



COMUNE DI  
ALPIGNANO



COMUNE DI  
BUTTIGLIERA ALTA



CITTA' DI  
COLLEGNO



COMUNE DI  
DRUENTO



CITTA'  
DI GRUGLIASCO



COMUNE DI  
PIANEZZA



CITTA' DI RIVOLI  
PROVINCIA DI TORINO



COMUNE DI  
ROSTA



COMUNE DI  
SAN GILLIO



CITTA' DI VENARIA REALE  
PROVINCIA DI TORINO



COMUNE DI  
VILLARBASSE

# OVEST PLAN

COOPERARE PER COMPETERE

**PATTO**  
territoriale  
zona ovest torino

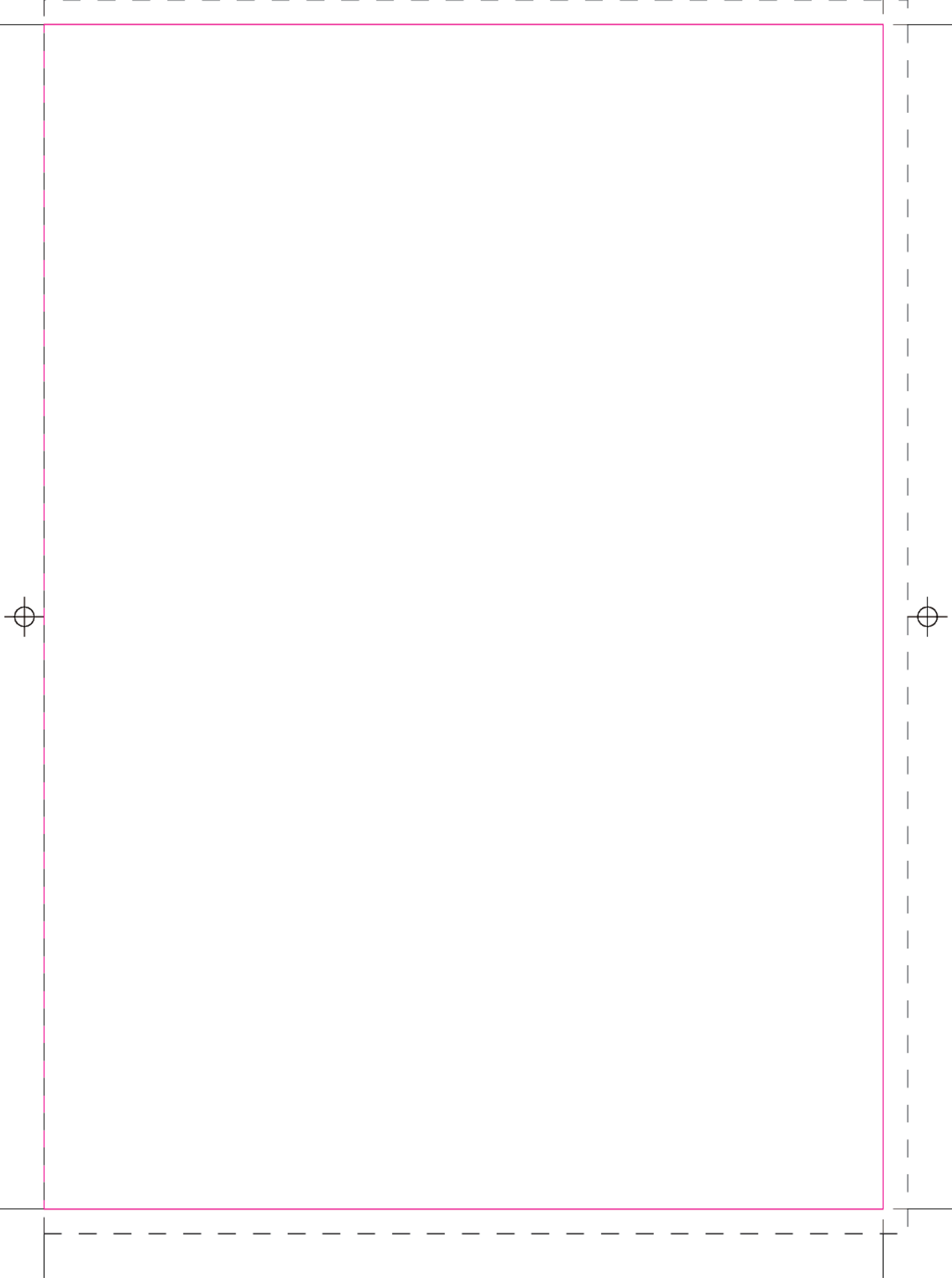
**OVEST PLAN**  
**COOPERARE PER COMPETERE**

ISBN 979-12-80934-09-3

Impremix Edizioni  
Via Postumia, 55  
10142 Torino  
[www.impremix.it](http://www.impremix.it)  
[edizioni@impremix.it](mailto:edizioni@impremix.it)

**Impremix Edizioni** aderisce al Comitato Editori Piemonte, ne adotta il codice etico, partecipa con i propri titoli alle manifestazioni organizzate per la diffusione dei libri prodotti dagli editori piemontesi. Sul sito [www.editoripiemonte.it](http://www.editoripiemonte.it) informazioni per presentazioni e iniziative.





Per l'elaborazione dati sono state consultate le seguenti fonti:

*Osservatorio Turistico Regione Piemonte*

*Pista Piemonte statistica e banca dati BDDE*

*ISTAT*

*Osservatorio Regionale del Commercio*

*Cerved - Unione Industriale di Torino*

*Osservatorio Rifiuti Città Metropolitana di Torino*

*Terzo rapporto Nomisma sul mercato immobiliare*

*CPI di Rivoli*

*Rapporto statistico del turismo anno 2020 - Visit Piemonte DMO*

*<https://bandaultralarga.italia.it>*

## INDICE

Prefazione <i>di Umberto D'Ottavio</i> .....	p. 7
Introduzione <i>di Rocco Ballacchino</i> .....	p. 10
Introduzione <i>di Lorenzo Muller</i> .....	p. 13
1. La struttura del Masterplan .....	p. 17
2. Diagnosi dei fattori di contesto .....	p. 21
3. Infrastrutture e accessibilità. ....	p. 23
4. Dinamiche demografiche .....	p. 25
4.1. La diagnosi demografica nella Zona Ovest di Torino .....	p. 26
4.2. Le fragilità sociodemografiche .....	p. 33
5. Dinamiche economiche .....	p. 35
5.1. Il comparto manifatturiero .....	p. 39
5.2. Il comparto dei servizi ambientali .....	p. 41
5.3. Le aree industriali .....	p. 51
5.4. Il settore del commercio .....	p. 51
5.5. Il settore agricolo .....	p. 53
5.6. Le tendenze occupazionali .....	p. 54
5.7. L'infrastruttura tecnologica .....	p. 57
6. Contesto ambientale .....	p. 59
6.1. Principali elementi naturalistici .....	p. 59
6.2. Le principali ciclovie del territorio .....	p. 61
7. Patrimonio culturale .....	p. 64
8. Dinamiche turistiche .....	p. 71
9. Le progettualità PNRR, per la definizione di un parco progetti Zona Ovest ..	p. 76
9.1. Il parco progetti Zona Ovest in un'ottica di sviluppo del territorio ....	p. 79

10. Tavoli tecnici con i soggetti portatori di interesse del territorio .....	p. 95
11. Ricognizione delle progettualità di sistema che atterrano sul territorio della Zona Ovest .....	p. 97
12. Scenari di opportunità dell'Ovest Plan .....	p. 106
12.1. Fabbisogni del contesto locale: l'analisi S.W.O.T. ....	p. 107
13. Gli asset strategici .....	p. 113
13.1. Elementi attrattori .....	p. 114
13.2. Fattori di connessione .....	p. 146
13.3. Azioni di sistema .....	p. 182
14. Le coerenze degli asset strategici con il DSU 2021/27 e la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile .....	p. 192
 Conclusioni .....	 p. 195
Ringraziamenti .....	p. 198

## **PREFAZIONE**

*Umberto D'Ottavio* (Presidente Zona Ovest di Torino srl)

### **COOPERARE PER COMPETERE:**

Innanzitutto, mi permetto di rivolgere un grande ringraziamento ad Ezio Bertolotto, presidente della Zona Ovest di Torino srl, società del Patto Territoriale, per vent'anni, anima e braccia dell'esperienza più unificante di questo territorio e senza il quale non saremmo qui oggi.

Ad Ezio Bertolotto e alla sua tenacia vorremmo dedicare questa pubblicazione di cui è stato ispiratore, proponendo ai Sindaci non solo di non chiudere con l'esperienza del Patto Territoriale, ma di rilanciare di fronte alle nuove occasioni offerte dalle politiche nazionali ed europee.

Per questo la scelta dei Sindaci di affidare alla propria società pubblica la realizzazione di uno studio utile a definire la situazione socioeconomica nel territorio degli 11 Comuni facenti parte della Zona Ovest e di conseguenza predisporre un master plan per una strategia di sviluppo condivisa, è stata lungimirante oltre che utile nell'immediato.

Per l'utilità immediata, possiamo essere testimoni che i dati e le informazioni contenute hanno già costituito una premessa per la presentazione di progetti dove è richiesto una analisi del contesto, dando alle proposte un valore più forte.

Per quanto riguarda la lungimiranza, è nella storia di questo territorio la capacità di darsi una visione che ha come scopo principale quello di mantenere ed aumentare la propria capacità di attrazione di imprese e di lavoro che fanno di questa zona uno dei poli produttivi più importanti del Piemonte.

Questa "storia" ha dei passaggi chiave che sono impressi nella memoria di chi li ha vissuti, ma soprattutto, hanno segnato lo sviluppo territoriale.

Non si può non ricordare come negli anni '60 e '70 del secolo scorso Comuni come Collegno, Grugliasco, Rivoli e Venaria Reale abbiamo visto raddoppiare la propria popolazione legata all'immigrazione interna del Paese attratta dall'enorme disponibilità di lavoro, in quel periodo proprio in questi stessi Comuni nascevano i primi servizi legati all'istruzione per tutti, con il tempo pieno nelle scuole e i servizi per

le famiglie, oltre alla costruzione di case popolari in modo da accogliere in maniera dignitosa i nuovi arrivati.

Un modello che è andato in crisi negli anni '90 con un processo di declino industriale che non solo portò alla diminuzione degli occupati, ma anche dei residenti e alle prime avvisaglie di denatalità.

La formalizzazione del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino nasceva proprio dalla necessità di immaginare una ripresa senza dimenticare la solidarietà. Di fare insieme fronte “comune” diversificando la monocultura industriale favorendo lo sviluppo non solo della nuova manifattura, ma anche di una economia dei servizi e del terziario che prepotentemente si stava affermando.

Le politiche pubbliche messe in campo dovevano essere a 360 gradi: dalla cassa integrazione utile innanzitutto a mantenere un legame tra lavoratore e azienda evitando il rischio di licenziamento e favorendo la ristrutturazione produttiva e tecnologica al sostegno alle imprese, senza dimenticare settori quali l'agricoltura che anche in Zona Ovest ha un ruolo importante.

La transizione ha avuto in quel periodo alcuni “progetti faro” che hanno mobilitato l'impegno di Amministratori pubblici e operatori sociali ed economici che hanno fatto immaginare un futuro nuovo e diverso per questo territorio.

Progetti importanti come la linea della Metropolitana a Collegno, l'Università a Grugliasco, il Museo di Arte Contemporanea al Castello di Rivoli, la Reggia di Venaria Reale sono stati grandi visioni che hanno tenuto insieme e dato identità ad un territorio capace di dare ai suoi cittadini una buona qualità della vita.

Nessuno immaginava le prove durissime a cui il Mondo, l'Europa e l'Italia sarebbero stati sottoposti con la pandemia dovuta al Covid 19 e che ha obbligato la durissima politica europea impostata alle restrizioni economiche e al controllo drastico della spesa pubblica a cambiare rotta di 180 gradi e a darsi uno spazio di investimenti pubblici mai visto prima e a dare a questa fase di transizione priorità nuove, prima solo ipotizzate, come la transizione ecologica e quella digitale.

Ecco la sfida lanciata dai Sindaci nel 2021 in Zona Ovest: dare a questo territorio un OVEST PLAN con grandi progetti condivisi, capaci di mobilitare persone e risorse per cogliere una occasione senza precedenti offerta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza oltre che dalla nuova programmazione FESR- FSC della Regione Piemonte 2021-2027.

Lo abbiamo chiamato OVEST PLAN l'esito finale di un percorso di elaborazione che Zona Ovest di Torino ha realizzato in collaborazione con la società Chintana srl e condiviso con Sindaci e tecnici dei Comuni oltre che con gli attori del Tavolo della Concertazione del Patto Territoriale.

Nella scelta del motto "COOPERARE PER COMPETERE" c'è tutto il senso con il quale vanno lette le pagine di questa pubblicazione che vuole contribuire alla maggiore diffusione della conoscenza della realtà per decidere nuove e più importanti iniziative pubbliche e private

Mentre scriviamo si sta chiudendo la fase più drammatica della pandemia, ma non c'è stato tempo di apprezzare la soddisfazione per l'impegno profuso che i venti di guerra hanno trovato nell'invasione Russa dell'Ucraina un mondo catapultato a logiche che pensavamo superate almeno in Europa.

Devastazione, morte, sfollati, profughi, missili, carri armati stanno facendo paura a tutti noi e sembrano non dare spazio a ragionamenti sul futuro quando è così incerta la vita quotidiana.

Noi dobbiamo insistere per la cessazione della guerra, insistere per la pace come scelta migliore per tutti, questo ci dà la forza per non smettere di pensare al futuro.

## INTRODUZIONE

*Rocco Ballacchino* (direttore tecnico Zona Ovest di Torino srl)

### COOPERARE PER COMPETERE:

#### LA LEZIONE ANCORA ATTUALE DEI PATTI TERRITORIALI

Il Patto Territoriale richiama quella generazione di politiche di sviluppo dei territori maturata nel contesto italiano ed europeo a cavallo tra gli anni ottanta e novanta. La collocazione temporale non è casuale. In quel periodo si verificano in Italia almeno tre eventi:

- l'esaurimento definitivo di una lunga stagione di politiche di sostegno alle regioni in ritardo di sviluppo rappresentate, per esempio, dagli strumenti speciali d'intervento quali la cassa per il mezzogiorno,
- l'introduzione delle logiche comunitarie della programmazione dei fondi strutturali che modificano l'impianto progettuale e operativo delle politiche di sviluppo: i partenariati; la logica bottom up; la progettazione integrata di area vasta; ecc,
- la crisi del sistema di regolazione politica che va sotto il nome di prima repubblica e l'emergere di una nuova classe dirigente locale, anche sull'onda della legge sull'elezione diretta dei Sindaci e dei presidenti della Provincia.

Questi tre eventi avevano delineato:

- nuove condizioni di possibilità per l'avvio di una stagione delle politiche di sviluppo territoriale che vedono sempre più come **protagoniste le comunità locali** con i loro attori, in primis i Comuni con i loro Sindaci;
- la definizione di interventi legislativi sulla **programmazione negoziata** dello sviluppo locale e dei relativi strumenti tra i quali i **patti territoriali**. In tal senso la strategia insita nell'idea di programmazione negoziata aveva una duplice valenza:
  - quella relativa alla capacità di mobilitare risorse locali, sia pubbliche che private, nel ridisegno dello sviluppo locale,
  - quella di promuovere la collaborazione attiva e progettuale delle diverse amministrazioni, dal centrale al locale, con un rapporto di tipo con-



trattuale. Ed è proprio da questa natura contrattuale che, a nostro avviso, si ricava **uno degli aspetti positivi della logica dei patti e cioè la dimensione democratica, oltre che cooperativa, del progetto di sviluppo locale** definito.

In questo contesto il quadro legislativo e le sperimentazioni sul fronte della definizione dell'assetto istituzionale e dei poteri locali ha rivestito un'importanza particolare nella ridefinizione del contesto istituzionale delle politiche di sviluppo locale per almeno due ragioni:

- questi provvedimenti individuavano nelle Regioni e negli Enti Locali i primi attori di una gamma di politiche per lo sviluppo locale;
- definivano i primi elementi di una "infrastrutturazione istituzionale" basata su un modello "negoziale" e "cooperativo" delle relazioni tra pubbliche amministrazioni e attori privati, che contribuivano a rafforzare **il ruolo di regia dello sviluppo da parte degli enti locali**.

Non dappertutto la logica che sta alla base dell'idea di programmazione negoziata e dei patti in particolare è stata applicata correttamente, non sempre ha prodotto valore aggiunto. Ma rimane il fatto che in alcune realtà locali, al contrario, i patti hanno **inaugurato una stagione positiva di interventi per lo sviluppo locale**, che sono riusciti ad integrare investimenti pubblici e investimenti privati. Dove hanno funzionato e certamente **la Zona Ovest rappresenta un'esperienza di successo**, i patti hanno rappresentato una tappa di un più complesso percorso di sviluppo:

- sono stati uno strumento importante per stimolare, connettere e regolare in modo negoziale il comportamento dei vari soggetti locali, utilizzandone conoscenze, competenze, progetti e attitudini cooperative;
- hanno permesso di avviare processi di *governance* che hanno consentito di ragionare tra più Comuni di progetti di sviluppo economico e sociale di area vasta;
- sono stati realizzati importanti progetti su scale più significative di quelle di un singolo Comune;
- si è avviato un dialogo costruttivo con il mondo delle imprese;
- alle comunità locali è stata data la possibilità di gestire direttamente importanti risorse economiche.

Nel nostro territorio questo è stato possibile anche per la scelta degli 11 Comuni della Zona di assumersi integralmente la responsabilità della gestione dei programmi di investimento finanziati e delle relative politiche di sviluppo, assumendo il ruolo di **Soggetto responsabile attraverso la costituzione della società pubblica Zona Ovest di Torino Srl**. Ruolo attivo ancora oggi tenuto conto degli effetti del cosiddetto Decreto Crescita dell'aprile 2019, che ha rimesso a disposizione dei territori le risorse residue dei Patti territoriali. Infatti, il Patto della Zona Ovest ha candidato nei mesi scorsi, come primo atto operativo dell'*Ovest Plan* che presentiamo, il **progetto pilota** denominato **"Pilotare l'innovazione e la transizione ecologica"** del valore di 10 milioni di euro.

La scelta dei Comuni fu dunque una scelta strategica in quanto le risorse iniziali attribuite al Patto Territoriale hanno fatto da volano per lo sviluppo di numerosi progetti su diversi ambiti: **sviluppo economico, politiche del lavoro, formazione, ambiente, mobilità sostenibile**, ecc. Questa azione ha portato nel territorio della Zona Ovest importanti risorse aggiuntive a quelle originariamente stanziato dal Ministero.

Quella stagione dei "patti territoriali" così come l'abbiamo conosciuta si è conclusa. Riteniamo però che la logica di fondo che ha **stimolato i territori ad aggregarsi su scale diverse per cooperare, sia una logica che deve animare questa nuova stagione** che è nello stesso tempo di crisi e di opportunità (*Next Generationla Eu*; programmazione dei fondi strutturali 2021 - 2027, nuovi programmi Comunitari, ecc.)

Siamo convinti che un approccio allo sviluppo che valorizza i Territori, continua a rappresentare a nostro avviso una chiave di successo, una **prospettiva ancora carica di opportunità** per qualsiasi strategia di ripresa economica. **L'esperienza realizzata lascia in eredità una significativa capacità al confronto di interessi e progetti**. Essa rappresenta **un capitale prezioso dentro gli scenari di crisi in cui si trova la nostra economia**, che va investito in strategie in grado di produrre per l'area vasta "nuovi vantaggi competitivi".

Per questa ragione i Comuni della Zona Ovest intendendo proseguire su questa strada **rilanciando con l'*Ovest Plan* "Cooperare per Competere", un nuovo Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione**.

## INTRODUZIONE

*Lorenzo Muller* (Presidente Chintana srl)



### LA PROGRAMMAZIONE DI TERRITORIO: UN METODO OLTRE LA PRASSI

La decisione degli Amministratori della Zona Ovest di Torino di dotarsi di una programmazione pluriennale che sia al contempo *summa* integrata di progettualità tra loro coerenti e elaborazione originale di una visione sul futuro del territorio, è la tangibile e rara espressione di una forte volontà di interrogarsi, confrontarsi, coprogettare in una “tensione” positiva di costruzione di politiche condivise.

In tal senso, insieme a Sandra Bianciotto, Marcella Poncini e Rocco Ballacchino, l’abbiamo interpretata durante il lavoro di diagnosi, analisi e redazione del documento, l’accezione “politiche” si ispira più all’accezione inglese di *policy* che a quella di *politics*. L’italiano sovrappone abilmente e storicamente i due concetti, sicuramente fortemente correlati, ma che possono essere specificatamente individuati e come tali singolarmente scelti per essere posti a fondamento di un’impostazione tecnica nella definizione di strategie di sviluppo. In particolare, la *politics* è l’azione o l’attività che riguarda il raggiungimento e l’uso del potere in un paese o in un Ente Locale. Una *policy* è invece un insieme di idee o piani che viene usato come base per prendere decisioni o determinare un’azione, specialmente in politica, economia o nelle dinamiche sociali.

A questa seconda accezione ci siamo ispirati dunque nel nostro lavoro, ponendoci l’obiettivo di accompagnare il percorso di coprogettazione e individuazione di politiche-policy finalizzate alla definizione di un programma territoriale condiviso. Nella specifica situazione attuale, tra Politiche di Coesione dell’UE e PNRR, si registra una inusuale sollecitazione alla progettazione di interventi che accompagnino e indirizzino lo sviluppo del contesto socioeconomico.

Determinare un programma condiviso tra una rilevante pluralità di Enti Locali, riuniti in una solida struttura pubblica - la società del Patto Territoriale -, rappresenta dunque la massima esplicitazione di una visione di coesione programmatica, esercizio non banale nell’Italia dei Comuni, che assume il significato di lucida applicazione di politiche di sviluppo territoriali.

Il Capitolo 1, dedicato alla presentazione della struttura dell’Ovest Plan, dà contezza dell’organizzazione del documento, dell’indagine condotta, delle analisi elabora-

te, dei contributi ricevuti da tutte le Amministrazioni Locali, delle relative esigenze e iniziative progettuali organicamente organizzate.

Di seguito vogliamo invece introdurre i due principi fondamentali secondo i quali abbiamo operato.

*In primis* un approccio di forte realismo e aderenza alla realtà locale, alle sue risorse e ai suoi valori.

Ispirandoci a quanto descritto, e definito come rischio reale, da Daniel Kahneman, premio Nobel per l'economia, come la "fallacia della pianificazione", abbiamo operato nella costante attenzione di evitare di proporre attività di programmazione che possano condurre a "piani e previsioni poco realisticamente prossimi a scenari ideali e che potrebbero essere migliorati consultando dati statistici relativi a casi simili". Abbiamo dunque lavorato analizzando basi dati oggettive e specifiche per il territorio in oggetto e per le relative dinamiche socioeconomiche in atto, attuando letture integrate tra dati ufficiali e input locali, con una forte aderenza alla classe di riferimento del dato. Abbiamo fatto tesoro e fondato il lavoro sul "consiglio" di Bent Flyvbjerg, docente a Oxford ed esperto di pianificazione: "la tendenza prevalente a sottostimare o ignorare le informazioni distribuzionali è forse la principale fonte di errore di previsione". In tal senso la prima parte del lavoro, l'analisi territoriale e le grandezze che questo esprime in un più ampio contesto non possono essere trascurate nella lettura della seconda parte di positiva e propositiva pianificazione, in quanto ne costituisce non solo analisi ma fondamento.

Le scelte a livello locale tengono quindi conto dei rapporti tra gli Enti Locali coinvolti e quelli superiori, nazionali e comunitari, le relative pianificazioni e programmazioni, in un unicum coerente, strettamente correlato e ancorato alla realtà. In tal senso gli Enti Locali reinterpretano il loro ruolo, non solo più consolidando in maniera istituzionale il mandato Costituzionale con le necessità di contesto pervenute dal basso, ma impegnandosi a cogliere il cambiamento, sempre più rapido, della realtà sociale ed economica, tenendo in debito conto la variabile temporale: esercizio complesso ma assolutamente necessario.

Il secondo elemento che abbiamo posto a fondamento del lavoro svolto è rappresentato dalla ricerca di fornire una visione dinamica della realtà e un'altrettanta dinamica risposta elaborata in termini di proposte progettuali, di priorità non statiche, di soluzioni precise ma adattative ai mutamenti in atto.

In particolare, è stata considerata con attenzione l'espressione fenotipica di un genoma periurbano sempre più fortemente correlato in una dimensione metropolitana e interessato da importanti fenomeni sociali, a partire dalle dinamiche demografiche e dalla "migrazione locale" della popolazione, frutto di scelte di vita che determinano spinte e ricollocazioni centrifughe.

Abbiamo quindi lavorato per interiorizzare e descrivere nel documento un panorama in mutamento, con un orizzonte non fissato in una fotografia statica - che sia digitale o l'immagine di un vecchio dagherrotipo - ma rappresentato in un nastro da svolgere, in un movimento e riorientamento costante, costituito da una pluralità di immagini coerenti e sequenziali riportate sulla celluloide o in più moderni e attuali *frame* di un'azione dinamica.

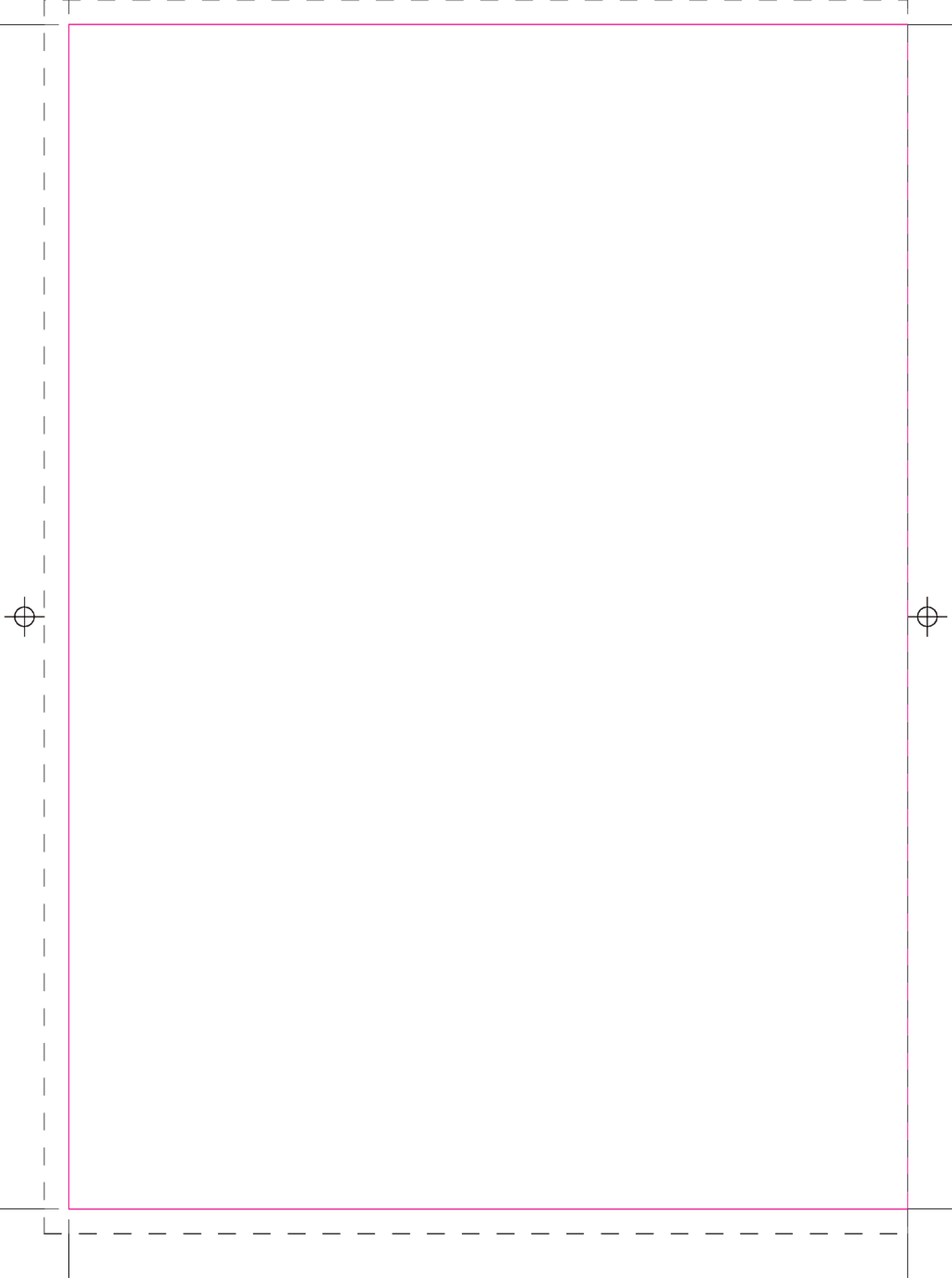
Tale è quindi la chiave di lettura della seconda parte del lavoro.

Gli Elementi Attrattori, sono dunque "punti fermi" della programmazione proposta, ma "punti fermi" solo per la loro notevole rilevanza sul territorio: rappresentano infatti veri dinamici motori di sviluppo sui quali continuare a costruire strategie che li vedano diretti destinatari di interventi e, nel contempo, indiretti sostegni e fondamenti per più vaste azioni territoriali.

Analogamente, i Fattori di Connessione, rappresentano la sintesi di plurime e coerenti sollecitazioni pervenute dal territorio e che determinano ambiziosi e, altrettanto fondamentali, progetti di trasformazione a rete.

È stato anche considerato un approccio di mainstreaming locale, che fa riferimento al processo attraverso il quale le innovazioni sperimentate in un ambito circoscritto (sociale, economico ed istituzionale) vengono trasposte, diffuse e istituzionalizzate a livello di sistema, il che determinerà un percorso di adozione di buone prassi sperimentate a livello di singolo progetto, ovvero delle innovazioni che hanno dimostrato la loro efficacia.

Non da ultimo si consideri che si è lavorato, sempre di concerto con gli Amministratori locali, secondo le linee di un "agire comunicativo" dove, come rappresentato da J. Habermas, i partecipanti perseguono i propri piani di comune accordo, sul fondamento di una definizione condivisa della situazione e di attività da intraprendere e progetti da realizzare, che hanno un senso, una reale possibilità di sviluppo proprio perché definiti tramite un approccio comune.





## 1. LA STRUTTURA DEL MASTERPLAN

I Comuni del territorio della Zona Ovest, in occasione del Coordinamento dei Comuni del 24 febbraio 2021, si sono posti l'obiettivo di elaborare un masterplan di area vasta - l'Ovest Plan.

Tale documento di indirizzo strategico è finalizzato allo sviluppo di un'ipotesi complessiva sulla programmazione futura del territorio, definendo gli **asset di sviluppo prioritari** e mettendo in luce la vocazione dell'area, così da giungere alla definizione di una **strategia di sviluppo sostenibile nella Zona Ovest di Torino**.

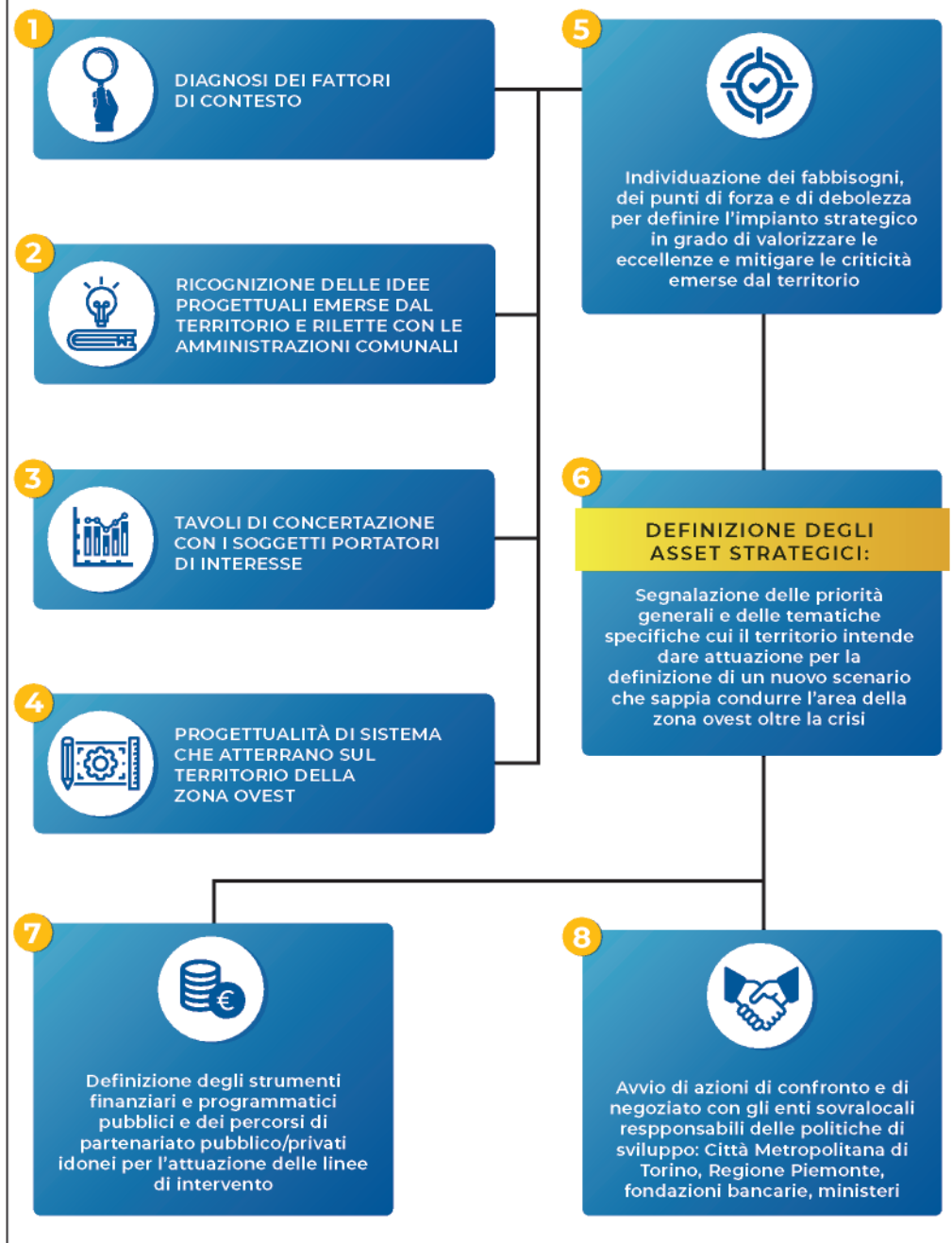
L'elaborazione del documento non può prescindere dalla valutazione del legame tra la strategia d'area (e delle progettualità che la compongono) e i nuovi strumenti di indirizzo, di programmazione e di finanziamento a livello nazionale e regionale: dovrà essere necessariamente individuata la loro coerenza, sia in termini di contenuto che in termini di possibile ingaggio finanziario.

L'Ovest Plan prende avvio da una genesi del progetto strategico d'area e dal suo inquadramento con riguardo alle attività pianificatorie e pre-progettuali già realizzate. A valle infatti delle azioni condotte sino ad oggi dal Patto Territoriale, il territorio intende attivare tutte le attività necessarie per dare concretezza alle istanze rilevate e alle progettualità proposte da parte di tutti i Comuni della Zona Ovest, perché possano trovare effettiva attuazione.

In questo senso, il Patto Territoriale assume il ruolo aggregatore in grado di accrescere le opportunità di concretizzazione delle idee di sviluppo e di potenziarne gli impatti: il significato dei singoli progetti, se letto non singolarmente ma in un'ottica collettiva, potrà divenire volano per il tangibile sviluppo dell'area in oggetto.

Le azioni puntuali che strutturano il presente documento possono essere così schematizzate:

## STRUTTURA DELL'OVEST PLAN





L'attività prende avvio da un percorso di co-progettazione inclusivo e tematicamente integrato, basato sull'ascolto e sul coinvolgimento attivo dei soggetti rilevanti del territorio, in continuità con l'azione tradizionalmente svolta dal Patto Territoriale e che ha già trovato concretezza in relazione alla rinnovata attività di progettazione realizzata con il Tavolo della concertazione tenutosi in data 7 aprile 2021.

L'apertura di un tavolo di confronto con i portatori di interesse del territorio presenta infatti un significato nell'immediato, (per l'approfondimento delle possibili progettualità da integrare), ma anche a lungo termine, immaginando la definizione di una struttura permanente che possa garantire la costruzione e l'implementazione di una politica di sviluppo locale effettivamente frutto di un processo continuativo e partecipativo.

Dal quadro delle 121 schede intervento elaborate e dal confronto con gli attori locali, è possibile individuare quelle che sono le priorità generali e le tematiche specifiche cui il territorio intende dare attuazione.

L'approfondimento di tali elementi di partenza - parallelamente ad una attenta analisi e diagnosi dei fattori di contesto, fotografando l'attuale situazione socioeconomica - consente di mettere in luce gli output del territorio, al fine di garantire la loro piena valorizzazione e l'attrazione di nuove opportunità di sviluppo e di investimento.

L'analisi approfondita delle schede progetto ricevute e la preliminare individuazione delle priorità di intervento che il territorio individua hanno consentito una successiva azione di indagine circa le possibili modalità attuative degli interventi, sia considerati singolarmente che in modalità collegiale.

Questi possono essere messi in relazione sulla base di tematiche e opportunità condivise, al fine di ottenerne maggiori risultati rispetto alla realizzazione singola e slegata: l'individuazione e messa in relazione di progetti strategici aggregabili costituisce in effetti il cuore dell'attività.

Le linee guida delle progettualità dell'area emerse sono correlate e messe a confronto anche con le progettualità di sistema rilevabili o di prossima realizzazione sull'area, ponendone in luce le possibili interazioni vantaggiose nell'ottica comune di massimizzarne le ricadute positive sul contesto, integrando – laddove possibile – obiettivi e interventi.

Ultima fase del percorso, con valenza sul lungo periodo, consiste nell'individuazione dei più opportuni strumenti finanziari pubblici e dei percorsi di partenariato pubblico-privati più idonei per l'attuazione della strategia d'area e coerenti con le tempistiche e gli obiettivi stabiliti dall'Ovest Plan.

L'attività è infatti accompagnata da un approfondimento delle relazioni dirette e indirette delle progettualità del territorio con gli strumenti programmatici e finanziari in essere e in divenire a livello regionale e nazionale, al fine di garantirne il raccordo e l'efficace opportunità di attuazione.

Il lavoro comprende certamente una lettura delle proposte di intervento in relazione agli strumenti esistenti, a partire dal PNR e dal PSM 2021-2023, per affrontare ulteriori opportunità in divenire, anche legate alla prossima programmazione europea 2021-2027.

L'attuazione del Masterplan dovrà essere svolta secondo un principio di flessibilità operativa, necessario per assicurare la possibilità di centrare gli obiettivi prefissati nei tempi attesi, in correlazione con gli strumenti di finanziamento a disposizione: dovrà quindi essere valutata la possibilità di rinunciare alla sequenzialità temporale di alcune attività, intendendo con ciò la possibilità di anticipare singole fasi per sfruttare le eventuali situazioni contingenti e per massimizzare i risultati delle azioni condotte.

La selezione dei progetti strategici proposti dal territorio costituirà la base per avviare infine un momento di confronto e di negoziazione con gli enti sovralocali responsabili delle politiche di sviluppo: Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte, Fondazioni bancarie e Ministeri di volta in volta competenti.

Altri interlocutori privilegiati potranno essere – per alcune tipologie di progettualità – le realtà imprenditoriali, al fine di stimolarne il coinvolgimento nell'ambito di iniziative di partenariato pubblico/private e/o, eventualmente, per favorirne il loro insediamento sul contesto della Zona Ovest.

## 2. DIAGNOSI DEI FATTORI DI CONTESTO

Il **contesto territoriale** di riferimento del presente Masterplan è rappresentato dagli undici Comuni del **Patto Territoriale della Zona Ovest Torino**; inclusi – dal punto di vista amministrativo – nell’ente territoriale di area vasta della Città Metropolitana di Torino, si sviluppano su di una superficie territoriale di oltre 170 kmq.



L'area è territorialmente contigua, collocata nella prima cintura metropolitana torinese, rappresenta la zona periurbana di cerniera che unisce il capoluogo piemontese e la zona montana ad ovest della città: lo snodo della Zona Ovest rappresenta una importante porta di ingresso a Torino e al contempo l'imbocco alla vicina Val di Susa, in direzione Francia.

L'estesa area, omogenea sotto l'aspetto orografico, economico e culturale, si distingue tra una vasta estensione di terreno agricolo ed un tessuto fortemente antropizzato, segnato da una elevata concentrazione di imprese, di grandi, medie e piccole dimensioni, che danno vita ad un vero e proprio polo industriale, tra i più rilevanti della Provincia, soprattutto legato al comparto manifatturiero e, tradizionalmente, all'indotto dell'automobile.

Tuttavia, sull'area coesistono, nonostante la pervasività della cultura industriale, la forte urbanizzazione (densità media: 1.305 ab/kmq), la significativa presenza di risorse naturali, con alcune aree a buona naturalità e zone di pregio ambientale e paesaggistico (Zone Naturali di salvaguardia e aree SIC), una componente agricola che conserva una buona rilevanza (660 imprese al 2020), accanto ad un variegato e diffuso patrimonio culturale legato a poli attrattori di tutto rilievo storico, artistico e architettonico.

Si tratta di Comuni di piccole e medie dimensioni (dai 3.139 abitanti di San Gillio ai quasi 50.000 di Collegno), cresciuti, soprattutto nella zona di cintura e per quanto attiene i più grandi centri urbani, negli anni sessanta e settanta, grazie alle ondate migratorie provenienti dal sud Italia e, successivamente, grazie ai trasferimenti di cittadini torinesi intenzionati a lasciare la città. Quest'area ha infatti rappresentato negli ultimi decenni – e sino a qualche anno fa – una delle maggiori zone di espansione, sia in senso residenziale che produttivo, del capoluogo torinese.

### 3. INFRASTRUTTURE E ACCESSIBILITÀ

Importanti vie di comunicazioni ad alta frequentazione attraversano questo territorio, rendendolo altamente accessibile: collegamenti autostradali (la tangenziale, l'autostrada A32 Torino - Bardonecchia), ferroviari (linea Torino-Bardonecchia-Modane) e metropolitani (Fermata Paradiso e Fermi).

Il territorio, nel suo complesso, presenta infatti una elevata concentrazione di sistemi infrastrutturali, attualmente oggetto di ulteriore potenziamento e integrazione al sistema metropolitano, per quanto attiene soprattutto i collegamenti ferroviari e la metro, che faciliteranno ulteriormente l'accesso al territorio sia in termini di collegamenti che di frequenza.

Il sistema di trasporto ferroviario piemontese è caratterizzato da una maglia di linee fittamente interconnesse tra loro che consentono un'ottima copertura del territorio regionale. Attualmente il servizio è sostituito da **8 linee di ferrovia metropolitana**, con treni cadenzati ogni 30 minuti per tutto l'arco della giornata. Il sistema SFM intende favorire la mobilità a medio-corto raggio e rendere agevole l'interscambio fra le diverse linee e con altri sistemi di trasporto, migliorando sia i collegamenti da e per Torino, sia i collegamenti con l'aeroporto e tra i diversi centri dell'area metropolitana, sia, infine, gli spostamenti rapidi tra diverse zone della città.

Nello specifico i servizi suburbani sono (ciascuna con frequenza giornaliera oraria di base e con rinforzi ogni 30 minuti nelle ore di punta del servizio):

SFM1 Pont- Rivarolo - Chieri, SFM2 Pinerolo - Chivasso, SFM3 Torino - Susa/Bardonecchia, SFM4 Torino - Bra, SFM6 Torino - Asti, SFM7 Torino - Fossano, Linea A Torino - Aeroporto - Ceres, Linea B Cavallermaggiore - Bra - Alba

I confini individuati da questi servizi delineano un ambito suburbano con distanze di circa 50 km dal cuore metropolitano di Torino. Il sistema sarà in futuro integrato dalle ulteriori linee: SFM 5 Torino-Orbassano e SFM 6 Torino-Asti.

Nell'ambito di nostro interesse, la linea SFM A collega Torino a Venaria Reale, mentre la linea SFM 3 collega Torino a Bardonecchia, attraversando di fatto i Comuni di Grugliasco, Collegno, Alpignano, Rosta.



Il percorso della linea 1 della rete metropolitana torinese è lungo 15,1 km. Il capolinea “Fermi” e il deposito mezzi sono ubicati a fianco del Parco della Certosa di Collegno. La nuova tratta in corso di realizzazione costituisce il prolungamento ovest della Linea 1. Il tracciato attraverserà in galleria il territorio dei Comuni di Collegno e Rivoli, per una lunghezza complessiva di 3,4 km.

Partendo dalla diramazione del deposito metro di Collegno, in prossimità dell’attuale capolinea Fermi, il tracciato si svilupperà in galleria lungo via De Amicis fino all’incrocio con corso Pastrengo; sottopassa la ferrovia Torino/Modane e, dopo aver percorso via Risorgimento, procederà al di sotto di corso Francia, fino alla frazione Cascine Vica nel Comune di Rivoli, terminando in corrispondenza dell’intersezione con la tangenziale ovest. Lungo questo percorso saranno realizzate **quattro nuove stazioni**: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica. La fermata Certosa costituirà inoltre il nodo di interscambio con la stazione ferroviaria di Collegno, mentre a Cascine Vica sarà realizzato un parcheggio di interscambio per le auto private.



## 4. DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Attualmente, la popolazione residente nel Comune di Torino è in forte e costante diminuzione (- 1000 abitanti al mese, La Stampa); il numero degli abitanti della cintura torinese è nell'ultimo periodo sostanzialmente stabile (PSM 2021-23), mentre l'area della Zona Ovest segnala una costante e lieve flessione demografica, ormai strutturale.

"In Piemonte, come altrove, la pandemia da Covid 19 ha messo a nudo i punti di fragilità dei meccanismi e dei processi attraverso cui la popolazione si alimenta e la società si riproduce ed evolve. Essa sta producendo i suoi effetti e conseguenze in una società, come quella piemontese, caratterizzata da: molti anziani, che richiedono maggiori livelli di assistenza, perché sempre più soli; pochi giovani con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro; quote importanti di famiglie in difficoltà economiche; parti significative del sistema produttivo di diversi territori che da lungo tempo cercano - accanto ad una loro riconversione - strategie innovative e nuovi spazi di mercato globale nei quali collocarsi."

*Ires, 2021*

È infatti fondamentale individuare le fragilità sociodemografiche del territorio come uno degli elementi su cui cercare di incidere e **da cui far partire il rilancio e la rigenerazione dei luoghi**, a partire dall'analisi dei suoi principali nodi, comuni peraltro, oggigiorno, a tutto il territorio regionale:

- il declino della popolazione in età produttiva e di conseguenza della forza lavoro
- lo squilibrio quantitativo tra età produttive e le età a riposo.

**La dimensione e la struttura della popolazione sono rilevanti per l'organizzazione della società e del sistema economico locale:** ogni cambiamento della sua struttura, come un diverso rapporto tra le età del lavoro e le età del pensionamento, richiedono ad altri ambiti di cercare nuovi equilibri e risorse;

"Il calo della forza lavoro prevista in Piemonte per i prossimi anni richiede un urgente incremento della produttività per bilanciare un minor numero di persone all'interno del mondo del lavoro."

*Ires, 2021*

#### 4.1. LA DIAGNOSI DEMOGRAFICA NELLA ZONA OVEST DI TORINO

La **diagnosi demografica** dell'area Zona Ovest delinea un trend tendenzialmente stazionario, sebbene lievemente in flessione, passando dal 2015 al 2020 da 229.642 residenti a 225.030, segnalando una perdita, contenuta ma presente, pari al **2%** ed equivalente a **4.612 unità**. Soltanto tre Comuni manifestano una tendenza positiva: Pianezza (+273), Druento (+350) e Rosta (+68) nel periodo considerato.

DIAGNOSI DEMOGRAFICA ZONA OVEST	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO	
	1999	2015	2016	2018	2019	2020
Comune di Alpignano	17.214	17.008	17.038	16.991	16.991	16.732
Comune di Buttigliera Alta	6.628	6.419	6.386	6.417	6.417	6.370
Comune di Collegno	48.091	49.905	49.674	49.752	49.752	49.095
Comune di Druento	8.261	8.622	8.695	8.881	8.909	8.972
Comune di Grugliasco	39.890	37.944	37.944	36.968	36.928	36.694
Comune di Pianezza	11.387	15.152	15.242	15.324	15.448	15.425
Comune di Rivoli	51.996	48.791	48.798	47.716	48.597	47.313
Comune di Rosta	3.670	4.903	4.930	4.846	4.925	4.071
Comune di San Gillio	2.599	3.174	3.181	3.131	3.101	3.138
Comune di Venaria Reale	36.039	34.193	34.034	33.506	34.134	32.817
Comune di Villarbasse	2.820	3.509	3.511	3.492	3.500	3.503
TOTALI	228.595	229.642	229.423	227.024	226.372	225.030

Di questi è interessante segnalare la crescita dei residenti nelle cittadine di più piccole dimensioni: **Rosta** è cresciuta del 37% dal 1991 al 2020, passando da 3.631 a 4.971 residenti (Dati Istat). La crescita è dovuta al trasferimento nel piccolo Comune di cittadini provenienti dai paesi limitrofi, incentivati dalla felice accessibilità dell'area, (ben servita da autostrada e trasporto ferroviario), unitamente ad una buona disponibilità di servizi essenziali, soprattutto per le fasce più deboli.



Il Comune di **San Gillio** ha vissuto un incremento percentuale della popolazione più giovane, che si è andata ad assestarsi negli ultimi anni, grazie ad una attenta politica abitativa promossa dalla amministrazione comunale e tesa a privilegiare, a livello di PRGC, la realizzazione di una tipologia edilizia uni-bifamiliare con ampie aree esterne libere. Tale tipologia costruttiva ha stimolato molte giovani coppie dei Comuni limitrofi nonché dell'hinterland torinese, a trasferirsi in modo stabile nel territorio comunale, soprattutto nell'ultimo periodo.

Questa tendenza al trasferimento verso le aree extraurbane, si è potenziata nel periodo post-pandemico, a favore dei Comuni più piccoli e decentrati. Il **Terzo Rapporto sul Mercato Immobiliare 2021** promosso dal NOMISMA segnala le nuove esigenze dell'abitare, che sostengono – per i Comuni più piccoli – una potenziale ripresa dell'espansione residenziale a partire dal 2021.

### **FOCUS IL NUOVO ABITARE**

Il mercato immobiliare italiano consolida la ripresa avviata oltre un anno fa, alla prima tregua concessa dall'ondata pandemica. È infatti dall'estate del 2020 che è iniziato il percorso di risalita che ha consentito di recuperare prontamente l'inevitabile tracollo dovuto al primo severo *lockdown* e riportarsi sul sentiero ascendente che il settore batteva prima dell'arrivo del Covid-19.

L'entità dell'interesse manifestato è stata di gran lunga superiore alle attese, arrivando a coinvolgere oltre 3,3 milioni di nuclei familiari che hanno deciso di intraprendere la ricerca di una nuova casa. La maggior parte delle intenzioni è alimentata dalle inadeguatezze riscontrate durante la convivenza forzata degli ultimi inverni pandemici, nonché dal bisogno di dotazioni accessorie diventate oggi spesso irrinunciabili.

Il Terzo Rapporto 2021 realizzato da NOMISMA sul mercato immobiliare in Italia segnala il clima di fiducia accompagnato da importanti aspettative di crescita che caratterizza le famiglie italiane dal 2021, situazione che ha determinato un notevole incremento delle **intenzioni di acquisto**.

Alla base di questa tendenza non vi è tanto un miglioramento della capacità di acquisto, (tant'è che la dipendenza dal mutuo risulta piuttosto alta), ma l'esigenza diffusa di migliorare la condizione abitativa a seguito del periodo pandemico.

In molte realtà infatti, l'isolamento, la convivenza forzata e lo sviluppo dello smart working hanno dimostrato l'inadeguatezza di alcune abitazioni.

Da qui la segnalazione di nuove esigenze che contraddistinguono le richieste attuali sul mercato. Si è infatti disposti a pagare di più per garantirsi **nuove forme di abitare** caratterizzate da specifici comfort nell'accezione che la casa sia al contempo **luogo di vita quotidiana e di lavoro**:

- Abitazione più ampia con maggiori metrature e maggiore segmentazione degli spazi
- Maggiore luminosità
- Presenza di giardino esclusivo o grande balcone
- Doppio bagno
- *Wi-fi e confort living* (domotica)
- Vicinanza ai servizi e ai trasporti
- Vicinanza a contesti vitali, culturali e associativi (la comunità).

A fronte di questa richiesta, l'offerta è scarsa, a causa dei rallentamenti nella concessione dei permessi di costruire degli anni 19/20, della lentezza della rigenerazione urbana prospettata negli ultimi anni, della carenza di immobili a disposizione perché già venduti.

Per la prima volta sono interessati ad acquistare la casa di proprietà una nuova fascia di target: **i giovani 18/35 anni**. Si riscopre il "Piacere dell'abitare" e si abbina sempre più alla residenza la possibilità di affiancarvi il luogo del lavoro, dove trascorrere tutta la giornata e che deve pertanto rispondere ad un buon grado di confort.

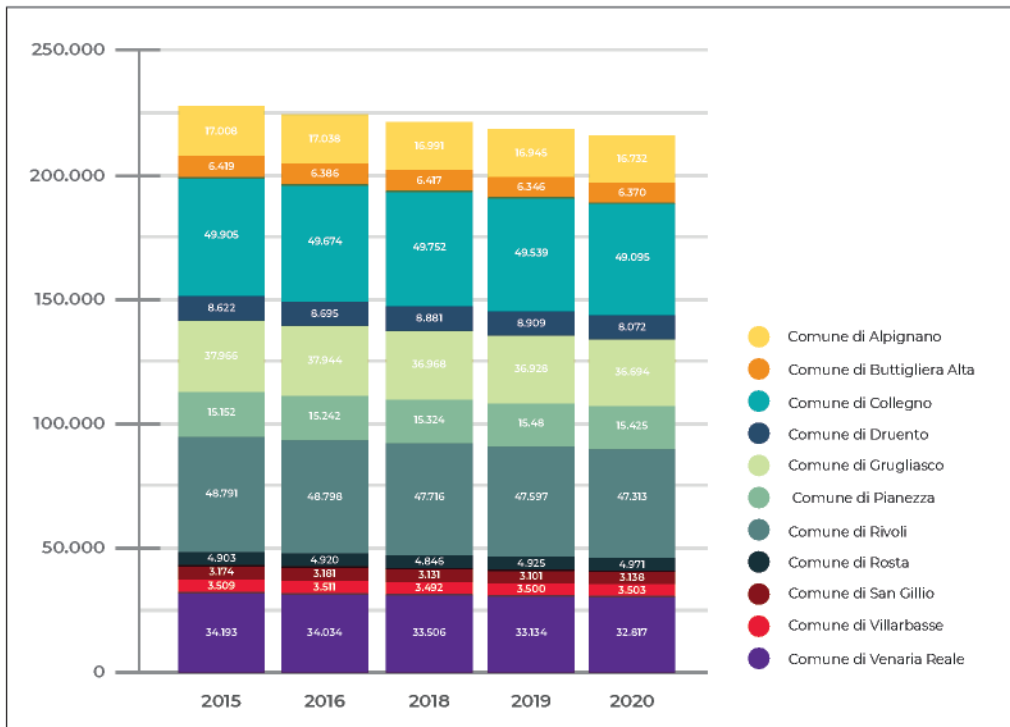
Nella scelta del luogo si assiste dall'allontanamento costante da tutte le città capoluogo verso le zone di cintura, in particolare:

- il 32% predilige **centri con meno di 5.000 abitanti**
- il 23% predilige **centri tra i 5.000 e i 20.000 abitanti**
- il 28% predilige centri tra i 20.000 e i 100.000 abitanti
- il 14% le grandi città.

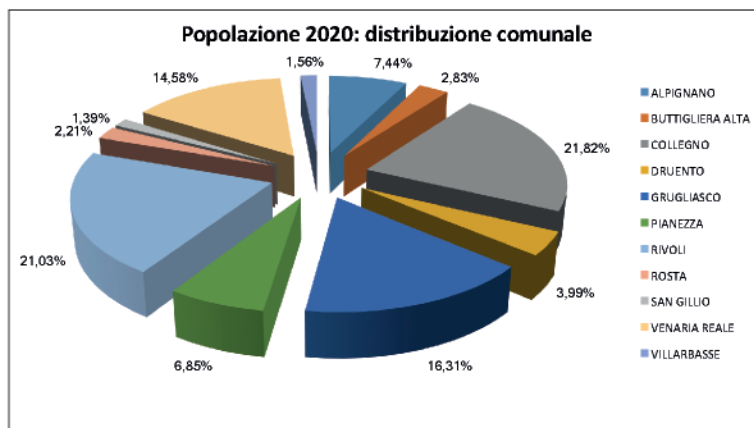
Generalmente sono i giovani a prediligere i grandi centri.

Per quanto attiene la localizzazione dell'immobile, ci si allontana dai grandi centri, verso i Comuni periurbani e le periferie, orientando così le richieste:

- il 32% nei centri storici
- **il 35% nelle periferie**
- **il 27% fuori dal centro storico.**



Rosta, San Gillio e Villarbasse sono i Comuni più piccoli, che contano meno di 5.000 abitanti ciascuno; Collegno, Rivoli e Grugliasco i più densamente abitati, contando insieme il 60% della popolazione residente, in un contesto decisamente periurbano.

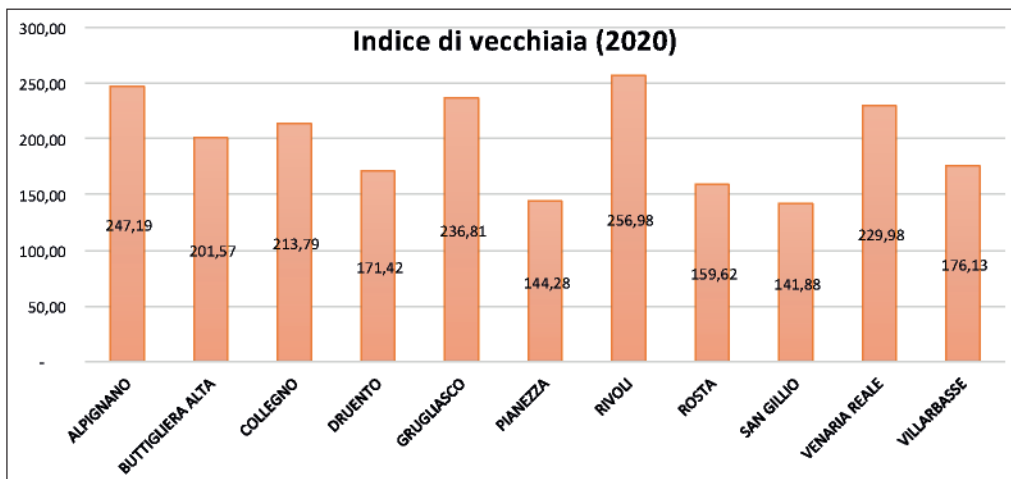


La densità media dell'area conta 1.305 abitanti per kmq, collocandosi ben al di sopra della media nazionale (pari a 197,4 unità per kmq), perché condizionata dai Comuni di maggiori dimensioni, nel complesso densamente abitati.

L'incidenza della popolazione anziana con età superiore ai 65 anni è decisamente prevalente su tutta l'area, contando nel 2020 il **26,7%** dei residenti complessivi (**oltre 60.000 persone**).

L'**indice di vecchiaia** (vale a dire il rapporto tra gli anziani over 65 e i giovani under 14), è infatti pari a **218,76**, ben al di sopra della media nazionale (nel 2020 pari a 184), e dell'area torinese, (pari a 206). Una situazione che tende peraltro a peggiorare in tutta l'area della Città Metropolitana: nel 2010 lo stesso indice era pari a 171,2 (PSM 2021/23).

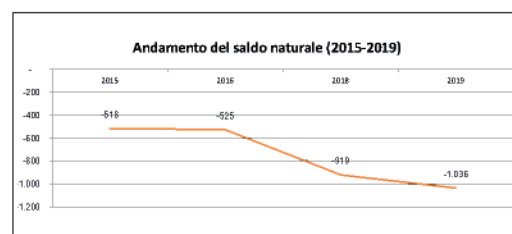
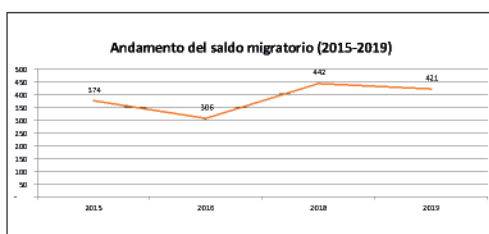
Due soltanto sono i Comuni della Zona Ovest nei quali prevalgono i giovani sugli anziani: a **San Gillio** ed a **Pianezza** i giovani residenti under 24 anni sono più numerosi degli anziani over 65. In tali casi, l'indice di vecchiaia è decisamente più contenuto e pari a 141,88 a San Gillio e a 144,28 a Pianezza. I Comuni con un maggior numero di residenti, collocati nella prima cintura torinese, contano invece una decisa maggioranza di popolazione anziana.



Il **saldo naturale** della popolazione locale (*la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti relativamente ad un periodo determinato*) è costantemente negativo e pari, nel 2019, a -1.036.

Il **saldo migratorio** (*la differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati*), dopo un periodo di crescita è anch'esso in lieve flessione dal 2018 e si assesta nel 2019 su 421.

I valori del saldo naturale e del saldo migratorio si traducono nel progressivo invecchiamento della popolazione. Questo progressivo impoverimento demografico è aggravato dalla mancanza di ricambio generazionale, elemento che genera significative ripercussioni economiche, sociali, culturali e territoriali.



Il **indice di dipendenza strutturale** calcola il rapporto tra la popolazione in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Questo dato su quest'area è nuovamente peggiore della media italiana: nel 2020 per l'area Zona Ovest è pari a **63,71**, in Italia è pari a 56,6 e nella Città Metropolitana si assesta su 61,1.

Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime dunque il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori a 50 indicano una situazione di chiaro squilibrio generazionale.

**L'indice di ricambio della popolazione attiva** individua il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni, (potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro), e quella dei giovani tra i 15 e i 19 anni, di prossima entrata. Valori lontani dalla condizione di parità indicano uno squilibrio. Il valore locale pari a **151** indica una certa difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa del territorio. A livello nazionale il valore si attesta su 132.

Infine, **l'indice di struttura della popolazione attiva** evidenzia un quadro sintetico del livello di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, indicando il grado di invecchiamento rapportando le generazioni più anziane e attive (40-64 anni) ai più giovani (15-39) che saranno destinati a sostituirli. Un valore contenuto evidenzia una struttura per età più giovane della popolazione potenzialmente lavorativa e quindi maggiore dinamismo e adattamento al lavoro. Sul territorio il valore è nuovamente elevato, pari a **155,15**, a fronte di una media nazionale pari a 139.

La seguente tabella di sintesi segnala i vari indici considerati a livello comunale e relativi al 2020.

	Indice di dipendenza strutturale (*100)	Indice di ricambio (*100)	Indice di struttura della pop attiva (*100)	Indice di vecchiaia (*100)
ALPIGNANO	62,43	179,04	154,44	239,75
BUTTIGLIERA ALTA	64,23	165,93	156,57	195,48
COLLEGNO	62,05	143,92	155,06	205,39
DRUENTO	58,83	139,25	149,51	169,83
GRUGLIASCO	66,74	156,97	152,13	228,39
PIANEZZA	59,36	127,85	160,59	138,76
RIVOLI	66,33	166,41	155,20	250,92
ROSTA	64,39	105,36	167,26	154,82
SAN GILLIO	58,13	146,51	161,82	146,75
VENARIA REALE	62,60	144,94	153,96	222,94
VILLARBASSE	64,40	135,43	181,61	174,75

## 4.2. LE FRAGILITÀ SOCIODEMOGRAFICHE

L'attuale crisi sanitaria – con le sue conseguenze socioeconomiche – sta al momento accentuando le fragilità sociodemografiche, in quanto accanto ad una accentuata sovramortalità delle persone anziane a causa della pandemia nel corso del 2020, ed alla costante diminuzione delle nascite, (quale fenomeno già in atto a livello nazionale), ha generato anche una forte riduzione dei flussi migratori, a livello generale, che non è più in grado di compensare il calo demografico in atto.

“Si tratta di un mutamento rilevante, a livello nazionale, innescato dalla crisi economica del 2008, cui ha contribuito un rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell’Unione Europea, certamente acuito, di recente, dalla pandemia.”

*Ires, 2021*

L'afflusso di abitanti esterni può infatti rappresentare una leva su cui agire per arricchire le generazioni ridotte a causa della bassa natalità e sottodimensionate rispetto alle fasce di età in uscita dal sistema produttivo, pur considerando che:

- il loro peso, negli anni, è sempre più ridotto
- nel lungo periodo, gli stranieri tendono a riprodurre gli squilibri di età della comunità autoctona
- l'apporto di migrazioni interne è ormai ovunque molto ridotto.

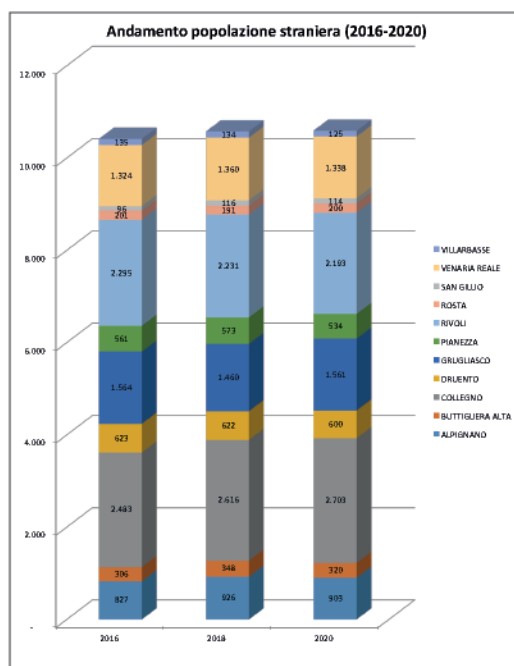
A livello regionale, il livello molto basso delle nascite, combinato con un aumento della mortalità, ha generato un calo di popolazione di quasi 39.000 persone nel corso del 2020, non compensato dai flussi migratori, se non in minima parte (Dati Istat).

**Il 2020 ha infatti rappresentato una brusca frenata alle migrazioni, e soprattutto all'ingresso di stranieri di giovane età.**

Anche quest'area, come tutto il territorio relativo alla Città Metropolitana di Torino, rispecchia questa tendenza: al 2020 gli stranieri presenti sull'area risultano in media il 4,7% della popolazione complessiva, percentuale cresciuta di pochissimo rispetto al 2018 quando erano il 4,6%.

Nell'ultimo periodo censito, infatti, dal 2016 al 2020, come detto, il dato è sostanzialmente stabile, arrestando il percorso di crescita rilevato nel periodo precedente, passando da 10.415 del 2016 a 10.591 nel 2020 (+176 unità).

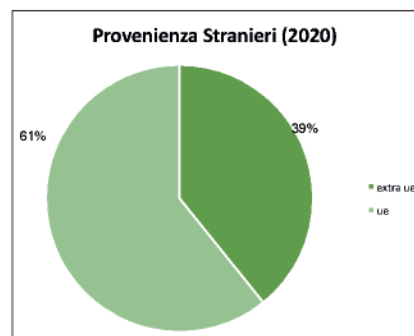




Maggiore incidenza si segnala in alcuni Comuni come Druento (6,6%, segnalando una consistente comunità di rumeni), Alpignano, Collegno e Buttigliera Alta, Comuni in cui rappresentano poco più del 5%.

Si tratta per lo più (circa il 61%) di cittadini provenienti dall'Unione Europea, e in particolare dall'est.

Sul complesso della popolazione residente straniera censita, pari a 10.591 persone, le maggiori concentrazioni – rispetto alla popolazione totale residente sull'area – sono concentrate nelle cittadine di maggiori dimensioni: Collegno, Rivoli e Grugliasco.





## 5. DINAMICHE ECONOMICHE

Il processo di deindustrializzazione che negli ultimi decenni ha coinvolto Torino e la sua Provincia in quanto area di antica industrializzazione ha generato forti ripercussioni su varie filiere manifatturiere, con impatti negativi in termini occupazionali che appaiono ad oggi solo parzialmente riassorbibili dal cambiamento strutturale del tessuto economico verso altri settori.

Il tessuto economico locale, per effetto della crisi economica mondiale in atto ed i meccanismi della globalizzazione che disegnano una nuova divisione internazionale del lavoro, sta attraversando una fase acuta di indeterminazione dal punto di vista produttivo con mutamenti importanti nelle strutture funzionali ed in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto che l'organizzazione del processo produttivo.

Fra le molteplici caratteristiche che connotano l'economia locale, la trasformazione strutturale del tessuto industriale e il ruolo dell'innovazione costituiscono degli aspetti centrali delle caratteristiche socioeconomiche del territorio, così come elementi cardine per riflettere sulle dinamiche future del sistema economico locale e per ipotizzare possibili strategie di sviluppo.

D'altra parte, il contesto locale si distingue per un paesaggio tipicamente industriale ad elevata concentrazione di imprese, segnalando la prevalenza del comparto manifatturiero, soprattutto per quanto attiene il numero di addetti- tradizionalmente legato all'indotto dell'auto.

Permangono e rappresentano un capitale d'area da valorizzare aziende che esprimono un elevato livello di tecnologia e capacità di innovazione rappresentando, in alcuni casi, esempi di leadership di alcuni comparti specifici.

I dati forniti dall'ISTAT, indicano una lieve flessione del numero di unità locali sull'area di interesse tra il 2015 e il 2019, ripartite secondo i seguenti Codici Ateco, passando da 15.798 a 15.754, registrando un calo dello 0,2%. I Dati Istat riferiti al 2020 non sono ad oggi disponibili.

Costante e più significativo è il calo nell'Industria (da 1928 a 1849 unità) e delle imprese manifatturiere (-80 unità); rilevante il calo delle attività commerciali (-212 unità).

L'incidenza del comparto propriamente legato all'industria è pari nel 2019 all'11,74%, segnalando il sotto-comparto della manifattura all'**11,11%**. Simile rapporto si rileva a

livello di Città Metropolitana, dove l'industria manifatturiera pesa il 20,3% rispetto al 23% complessivo dell'Industria.

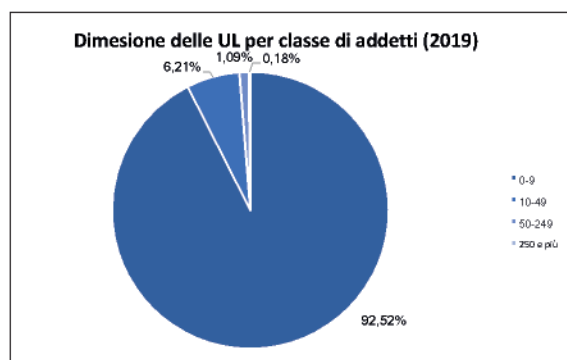
L'11,6% per le costruzioni; il 39,6% per il settore del commercio, trasporto e attività di servizi di ristorazione; il 24% per l'area delle attività finanziarie, immobiliari e professionali; il 13% per l'amministrazione pubblica, istruzione e sanità.

Macro-settore di attività economica (classificazione ATECO)	UNITÀ LOCALI PER CLASSE DI ADDETTI (2019)				UNITÀ LOCALI PER CLASSE DI ADDETTI (2017)				UNITÀ LOCALI PER CLASSE DI ADDETTI (2015)						
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
<b>Industria (da B a E)</b>	1.387	367	80	15	1.849	1.451	364	75	16	1.906	1.469	368	76	15	1.928
di cui Attività manifatturiera (C)	1.315	349	71	15	1.750	1.382	345	68	16	1.811	1.397	349	70	14	1.830
Costruzioni (F)	1.671	63	9	-	1.743	1.687	62	7	-	1.756	1.727	70	7	-	1.804
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Trasporto e magazzinaggio; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Servizi di informazione e comunicazione (da G a I)	5.818	387	41	7	6.253	6.049	371	37	5	6.462	6.058	365	38	4	6.465
di cui Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Trasporto e magazzinaggio; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (da G a I)	5.395	348	38	4	5.785	5.607	333	36	3	5.979	5.642	326	35	3	6.006
di cui Servizi di informazione e comunicazione (J)	423	39	3	3	468	442	38	1	2	483	416	39	3	1	459
Attività finanziarie e assicurative; Attività immobiliari; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da K a N)	3.702	120	28	5	3.855	3.711	114	25	6	3.856	3.587	92	24	8	3.711
di cui Attività finanziarie e assicurative (K)	408	21	-	-	429	426	19	-	-	445	414	19	1	-	434
di cui Attività immobiliari (L)	709	-	-	-	709	710	-	-	-	710	727	1	-	-	728
di cui Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da M a N)	2.585	99	28	5	2.717	2.575	95	25	6	2.701	2.446	72	23	8	2.549
Amministrazione pubblica e difesa; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e conviventi; Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (da O a U)	1.997	42	14	1	2.054	1.978	49	14	-	2.041	1.833	45	12	-	1.890
di cui Amministrazioni pubbliche e difesa; Istruzione; Sanità e assistenza sociale (da O a Q)	1.098	26	10	1	1.135	1.055	28	13	-	1.096	956	27	10	-	993
di cui Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e conviventi; Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (da R a U)	899	16	4	-	919	923	21	1	-	945	877	18	2	-	897
<b>TOTALE</b>	<b>14.575</b>	<b>979</b>	<b>172</b>	<b>28</b>	<b>15.754</b>	<b>14.876</b>	<b>960</b>	<b>158</b>	<b>158</b>	<b>16.021</b>	<b>14.674</b>	<b>940</b>	<b>157</b>	<b>27</b>	<b>15.798</b>

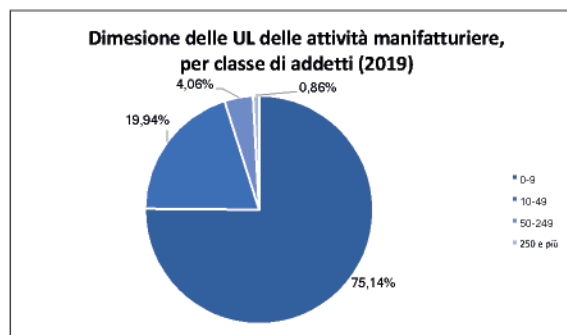
## 5. Dinamiche economiche

Macro-settore di attività economica (classificazione AITECO)	Tot 2015	Tot 2017	Tot 2019	Tot 2015	Tot 2017	Tot 2019
<b>Agricoltura (A)</b>						
<b>Industria (da B a E)</b>	1.928	1.906	1.849	12,20%	11,90%	11,74%
<i>di cui Attività manifatturiere (C)</i>	1.830	1.811	1.750	11,58%	11,30%	11,11%
<b>Costruzioni (F)</b>	1.804	1.756	1.743	11,42%	10,96%	11,06%
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Trasporto e magazzinaggio; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Servizi di informazione e comunicazione (da G a J)</b>	6.465	6.462	6.253	40,92%	40,33%	39,69%
<i>di cui Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Trasporto e magazzinaggio; Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (da G a I)</i>	6.006	5.979	5.785	38,02%	37,32%	36,72%
<i>di cui Servizi di informazione e comunicazione (J)</i>	459	483	468	2,91%	3,01%	2,97%
<b>Attività finanziarie e assicurative; Attività immobiliari; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da K a N)</b>	3.711	3.856	3.855	23,49%	24,07%	24,47%
<i>di cui Attività finanziarie e assicurative (K)</i>	434	445	429	2,75%	2,78%	2,72%
<i>di cui Attività immobiliari (L)</i>	728	710	709	4,61%	4,43%	4,50%
<i>di cui Attività professionali, scientifiche e tecniche; Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da M a N)</i>	2.549	2.701	2.717	16,13%	16,86%	17,25%
<b>Amministrazione pubblica e difesa; istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, sportive</b>	1.890	2.041	2.054	11,96%	12,74%	13,04%
<i>di cui Amministrazioni pubbliche e difesa; Istruzione; Sanità e assistenza sociale (da O a Q)</i>	993	1.096	1.135	6,29%	6,84%	7,20%
<i>di cui Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze; Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (da R a U)</i>	897	945	919	5,68%	5,90%	5,83%
<b>TOTALE</b>	<b>15.798</b>	<b>16.021</b>	<b>15.754</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Sul totale delle imprese rilevate nel 2019, è significativo sottolineare che per il **92,5%** si tratta di **microimprese**, che contano tra 0 e 9 addetti; seguono le imprese da 10 a 49 addetti (il 6,21%), le medie imprese da 50 a 249 addetti (l'1,09 %) e le grandi con oltre 250 addetti, che risultano soltanto 28, pari allo 0,18%.



Sul territorio della Città Metropolitana questa incidenza è anch'essa preponderante, e raggiunge il 95% delle imprese insediate nei primi dieci Comuni per numero di imprese.



Anche per quanto attiene il solo comparto manifatturiero, la più parte delle imprese locali sono microimprese di piccole dimensioni (il **75,14%**), accanto al 19,94% di imprese con 10-49 addetti, il 4% con oltre 50 addetti e 15 unità locali (pari allo 0,86%) con oltre 250.

La distribuzione dimensionale delle imprese locali mostra chiaramente la forte polarizzazione del tessuto imprenditoriale locale verso la **microimpresa**; questo fenomeno tra l'altro non è riconducibile a specifici settori ma è piuttosto trasversale ai diversi comparti ed omogeneo tra i diversi Comuni, trattandosi di una evidente condizione strutturale.

## 5.1. IL COMPARTO MANIFATTURIERO

Nell'area torinese il comparto manifatturiero mantiene una incidenza significativa, e come ha sottolineato recentemente Confindustria:

“Rappresenta ancora oggi il settore trainante secondo una indagine effettuata dal Centro Studi nella prima parte del 2021.”

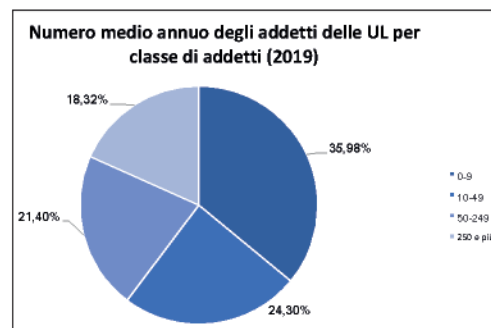
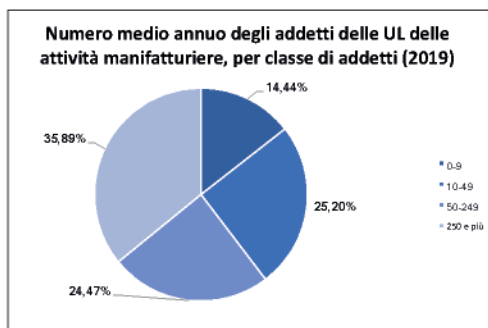
*Confindustria, 2021*

Il settore locale manifatturiero risulta essere caratterizzato da una netta prevalenza di imprese occupate nella fabbricazione di prodotti in metallo (493 unità locali), di macchinari e apparecchiature nca (156) e riparazione, installazione e manutenzione di macchinari (208).

L'incidenza del comparto manifatturiero sul territorio di riferimento aumenta se si considera l'**incidenza occupazionale**: in questo caso conta 27.460 addetti medi annui, pari al **36%** degli occupati.

Nello specifico, in questo comparto, la maggior parte opera nelle imprese di maggiori dimensioni (il 35,89% nelle unità locali con oltre 250 addetti). L'incidenza minore (pari al 14,44%) opera invece nelle microimprese.

Differente la situazione della distribuzione degli occupati in generale, in quanto il 35,98% è impiegato nelle microimprese, e la quota minore, pari al 18,32% nelle grandi imprese.



Sull'area, sono 172 le imprese associate all'Unione Industriale.

Attualmente alcuni settori del comparto manifatturiero risultano essere i più esposti sul piano della trasformazione, come certamente il comparto dell'**automotive**, peraltro, prevalente sull'area, in procinto di affrontare una rivoluzione epocale per quanto attiene la **transizione verso il motore elettrico**.

Con la produzione su larga scala di auto elettriche si prevede, per il prossimo futuro, un calo degli occupati e una diminuzione delle ore di lavoro. Questo lo scenario delineato in un convegno promosso dal Politecnico di Torino sul tema "*Mobilità sostenibile al lavoro. Occupazione e produzione industriale per la mobilità del futuro*", organizzato con la Fiom Piemonte, con la segnalazione di una **possibile crisi occupazionale** che prevede una **riduzione del 30% dei posti di lavoro** nel settore manifatturiero locale, causato dalla produzione su larga scala proprio di auto elettriche.

"Nell'ambito del Convegno, Bosch ha rilevato che con il passaggio dalla produzione dei motori benzina e Diesel a quello elettrico **si scenderà da 10 a 1 solo occupato**. Volkswagen stima che la produzione di vetture elettriche porterà il **numero di ore di lavoro ad una riduzione del 30 % totale**. In Germania, a titolo di esempio, dai 2,8 milioni di posti attuali tra costruttori e fornitori andranno a perdersi almeno 410mila unità. Con l'auto elettrica è prevedibile una minore occupazione locale, ma cambierà l'idea di mobilità. L'auto, da prodotto, diventa anche servizio con il car sharing o il car pooling, la rivoluzione digitale può creare nuovi posti di lavoro, ma in altri comparti correlati. **Bisogna orientare la produzione in ambiti nuovi, come quello della fabbricazione delle batterie elettriche**"

*Giorgio Airaudò di Fiom Piemonte*

A supporto di questa nuova tendenza produttiva diretta alla accelerazione verso la transizione ecologica, si pone l'orientamento individuato dalla Commissione Europea nel maxi pacchetto di misure ambientali "*Fit for 55*" adottato dal Collegio dei Commissari.

**Questo stabilisce che nello spazio europeo potranno essere vendute solo auto a zero emissioni: "Entro il 2035, tutte le automobili nuove in vendita nell'Unione Europea dovranno essere veicoli a zero emissioni"**.

Tra gli interventi previsti a supporto: una vasta "elettrificazione del parco auto" anche in vista "degli investimenti Ue nella capacità di produzione delle batterie" e sulle infrastrutture di ricarica; un aumento della tassazione sui combustibili fossili come la benzina; una diminuzione delle imposte sull'elettricità al fine di stimolare la



vendita di veicoli elettrici; **lo stop alla vendita di auto benzina e diesel a partire dal 2035.** ([https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_it))

“Ci aspettiamo che entro il 2035 ci saranno quasi esclusivamente motori elettrici sulle autostrade dovranno esserci stazioni di ricarica ogni 60 chilometri.”

*Commissione Europea*

## 5.2. IL COMPARTO DEI SERVIZI AMBIENTALI

Il sistema industriale pubblico/privato del settore dei **servizi ambientali e della gestione del ciclo dei rifiuti** rappresenta un secondo comparto maturo per l'area, che occorrerà accompagnare verso gli obiettivi della transizione ecologica ed energetica fissati dalle direttive europee.

Gli obiettivi di **economia circolare** previsti dalle nuove direttive unitamente alle previsioni del PNRR e agli impegni assunti a Glasgow, possono fare del comparto dei rifiuti urbani e speciali un **driver strategico per lo sviluppo green economico e sostenibile dell'area**, capace di generare nuove tipologie di imprese più innovative ed occupazione qualificata, sostenendo la crescita e la competitività del settore, tramite l'ammodernamento degli impianti, la creazione di nuovi, l'attivazione di procedimenti innovativi nei sistemi di riciclo e riutilizzo.

Sul territorio della Zona Ovest, secondo i dati forniti dal sito della Città Metropolitana, le attività autorizzate per la gestione dei rifiuti inerti non pericolosi provenienti da operazioni di costruzione e demolizione edile sono così distribuite: 1 ad Alpignano, 5 a Collegno, 4 a Druento, 6 a Grugliasco, 6 a Pianezza, 3 a Rivoli, 1 a San Gillio, 4 a Venaria Reale.

Le attività autorizzate per la gestione rifiuti-smaltimento sono così suddivise: 1 ad Alpignano, 2 a Collegno, 3 a Druento, 5 a Grugliasco, 2 a Pianezza, 4 a Rivoli, 1 a San Gillio, 2 a Venaria Reale, 1 a Villarbasse.

Le attività autorizzate per la gestione rifiuti - scariche presenti nell'area sono: 2 a Collegno (di cui un impianto è adibito alla gestione di rifiuti pericolosi), 1 a Druento e 1 a Pianezza.

Secondo i dati Istat, al 2019, gli addetti medi annui dell'area impiegati nel settore “Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti” ammontavano a 822 addetti per 52 unità locali.

**ATTIVITÀ AUTORIZZATE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI  
PROVENIENTI DA OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE EDILE**

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CODICI CER	
			NRO	DESCRIZIONE
ALPIGNANO	RIVA s.r.l.	Via Caselette 200	170202	vetro
COLLEGNO	AMIAT - AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE AMBIENTALE TORINO S.p.a.	Via Venaria 66	170201 170202 170203	legno vetro plastica
	C.I.D.I.U. SERVIZI S.p.a.	Via Venaria 64	170201 170202	legno vetro
	CAVE DRUENTO s.r.l.	Località Cascina Provvidenza	170504	terre e rocce
	ESCAVAZIONI COSTRUZIONI GENERALI s.r.l.	Cascina Provvidenza snc	170504	terre e rocce
	GREEN UP s.r.l.	Via Villa Cristina 28	170107 170201 170202 170203 170802  170904	miscugli di cemento legno vetro plastica materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	BETON SCAVI s.r.l.	Località Cascina Allasia	170504	terre e rocce
DRUENTO	C.I.D.I.U. SERVIZI S.p.a.	Strada Cassagna snc	170504	terre e rocce
	CAVE DRUENTO s.r.l.	Strada della Barra	170101 170102 170103 170504 170802  170904	cemento mattoni mattonelle e ceramiche terre e rocce materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	CHIATELLINO MAGGIORINO E FIGLIO s.r.l.	Strada Commenda	170504	terre e rocce

*continua*



## 5. Dinamiche economiche

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CODICI CER	
			NRO	DESCRIZIONE
GRUGLIASCO	BENASSI s.r.l.	Via Annibale Sibona 34	170101	cemento
			170102	mattoni
			170103	mattonelle e ceramiche
			170107	miscugli di cemento
			170201	legno
			170202	vetro
			170203	plastica
			170802	materiale da costruzione a base di gesso
			170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	BLU ENERGY s.r.l.	Via della Repubblica 13-15	170101	cemento
			170102	mattoni
			170103	mattonelle e ceramiche
			170107	miscugli di cemento
			170201	legno
			170202	vetro
			170203	plastica
			170802	materiale da costruzione a base di gesso
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione		
	CESANO ROBERTO s.r.l.	Strada del Portone 135/6	170101	cemento
			170102	mattoni
			170103	mattonelle e ceramiche
			170107	miscugli di cemento
			170201	legno
			170202	vetro
170203			plastica	
170802			materiale da costruzione a base di gesso	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione			
FRATELLI CAPUANO s.r.l.	Via Generale Giuseppe Perotti 117	170101	cemento	
		170102	mattoni	
		170103	mattonelle e ceramiche	
		170107	miscugli di cemento	
		170802	materiale da costruzione a base di gesso	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione			
RADIS CESARE s.r.l.	Strada Campagnola snc	170101	cemento	
		170102	mattoni	
		170103	mattonelle e ceramiche	
		170107	miscugli di cemento	
		170504	terre e rocce	
		170802	materiale da costruzione a base di gesso	
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione			
WOOD RECYCLING s.r.l.	Interporto Sito Area Nord Decima Strada	170101	cemento	
		170102	mattoni	

*continua*

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CODICI CER	
			NRO	DESCRIZIONE
PIANEZZA	CHIATELLINO MAGGIORINO E FIGLIO s.r.l.	Via Cassagna 28	170101 170102 170103 170107 170802  170904	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	ECOLOGY CONTROL SYSTEM s.r.l.	Via Novara 2	170107 170201 170202 170203 170802  170904	miscugli di cemento legno vetro plastica materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	ELAN s.r.l.	Via San Gilio 99	170202 170203	vetro plastica
	F.G. s.r.l.	Via Cassagna snc	170101 170102 170103 170107 170504 170802  170904	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento terre e rocce materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	IREN AMBIENTE S.p.a.	Via Vercelli 9	170201 170904	legno rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
	OMNIA RECUPERI UNIPERSONALE s.r.l.	Via Signagatta snc	170101 170102 170103 170107 170201 170203 170802  170904	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento legno plastica materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione

*continua*

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CODICI CER	
			NRO	DESCRIZIONE
RIVOLI	ESCAVAZIONI VAL SUSA s.r.l.	Strada Vecchia di Rivoli snc	170101	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
			170102	
	170103			
170107				
170802				
			170904	
	METALBUY s.r.l.	Corso Canonico Giuseppe Allamano 149	170102	mattoni
			170103	mattonelle e ceramiche
	POLTRONIERI METALLI DI GIAMPIERO CHIESA & C s.a.s.	Via Dronero 1	170102	mattoni
SAN GILLIO	SUPREMA S.R.L.	Via Giacomo Matteotti 11/A	170201	legno vetro plastica
			170202	
			170203	
VENARIA REALE	BETTA DI BETTA GIORGIO E BETTA MARCO s.n.c.	Via Giuseppe Cavallo 18	170101	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento vetro plastica materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
			170102	
	170103			
	170107			
170202				
			170203	
			170802	
			170904	
	GAZIANO SALVATORE	Via Oscar Belluco 44	170203	plastica
	INNOVA ECOSERVIZI s.r.l.	Corso Cuneo SNC	170101	cemento mattoni mattonelle e ceramiche miscugli di cemento materiale da costruzione a base di gesso rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione
			170102	
			170103	
			170107	
			170802	
			170904	
	LME GLOBAL s.r.l.	Corso Liguria 31	170201	legno vetro plastica
			170202	
			170203	

## ATTIVITÀ AUTORIZZATE PER LA GESTIONE RIFIUTI-SMALTIMENTO

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	AUTORIZZAZIONE			TIPO DI IMPIANTO
			DATA	NUMERO	SCADENZA	
ALPIGNANO	RIVA s.r.l.	Via Caselette 200	29/05/2016	134-13243/2016	29/05/2026	Autodemolitore, Stoccaggio
COLLEGNO	AMIAT - AZIENDA MULTISERVIZI IGIENE AMBIENTALE TORINO S.p.a.	Via Venaria 66	02/08/2012	203-31183/2012	02/08/2022	Altro, Trattamento
	GREEN UP s.r.l.	Via Villa Cristina 28	08/06/2020	113-1986/2020	08/06/2030	stoccaggio
DRUENTO	CAVE DRUENTO s.r.l.	Strada della Barra	03/03/2020	40-793/2020	03/03/2030	STOCCAGGIO
	CENTRO DISTRIBUZIONE FILTRI s.r.l.	Via Antonio Meucci 18	24/01/2018	26/2742/2018	24/01/2028	stoccaggio
	FM DI DI MODICA F. E BONAGLIA M. s.n.c.	Via Torino 73	19/05/2016	118-12409/2016	19/05/2026	Autodemolitore; Stoccaggio
GRUGLIASCO	CESANO ROBERTO	Strada del Portone 135/6	16/03/2016	56-7009/2016	16/03/2026	stoccaggio
	ELLI PAPA s.r.l.	Strada del Portone 129-129/B	01/06/2018	180-14236/2018	01/06/2028	Autodemolitore; Stoccaggio
	SIRAGUSA DI BACINO PIETRO & C. s.a.s.	Corso Torino 195	18/04/2019	154-4431/2019	18/04/2029	Autodemolitore; Stoccaggio
	WOOD RECYCLING s.r.l.	Interporto Sito Area Nord Decima Strada	14/05/2015	73-15194/2015	14/05/2025	Trattamento
	YOU BAT s.r.l.	Strada del Portone 131/C/4	05/08/2019	241-8571/2019	05/08/2029	stoccaggio

	TIPO DI AUTORIZZAZIONE	ALTRI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'IMPRESA			OPERAZIONI DI RECUPERO/ SMALTIMENTO AUTORIZZATE	NUMERO DI CODICI CER AUTORIZZATI
		DESCRIZIONE	DATA	NUMERO		
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	Determina modifica e/o integrazione	10/01/2017	4-265/2017	R4 R12 R13	58
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	Determina modifica Determina modifica Determina modifica parziale Determina modifica parziale Determina proroga	05/02/2020 27/10/2017 23/12/2015 13/02/2015 12/04/2011	25-361/2020 266-28384/2017 305-43702/2015 16-4504/2015 64-13797/2011	D15 R3 R13	28
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	D15 R12 R13	74
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica e/o integrazione Giudizio di compatibilità ambientale	'12/03/2020 13/11/2019	'51-898/2020 379-12419/2019	'..	10
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica e/o integrazione	04/05/2021	116-2146/2021	R12 R13	2
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	9
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica parziale Determina modifica parziale Determina modifica Determina modifica e/o integrazione	15/1/2021 10/06/2020 22/08/2019 18/06/2018	9-112/2021 116-2048/2020 252-8999/2019 201-15112/2018	R4 R12 R13	50
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	Determina variazione di titolarita'	10/12/2020	348-5485/2020	R12 R13	45
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	14
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina rinuncia Determina rinuncia Determina rinuncia Determina rinuncia Determina modifica parziale	29/09/2021 11/04/2018 18/05/2017 09/11/2016 31/12/2015	230-4864/2021 105-10208/2018 123-7757/2017 305-31246/2016 328-44098/2015	R3 R12 R13	16
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	'..	'..	'..	R13	7

*continua*

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	AUTORIZZAZIONE			TIPO DI IMPIANTO
			DATA	NUMERO	SCADENZA	
PIANEZZA	ECOLOGY CONTROL SYSTEM S.r.l.	Via Novara 2	02/03/2012	56-7819/2012	02/03/2022	stoccaggio
	IREN AMBIENTE S.p.a.	Via Vercelli 9	21/06/2016	163-15639/2016	21/06/2026	Trattamento
RIVOLI	ANDRIOLETTI PATRIZIO S.r.l.	Corso Canonico Giuseppe Allamano 190/A	23/05/2019	180-5724/2019	23/05/2029	stoccaggio
	DEMOLIZIONE RIVOLI DEI FRATELLI CARUSO DAVIDE E GIACOMO S.a.s.	Strada Appennini 15	29/07/2020	157-2944/2020	29/07/2030	Autodemolitore
	METALBUY S.r.l.	Corso Canonico Giuseppe Allamano 149	29/04/2016	101-11081/2016	29/04/2026	stoccaggio
	TS DI SPAGNOLO VINCENZO & C. S.a.s.	Strada Provinciale Rivoli-Alpignano	25/09/2018	302-23883/2018	25/09/2028	Autodemolitore
SAN GILLIO	SUPREMA S.r.l.	Via Giacomo Matteotti 11/A	18/01/2012	13-1511/2012	18/01/2022	Trattamento
VENARIA REALE	LME GLOBAL S.r.l.	Corso Liguria 31	26/07/2013	113-30374/2013	26/07/2023	stoccaggio
	TORCHIA FABRIZIO	Via Gaetano Amati 64	25/06/2018	209-15366/2018	25/06/2028	Autodemolitore
VILLARBASSE	DCR DI PUCCIA VITTORIO GIORGIO & C. S.a.s.	Via Rivoli 94	29/03/2019	29/03/2019	29/03/2029	Autodemolitore

## 5. Dinamiche economiche

	TIPO DI AUTORIZZAZIONE	ALTRI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'IMPRESA			OPERAZIONI DI RECUPERO/ SMALTIMENTO AUTORIZZATE	NUMERO DI CODICI CER AUTORIZZATI
		DESCRIZIONE	DATA	NUMERO		
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina variazione di titolarita' (locazione) Determina modifica Determina di esclusione V.I.A.	14/09/2017 29/11/2012 10/02/2011	74 - 25280/2017 285 - 47466/2012 11 - 4305/2011	D15 R13	106
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	Determina modifica Determina variazione di titolarita' Determina modifica Determina sospensione Determina sospensione Determina modifica parziale	28/09/2020 24/04/2020 25/09/2018 05/10/2017 27/06/2017 27/02/2017	210 - 3798/2020 86 - 1372/2020 297 - 23859/2018 235 - 26842/2017 164 - 15852/2017 54 - 2218/2017	R3 R12 R13	54
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R4 R12 R13	29
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	1
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica Determina modifica	04/05/2021 29/01/2021	115 - 2145/2021 17 - 298/2021	R4 R12 R13	3
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	1
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica parziale Determina modifica Determina modifica parziale Determina modifica Determina modifica Determina modifica	07/10/2021 03/08/2020 10/07/2019 14/05/2018 19/04/2017 12/05/2015	237 - 5064/2021 161 - 3016/2020 220 - 7569/2019 143 - 12584/2018 104 - 6316/2017 70 - 15037/2015	R3 R13	61
	D.Lgs. 152/2006 art. 208 - nuovo impianto	Determina modifica e/o integrazione Determina modifica e/o integrazione Determina modifica	02/08/2018 13/04/2016 01/10/2014	262 - 20463/2018 90 - 10262/2016 237 - 33975/2014	R12 R13	4
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	1
	D.Lgs. 152/2006 art. 209 - rinnovo	'..	'..	'..	R12 R13	2

## ATTIVITÀ AUTORIZZATE PER LA GESTIONE RIFIUTI - DISCARICHE

COMUNE	RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	AUTORIZZAZIONE			CATEGORIA DISCARICA	ALTRI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'IMPRESA			ATTIVITA' IN CONTO PROPRIO/ TERZI	NUMERO DI CODICI CER AUTORIZZATI
			DATA	NUMERO	SCADENZA		DESCRIZIONE	DATA	NUMERO		
COLLEGNO	BARRICALLA S.p.a.	Via Brasile 1	31/12/2020	296-6266/2020	31/12/2036	pericolosi	--	--	Terzi	263	
	IREN AMBIENTE S.p.a.	Via Venaria SNC	09/09/2021	209-4421/2021	09/09/2033	non pericolosi	non pericolosi	22/11/2021	131237/2021	Terzi	138
DRUENTO	C.I.D.I.U. SERVIZI S.p.a.	Strada Cassagna SNC	17/12/2019	348-14330/2019	17/12/2024	non pericolosi	Determina aggiornamento A.I.A.	04/03/2020	42 - 802/2020	Terzi	27
PIANEZZA	C.I.D.I.U. S.p.a.	Via Cassagna 28	31/05/2012	139-21368/2012	31/05/2017	non pericolosi	Determina modifica	22/12/2014	332 - 48467/2014	Terzi	Nessun codice CER autorizzato in quanto la discarica ha esaurito il volume autorizzato.
							Determina modifica	17/07/2013	102 - 29481/2013		
							Determina aggiornamento A.I.A.	05/02/2013	21 - 4912/2013		
							Determina aggiornamento A.I.A.	03/05/2016	108 - 11235/2016		



### 5.3. LE AREE INDUSTRIALI

Numerose e diffuse in quasi tutti i Comuni **le aree industriali**, condividono problematiche comuni, connesse alla loro datazione e a numerose problematiche che stridono fortemente con i livelli di efficienza e di innovazione che sono richieste attualmente alle imprese.

Una condizione più o meno diffusa che allontana il territorio dai livelli di competitività che occorre guadagnare per andare incontro a nuove sfide ed obiettivi che tendono alla transizione ecologica e all'innovazione tecnologica.

Generalmente la manutenzione delle aree produttive esistenti è ovunque carente, manca una adeguata rete di illuminazione, scarsa è l'attenzione prestata al verde pubblico, pessime le condizioni delle arterie viarie, carenti i servizi e l'infrastrutturazione digitale non sempre adeguata.

Vanno pertanto realizzate le condizioni per superare i fattori di arretratezza e inadeguatezza diffusi, che penalizzano queste aree rendendole sempre meno attrattive e capaci di operare con agilità di fronte ai nuovi cambiamenti.

È opportuno attivare una efficiente dotazione e gestione dei servizi, infrastrutture materiali e digitali adeguate, politiche fiscali di attrazione di nuovi insediamenti per un loro reale rilancio produttivo e quindi economico per il territorio.

L'azione da compiere è certamente trasversale, così come è urgente l'accompagnamento per l'adozione e il rispetto dei criteri e dei requisiti relativi alle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), secondo le linee guida definite dalla Regione Piemonte, oggi fondamentali per poter accedere a contributi regionali.

### 5.4. IL SETTORE DEL COMMERCIO

Sotto il profilo del **commercio**, il numero delle unità locali è consistente ed è pari al 28% del totale censito al 2019 secondo i dati Istat, contando un numero medio annuo degli addetti superiore a 15.500 unità.

Attualmente, tutti i Comuni dell'area sono in procinto di istituire i nuovi **Distretti del commercio**, (urbani o realizzati in forma aggregata, ad esclusione dei Comuni

di Druento e San Gillio), a seguito della partecipazione al recente bando regionale. In linea con le Raccomandazioni del Consiglio di Europa, la Costituzione del Distretto del Commercio vuole introdurre modelli innovativi di sviluppo del settore commerciale e consentire di sostenere e rilanciare il commercio con strategie sinergiche di sviluppo economico e di risposta a necessità in particolari momenti di emergenze economiche e sociali, quali l'attuale emergenza Covid-19.

I Distretti del Commercio valorizzano il tessuto commerciale urbano e incentivano la riorganizzazione del commercio al dettaglio in ambito cittadino attraverso la creazione di "luoghi del commercio naturali" in alternativa alla grande distribuzione, con una importante ricaduta in termini di attrattività dei Comuni, favorendo le attività turistiche e culturali correlate, contribuendo in maniera efficace alla creazione di posti di lavoro e nel contempo sostenere la ripresa post-crisi.

Tra i fabbisogni infatti rilevati sull'ambito territoriale e segnalati dalla stessa Confcommercio, risultano:

- la necessità degli operatori economici di operare in rete, soprattutto dopo un periodo difficoltoso come quello pandemico, e dar vita a nuove iniziative sinergiche come le **piattaforme condivise** per le consegne a domicilio, rafforzando il senso di comunità e di appartenenza, rivitalizzando il commercio cittadino
- implementare **le azioni di informazione e di digitalizzazione** a favore degli operatori commerciali, poco formati nei confronti delle nuove tecnologie
- potenziare le iniziative volte alla **educazione al consumo dei cittadini**, anche nell'ottica di contrastare il commercio on line e mantenere il presidio del territorio grazie al mantenimento in essere degli esercizi al dettaglio, anche a seguito della nuova fidelizzazione intervenuta tra piccolo commerciante e cittadini a seguito del periodo Covid
- migliorare la produttività e la competitività delle microimprese sviluppando i **modelli di commercio elettronico** investendo nella digitalizzazione e nelle iniziative di marketing e di promozione.

## 5.5. IL SETTORE AGRICOLO

L'**agricoltura** nella Zona Ovest ha perso ormai il suo ruolo di primo piano. Si tratta di un processo storico di lunga durata che ha coinvolto l'intera regione. I fenomeni di cambiamento hanno portato allo spopolamento degli ambienti rurali con l'avanzamento degli incolti che hanno generato una perdita di cultura e saperi oltre che di patrimoni produttivi. Restano sul territorio i segni del passato: le cascine, i rii, i canali, le bealere, i ponti e le prese d'acqua. Le aree agricole negli anni sono state abbandonate perché l'offerta di lavoro predominante era quello dell'industria dell'automobile e del suo vastissimo indotto provinciale (soprattutto concentrato nella prima cintura) e soprattutto in questa area specifica.

Il problema maggiore legato all'agricoltura è rappresentato dall'invecchiamento dei titolari dell'azienda e la mancanza di ricambio generazionale. Invertire il trend negativo che si crea tra riduzione della popolazione, dei servizi e delle opportunità di reddito richiede azioni mirate, coordinate tra loro e risorse finanziarie adeguate (ad esempio i piani di insediamento dei PSR), in quanto la tendenza dello spopolamento delle aree rurali è un problema secolare e complesso da affrontare.

L'agricoltura, soprattutto nei contesti territoriali come quelli della Zona Ovest dove il confine tra campagna e città non è netto, assume ulteriori valenze di conservazione del territorio, di custodia e di appartenenza, perché l'agricoltura è anche in grado di innescare complessi processi di sviluppo locale (ad esempio correlandosi al progetto Corona Verde).

Il numero totale di aziende nell'ambito della Zona Ovest ha subito alcune variazioni negli anni: il numero massimo è stato raggiunto nel 2018 con 676 aziende e con la Superficie Agricola Utile pari a 6.072 ha complessivi. Il valore minimo è invece rilevato nel 2020: 660 aziende con poco più di 6.000 ha di SAU complessiva. Rivoli risulta essere il Comune con il maggior numero di aziende agricole attive nel periodo 2010-2020, rivelando una costante stabilità (119 unità).

Pianezza, Druento e Alpignano seguono Rivoli nella detenzione dei valori agricoli più salienti della Zona Ovest: anch'essi hanno subito variazioni nel corso del decennio preso in analisi (2010-2020) ma si tratta comunque di fluttuazioni minime di alcune decine di unità, che consentono di affermare che nell'ultimo periodo la consistenza delle aziende si sia stabilizzata.

	2010		2015		2017		2018		2019		2020	
	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)
ALPIGNANO	76	192,83	74	423,74	75	441,53	76	451,26	73	447,47	70	446,90
BUTTIGLIERA ALTA	21	610,28	27	197,64	26	209,31	28	219,22	28	214,53	25	216,53
COLLEGNO	55	988,23	52	581,35	54	599,56	52	599,68	53	600,02	53	603,21
DRUENTO	81	337,00	76	912,51	77	1024,61	75	1039,60	79	1010,21	77	970,31
GRUGLIASCO	30	894,31	33	315,42	33	321,67	36	309,93	33	317,07	35	313,82
PIANEZZA	86	941,99	83	858,13	84	861,49	83	880,57	84	883,35	81	894,70
RIVOLI	120	265,86	116	935,23	117	952,39	118	957,66	119	960,47	119	958,89
ROSTA	43	422,70	46	266,50	45	275,46	47	276,16	45	285,71	44	287,88
SAN GILLIO	72	546,47	77	384,67	78	414,08	80	412,69	80	411,36	77	402,71
VENARIA REALE	33	248,10	37	576,04	40	623,49	35	638,53	37	634,94	36	627,20
VILLARBASSE	41	408,81	44	284,63	43	278,45	46	286,74	44	288,21	43	287,78
TOTALE	658	5856,56	665	5735,86	672	6002,07	676	6072,04	675	6053,34	660	6009,93

## 5.6. LE TENDENZE OCCUPAZIONALI

L'analisi delle **tendenze occupazionali** è elaborata sulla base dei dati del mercato del lavoro riferiti al bacino del CPI di Rivoli e dei Comuni limitrofi del Patto Territoriale Zona Ovest di Torino.

I dati, forniti da Unioncamere, si riferiscono alla rilevazione di agosto 2021 e rilevano, per quanto attiene l'andamento delle assunzioni nei vari comparti, l'area dei servizi si dimostra essere quella a maggiore dinamicità (servizi alle imprese, con 13.000 nuove richieste), seguita dall'area turistica, ricettiva e ristorativa con oltre 8.000 richieste e dal comparto metalmeccanico, con quasi 9.000 lavoratori previsti in entrata.

Il 55% delle richieste provengono dalle micro e piccole imprese, le tipologie prevalenti sul territorio. Tra le professioni più richieste si segnalano:

- nell'ambito dei ruoli di dirigenza, i tecnici informatici
- nel settore impiegatizio, le professioni commerciali accanto a mansioni correlate alla ristorazione
- tra gli operai specializzati, prevalgono le richieste nel segmento della metalmeccanica.

Diffusa è la segnalazione di difficoltà di reperimento ed esperienza richieste dalle imprese, criticità segnalate anche dai rappresentanti dei sindacati incontrati nei tavoli di lavoro.

I gruppi a maggiore difficoltà di reperimento evidenziano la mancanza di candidati nell'area degli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (43,3%), tecnici della sanità, servizi sociali e istruzione (34,7%), progettisti, ingegneri e professioni assimilate (29,7), tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (25,1%).

L'esperienza richiesta "nel settore" è generalmente presente: i progettisti, ingegneri e professioni assimilate rappresentano l'area a maggiore necessità di esperienza (53,1%) e gli specialisti della formazione e insegnanti (40,5%). Nella macrocategoria degli impiegati, professioni commerciali e nei servizi si rileva una difficoltà di reperimento per mancanza di candidati nell'area professioni specifiche degli altri servizi alle persone (61,8) e in misura più contenuta personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali per il 25,7%.

L'esperienza "nella professione" risulta essere richiesta in particolare nel gruppo addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti (33,3%) e operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari (32,4%); l'esperienza nel settore risulta essere decisamente importante e richiesta mediamente al 50% dei casi, con esigenze più marcate nel gruppo addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela (54,7%), commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso (53,7%), cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (52,3%).

Il gruppo operai specializzati e conduttori di impianti e macchine rileva difficoltà di reperimento per mancanza di candidati nell'area conduttori mezzi di trasporto (45,5%) e operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare (24,8%). La preparazione inadeguata dei candidati si rileva nell'area operai specializzati in altre attività industriali (23,9%).

L'esperienza nella professione risulta essere significativa per i conduttori di mezzi di trasporto (39,2%) e operai nelle attività metalmeccaniche (35,4%); l'esperienza nel settore viene richiesta mediamente nel 42,4% dei casi.

Le professioni non qualificate di difficile reperimento si rilevano nell'area del personale generico per le costruzioni (51,7%) per mancanza di candidati; l'esperienza nel settore viene richiesta mediamente al 41,4% in particolare negli ambiti personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati (74,4%) e personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi (51,6%).



Il livello di istruzione richiesto con maggiore frequenza coincide con la formazione secondaria, e, per i diversi gruppi professionali vengono manifestate esigenze fortemente differenziate: nell'area dei dirigenti e professioni a elevata specializzazione, l'esigenza della formazione universitaria è richiesta nel 64% dei casi, con punte più elevate e prossime al 96-98%, riferibili all'area della progettazione, in ambito medico e della formazione, a cui si aggiunge l'area degli Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa, richiesti nel 96,7% dei casi.

La necessità di disporre di risorse umane con formazione superiore si rileva altresì nell'area impiegatizia: personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali con il 18% e addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela, con il 17,6%.

La seguente tabella, relativa agli avviamenti al lavoro in aziende collocate sull'area registrati nel 2019 e nel 2020, lascia emergere tre importanti considerazioni:

- il netto generale calo di avviamenti rilevati tra il 2019 e il 2020, quasi dimezzati e comunemente in tutti i settori
- l'incidenza stabile di avviamenti a favore delle donne, pari a circa il 51%
- la maggiore dinamicità rilevata nel comparto dei Servizi
- la contenuta incidenza della componente straniera.

ZONA OVEST	ANNO 2019				ANNO 2020				VAR. % 2019-2020
	TOTALI	VENARIA	SUSA	RIVOLI	TOTALI	VENARIA	SUSA	RIVOLI	
<b>TOTALE</b>	<b>57.552</b>	<b>9.772</b>	<b>566</b>	<b>21.648</b>	<b>25.566</b>	<b>7.550</b>	<b>483</b>	<b>17.533</b>	<b>-55,6</b>
Di cui donne	30.251	5.046	359	11.617	13.229	3.640	285	9.304	-56,3
Di cui giovani fino a 29 anni	21.168	3.263	179	8.596	9.130	2.480	143	6.507	-56,9
Di cui over 50	10.180	1.834	98	3.554	4.704	1.478	92	3.134	-53,8
Di cui stranieri	9.033	1.427	55	3.129	4.422	1.414	56	2.952	-51,0
Qualifica alta	12.909	2.197	194	4.716	5.802	1.734	154	3.914	-55,1
Qualifica media	28.759	4.885	263	11.710	11.901	3.069	195	8.637	-58,6
Qualifica bassa	15.884	2.690	109	5.222	7.863	2.747	134	4.982	-50,5
Agricoltura	431	124	4	112	191	62	5	124	-55,7
Industria	10.496	2.361	78	3.188	4.869	2.025	66	2.778	-53,6
Edilizia	3.425	689	34	1.109	1.593	624	21	948	-53,5
Commercio	10.021	904	32	5.182	3.903	727	21	3.155	-61,1
Alberghi e ristorazione	4.838	766	66	2.198	1.808	412	38	1.358	-62,6
Altri servizi	28.331	4.928	352	9.849	13.202	3.700	332	9.170	-53,4

## 5.7. L'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA

Le **nuove tecnologie della comunicazione** hanno accentuato le disuguaglianze e questo è stato amplificato dal *lockdown*, dove lo *smart working* e la didattica a distanza sono state ampiamente utilizzate ma hanno offerto uno spaccato sull'effettivo stato del divario digitale. Oltre ai problemi di tipo economico sociale (i fenomeni della nuova povertà), sono emersi problemi infrastrutturali rilevati nelle aree periferiche con la mancanza di un adeguato accesso alle tecnologie dell'informazione.

Il **Piano strategico Banda Ultralarga** ha l'obiettivo di sviluppare una rete sull'intero territorio nazionale per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Tale strategia punta a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente in alcune aree del Paese, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti in Italia.

L'intervento pubblico, in tali aree, è ritenuto necessario per correggere disuguaglianze sociali e geografiche generate dall'assenza di iniziativa privata da parte delle imprese e consentire, pertanto, una maggiore coesione sociale e territoriale mediante l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione digitali.

La tabella seguente ([www.bandaultralarga.Italia.it](http://www.bandaultralarga.Italia.it)) segnala a livello di ciascun Comune della Zona Ovest lo stato attuale dell'intervento; la sua attuazione ha subito notevoli ritardi, e potrà dirsi completata sul territorio solo nel 2023, sia per quanto attiene l'infrastrutturazione della banda larga sia in relazione alla diffusione del *wifi*, con situazioni differenziate per i singoli Comuni.

Da parte di più Amministratori è stata segnalata la difficoltà di dialogare con l'ente responsabile e conseguentemente l'impossibilità di promuovere una progettazione congiunta della nuova rete, affinché risulti funzionale anche e soprattutto alle specifiche esigenze del contesto amministrativo locale.



OVEST PLAN - Cooperare per Competere

	<b>Fibra</b>	<b>data prevista operatività</b>	<b>Wireless</b>	<b>data prevista operatività</b>
<b>GRUGLIASCO</b>	in progettazione definitiva	2023	in progettazione definitiva	2022/23
<b>VENARIA REALE</b>	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione definitiva	2022 /23
<b>RIVOLI</b>	in programmazione	2023	in progettazione definitiva	2023
<b>COLLEGNO</b>	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione definitiva	2022/23
<b>ALPIGNANO</b>	in programmazione	2023	in progettazione definitiva	2023
<b>PIANEZZA</b>	terminato	2021	in progettazione definitiva	2022 /23
<b>ROSTA</b>	in programmazione	2023	in progettazione esecutiva	2023
<b>VILLARBASSE</b>	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva	2023
<b>BUTTIGLIERA ALTA</b>	in programmazione	2023	in progettazione definitiva	2023
<b>DRUENTO</b>	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione definitiva	2022/23
<b>SAN GILLIO</b>	in progettazione esecutiva	2023	in progettazione esecutiva	2023

## 6. CONTESTO AMBIENTALE

L'area oggetto del Masterplan è caratterizzata da un importante patrimonio di risorse ambientali e paesaggistiche. Il fiume **Dora Riparia** è un importante **corridoio ecologico** (individuato e riconosciuto a livello regionale) costituito propriamente dall'asta fluviale della Dora, con boschi e aree agricole che si snodano lungo il corso del fiume stesso, attraversando i territori comunali di Collegno, Pianezza, Alpignano, Rivoli. Rispetto al tratto montano, il tratto della Dora nella pianura torinese è sottoposto in molteplici punti a pressione antropica, ma in alcune aree (dove le infrastrutture sono distanti dal fiume) persistono situazioni di buona naturalità.

### 6.1. PRINCIPALI ELEMENTI NATURALISTICI

Tra gli elementi di maggior pregio naturalistico si segnalano:

- la **Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia**, (che coinvolge 6 Comuni dell'area: Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Pianezza, Rivoli e Rosta) è un'area naturalistica classificata come Oasi di protezione dalla Provincia di Torino. Parte del Parco e del territorio contiguo appartiene al tratto della Via Francigena (in particolare delle Vie Alte) denominato "Variante Sinistra della Dora Riparia". Dopo la fase storica di sfruttamento a scopi produttivi, il fiume ora è elemento di mitigazione della frammentazione del paesaggio e del territorio che nella cintura torinese si percepisce diffusamente. Inoltre, lungo le sponde della Dora si sviluppano numerosi percorsi ciclabili che permettono di attraversare il territorio Ovest e giungere sino a Torino.

La ZNS rappresenta anche un elemento di connessione della pianura con l'area montana. La zona è densa di canali, rii secondari e bealere in gran parte abbandonate: nel passato erano utilizzati soprattutto per l'irrigazione e la produzione industriale, caratterizzando fortemente il paesaggio.

- la **Zona Naturale di Salvaguardia Collina di Rivoli**: l'area occupa la parte terminale della collina morenica, generata dal ghiacciaio della Valle Susa. All'interno si possono trovare due importanti beni storico culturali: il Castello di Rivoli e la Villa Melano. La legge istitutiva della Zona di Salvaguardia prevede la valorizzazione del patrimonio forestale che rappresenta il 50% dell'intera superficie e la promozione di iniziative atte a consentirne la fruizione a fini culturali, didattici e

ricreativi. L'area attrezzata presente è il punto di partenza di una serie di itinerari (ciclabili, pedonali, equestri) che si sviluppano per circa 10 km attraverso campi, boschi, prati e radure fino al Parco naturale Laghi di Avigliana. Sono presenti massi erratici che sono una delle testimonianze della presenza di un antico ghiacciaio e della sua capacità di trasportare materiale di grandi dimensioni per lunghe distanze. Sono blocchi rocciosi situati in posizioni curiose, sulle colline allo sbocco delle vallate alpine, talora anche in pianura, o comunque sempre assai lontano dalle formazioni rocciose geologicamente simili. Uno di questi è curiosamente collocato nel centro paese di Pianezza.

- il **SIC Parco Regionale La Mandria**: è un'importante area di tutela ambientale, in cui vivono liberamente diverse specie di animali selvatici e conserva il più significativo esempio di foresta planiziale presente in Piemonte. Ha un nucleo centrale circondato da circa 30 km di muro di cinta e vanta un considerevole patrimonio storico-architettonico costituito da oltre 20 edifici tutelati. È tra i più grandi parchi europei cintati, è un sito naturalistico di importanza comunitaria e corridoio ecologico che collega le Alpi al bacino del Po ed è strategico rispetto al percorso di fruizione Corona di Delizie Sabaude. Si tratta di un'area regionale pubblica, aperta alla fruizione di tutti con chilometri di percorsi naturalistici e storici, fruibili a piedi, con biciclette e a cavallo. Il Parco rappresenta un'importante area naturale e di conservazione del patrimonio storico forestale di cui i Comuni confinanti fanno parte ed è accessibile dai Comuni di Venaria Reale, San Gillio, Druento.
- Il **lago Borgarino di San Gillio**, compreso nell'area del SIC Monte Musiné e Laghi di Caselette, rappresenta, insieme alle zone umide limitrofe, un'importante rotta migratoria. Da molti anni nella zona opera l'Associazione naturalistica "Le Gru", il cui importante lavoro ha permesso di censire più di 150 specie di uccelli. Potenzialmente rappresenta un sito naturalistico di spiccato interesse anche turistico, ma risulta inserito in una area degradata, oggetto di atti vandalici, che necessita di interventi di riqualificazione per essere restituita alla comunità, così come richiede la creazione di spazi di fruizione e percorsi ciclopedonali per collegare il lago al centro del paese e ai vicini laghi di Pianezza e Caselette.

La Zona Ovest è parte di **Corona Verde**, un progetto strategico a carattere sovra-locale che integra la Corona di Delizie Sabaude (unitamente ai beni culturali minori che costellano il territorio) con la cintura verde periurbana dalla elevata valenza ecologica, ricca di un patrimonio naturale di grande pregio, che si struttura nel sistema dei parchi metropolitani e nel sistema delle fasce fluviali.

Questo sistema di spazi verdi è strumento di connessione e valorizzazione delle aree naturalistiche e fluviali che permette di promuovere una fruizione integrata del territorio.

L'idea della cintura verde ha una forte valenza ecologica intorno ai centri urbani: promuove la limitazione dell'uso del suolo, promuove stili di vita e approcci di sviluppo economico orientati alla green economy, conserva e ripristina il paesaggio rurale e forestale/boschivo residuale. Questa grande rete ambientale ha anche un importante scopo fruitivo (sempre in un'ottica ecologica): infatti uno degli obiettivi di Corona Verde è il potenziamento della fruizione turistica in un sistema integrato che sia in grado di connettere le risorse naturalistiche e i sistemi storico-culturali. Da qui nascono tutti i progetti di mobilità sostenibile di valorizzazione turistica del territorio con uno spiccato senso sostenibile.

## 6.2. LE PRINCIPALI CICLOVIE DEL TERRITORIO

I percorsi principali esistenti sul territorio che promuovono e stimolano una fruizione ecosostenibile dell'area sono i seguenti:

- **Corona di Delizie**

Costituito da un anello (all'interno del percorso più ampio della Corona Verde) di oltre 90 Km di ciclopiste, ciclo-strade e strade rurali, è un percorso ciclabile di messa in rete delle residenze reali e dei Parchi metropolitani, favorendo la fruizione di paesaggi fluviali, agricoli e culturali dei Comuni della cintura torinese. I percorsi possono essere effettuati a piedi, in bicicletta o mountain bike (alcuni tratti anche a cavallo). L'itinerario collega le Residenze Sabaude, attraverso i Comuni di Druento, Pianezza, Collegno, Grugliasco e Rivoli, valorizzandone i centri storici e i beni storico-naturali e paesaggistici presenti. Dedicata a questo itinerario è stata predisposta un'app, "Corona in bici", geolocalizzata, che offre la possibilità di orientarsi lungo il tracciato, calcolando anche la distanza dalla meta dal punto in cui ci si trova. L'app Corona di delizie in bicicletta nasce da un'idea del Patto Territoriale Zona Ovest di Torino ed è stata finanziata dalla Regione Piemonte

- **Corona Ovest** (Grugliasco - Venaria Reale)

Lungo circa 33 Km, costituisce il tratto ovest dell'anello "Corona di Delizie" e collega i Comuni di Venaria Reale, Druento, San Gillio, Pianezza, Alpignano,

Rivoli, Grugliasco e Collegno. Si tratta di un percorso che unisce siti di valore naturalistico e luoghi di interesse storico-architettonico di grande pregio per la Regione Piemonte; percorre piste ciclabili, strade provinciali poco frequentate, viottoli di campagna e sentieri lungo le anse della Dora Riparia; si conclude con un anello finale tra Grugliasco e Collegno che è stato inserito recentemente nel percorso Corona di Delizie.

• **Dalla Dora ai piedi del Musinè** (Anello Pianezza)

Anello lungo circa 23 Km, attraversa i Comuni di Pianezza e Alpignano, imbecca la ciclostrada Valle di Susa giungendo fino a Caselette, prosegue poi verso Druento, passando per San Gillio e ritorna sulla strada di Pianezza riprendendo un tratto del percorso Corona di Delizie.

• **Anello naturalistico periurbano** (Anello Collegno)

L'itinerario è un anello lungo circa 20 Km, ha come punto di partenza e di arrivo il Parco della Certosa di Collegno, transita per il Comune di Pianezza, il Comune di Druento, Savonera e termina a Collegno attraversando la zona naturalistica sulla Dora Riparia.

• **Anello della collina morenica** (Anello Rivoli)

L'itinerario forma un anello di circa 29 Km che ha come punto di arrivo e di partenza il Comune di Rivoli; attraversa i Comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Villarbasse e Rivalta T.se. Un percorso che percorre strade provinciali poco trafficate, sterrati ed alcune piste ciclabili in un ambiente prevalentemente rurale.

• **Tra boschi e centri storici** (Rosta - Rivalta)

L'itinerario, lungo circa 10 Km, unisce il Comune di Rosta con quello di Rivalta, passando per Villarbasse; attraversa una parte dell'anfiteatro morenico compreso tra Rivoli ed Avigliana ed è un utile collegamento per gli itinerari della Collina Morenica di Rivoli e la Via dei Pellegrini Rivoli-Buttigliera Alta presenti nei dintorni. Un percorso continuo e tranquillo, con qualche dislivello, che percorre strade comunali tra boschi e campi attraversando i centri storici cittadini.

• **La Via dei Pellegrini** (Rivoli - Buttigliera Alta)

L'itinerario, lungo 12 Km circa, collega il Comune di Rivoli con quello di Buttigliera Alta, passando per il Comune di Rosta; percorre un tratto del sentiero denominato Via dei Pellegrini che fa parte degli itinerari regionali "Itinerario dei Pellegrini" e "Dal Monte Bianco al Golfo dei Poeti".



- **Collegamento cicloturistico dalla Reggia di Venaria Reale al Castello di Rivoli**, attraverso le Terre dell'Ovest

Lungo più di 66 km, si snoda seguendo un tracciato, che prevede diverse varianti di percorso, che mira a completare e rendere fruibile il circuito di ciclopiste esistenti nei territori di Alpignano, Collegno, Druento, Pianezza, Rivoli e Venaria Reale.

Da segnalare infine il patrimonio dei percorsi spirituali. Questo tipo di offerta turistica valorizza la mobilità dolce per promuovere il “viaggio lento” alla scoperta di itinerari spirituali e culturali con un focus orientato alla multi-dimensionalità dei territori.

Da Torino si diparte il sistema dei “cammini” verso Ovest, con l'arrivo della “Via Francigena” dal Moncenisio e, in senso contrario, con la possibilità di andare attraverso il Monginevro verso uno dei tratti francesi del “Cammino di Santiago”, incrociabile a Orange o ad Arles.

Su incarico della Regione Piemonte, Turismo Torino e Provincia ha elaborato un'azione di valorizzazione, promozione e comunicazione nell'ambito di azioni interregionali sulla “Via Francigena”, con l'obiettivo di tradurre le informazioni storiche in un vero e proprio prodotto turistico, valorizzando il territorio ed incrementando il numero di pellegrini e di turisti. La Via attraversa nel tratto di interesse dell'area i Comuni di Buttigliera Alta, Rosta, Rivoli, Alpignano.



## 7. PATRIMONIO CULTURALE

Il sistema d'offerta museale piemontese è composto prevalentemente da realtà di piccole o piccolissime dimensioni su cui spiccano 4 grandi attrattori: Museo Egizio, Venaria Reale, Museo del Cinema e Musei Reali di Torino che sono gli unici musei della Regione capaci di superare i 500 mila ingressi annui.

Della totalità delle visite in tutta la regione, l'80% è comunque ascrivibile al Sistema Museale Metropolitan di Torino, di cui fanno parte Rivoli (Castello e Casa del Conte Verde) e Venaria Reale (la Reggia e gli Appartamenti Reali).

Nell'ambito dell'Area Ovest, il patrimonio dei beni culturali e museali è molto ricco e denso di attività importanti per l'attrattività del territorio e la messa in valore del ruolo identitario che rispetto ad esso svolgono.

Purtroppo, la pandemia iniziata nei primi mesi del 2020 ha cambiato radicalmente lo scenario, soprattutto in termini di visite registrate. I musei e i beni culturali del Piemonte hanno subito durante il 2020 chiusure forzate, ingressi contingentati e l'adozione di protocolli di sicurezza molto stringenti che li hanno messi a dura prova.

Dalla tabella successiva si può rilevare l'impatto generato (-84% rispetto all'anno precedente) dalle chiusure forzate sul Sistema Museale Metropolitan di Torino:

	2018	2019	2020	Variazione %	
				2019-2018	2020-2019
Totale Ingressi nel Sistema Museale Metropolitan di Torino (2018-2020)	5.193.233	5.275.694	128.437	-13,9%	-84,3%

**La Venaria Reale** è una delle residenze reali sabaude, parte del sistema della Corona di Delizie, di cui fanno parte le principali regge della famiglia Savoia intorno a Torino.





Dal periodo dell'abbandono e dell'incuria totale fino alla riapertura nel 2007, la Venaria Reale è stata al centro di un'ingente opera di restauro conservativo, che ha coinvolto la reggia, il borgo e i giardini, per restituire l'intero complesso alla comunità.

I dati relativi agli ingressi hanno fatto sempre registrare numeri importanti, ad eccezione dell'anno 2020, anno, come detto, di cambiamenti imposti dall'emergenza sanitaria mondiale:

Città	Museo	2018	2019	2020	Variazione %	
					2019-2018	2020-2019
VENARIA REALE	Appartamenti Reali Borgo Castello	14.70	18.920	5.280	28.7%	-72.1%
VENARIA REALE	La Venaria Reale	950.495	818.173	128.437	-13.9%	-84.3%

Il numero degli ingressi a La Venaria Reale (unitamente ai Giardini) a partire dal 2007, anno di inaugurazione, è sempre stato un crescendo costante, fino a toccare il milione di visitatori sia nel 2016 che nel 2017.

La prima conseguenza diretta derivante dalle forzate chiusure dei giorni del *lockdown* 2020 è stato invece il crollo degli ingressi, con i relativi mancati incassi.

L'Ente gestore della Venaria Reale ha organizzato un nuovo programma promozionale (a distanza) per mantenere vivo l'engagement verso le principali agenzie e tour operator, attivando nuovi percorsi di visita virtuali, diffondendo newsletter e azioni promozionali mirate al turismo di prossimità.

Il complesso della Venaria Reale comprende anche il **Parco Reale della Mandria**: questi due beni sono contraddistinti da una forte valenza storico-architettonica e ambientale. Il Parco è un'importante realtà di tutela ambientale, in cui vivono liberamente diverse specie di animali selvatici e conserva il più significativo esempio di foresta planiziale presente in Piemonte. Ha un nucleo centrale circondato da circa 30 km di muro di cinta (si tratta di un'area tutelata e recintata tra le più grandi d'Europa) e vanta un considerevole patrimonio storico-architettonico costituito da oltre 20 edifici tutelati tra cui il complesso del Borgo Castello, numerose cascine, i resti di un ricetto medievale e due casini di caccia.

Il Parco (con il Castello) è classificato tra i beni Unesco dal 1997, unitamente alla Reggia di Venaria Reale (stesso anno). All'interno del parco sono presenti le rotte di caccia storiche che creano dei percorsi all'interno di uno dei più importanti siti di Rete Natura 2000.

Il **Castello di Rivoli** (facente parte anch'esso del sistema della Corona di Delizie) ospita il museo di Arte Contemporanea. Oltre a collezionare ed esporre opere d'arte, il Museo è un centro per la creatività, la ricerca, l'educazione e lo sviluppo della cultura soprattutto nel campo dell'arte contemporanea in una riflessione sul presente che passa attraverso una relazione dinamica col passato.

Il Castello di Rivoli è inoltre un punto di riferimento per il mondo artistico, avendo promosso per la prima volta in Italia il modello di un museo dedicato al contemporaneo. Il Castello di Rivoli è sede anche della Collezione Cerruti e del Centro di Ricerca Castello di Rivoli, Biblioteca, Archivio Multimediale e Museo della Pubblicità.

Dalla tabella seguente si coglie il trend degli ingressi al Castello di Rivoli e alla Casa del Conte Verde, anch'essi negativamente impattati dalla pandemia globale (rispettivamente -70% e -44%):

Città	Museo	2018	2019	2020	Variazione %	
					2019-2018	2020-2019
RIVOLI	Casa del Conte Verde	2.599	3.390	1.891	30,4%	-44,2%
RIVOLI	Castello di Rivoli	125.134	127.632	38.227	2.0%	-70%

La città di **Rivoli** si distingue per ulteriori siti di interesse culturale: il Museo Casa del Conte Verde (sede museale di esposizioni temporanee), l'Antico Ospedale (risalente al XVII secolo), Palazzo Piozzo (esempio di dimora dell'aristocrazia piemontese del XVIII secolo), la Risalita al Castello (elemento di connessione tra la città e il castello mediante un percorso pedonale di accesso al Castello stesso), Villa Melano (in fase di restauro per poter ospitare il Centro di Ricerca Castello di Rivoli), il Lavatoio a Tetti Neirotti (frazione rurale), l'Istituto Musicale "Città di Rivoli" dalla ricca attività culturale (sede all'interno del rustico di Palazzo Piozzo), il Parco di San Grato (Collina Morenica).





A **Grugliasco**, il Parco culturale Le Serre rappresenta un connubio di cultura, spettacolo, arte, teatro e musica, che ospita eventi, rassegne e mostre. All'interno del Parco si trovano: Villa Boriglione (sede di attività culturali), lo Chalet Allemand (utilizzato per attività teatrali), CirKo Vertigo (rinomata scuola di arte circense) e la Nave (ex industria cinematografica Photodrama Producing Company of Italy, oggi sede di eventi). Segnaliamo inoltre Villa Claretta Assandri con il suo parco storico.

A **Collegno**, l'area della Certosa Reale, prima sede di monastero (XVII secolo) e poi sede di una delle comunità psichiatriche più grandi d'Italia (da metà Ottocento fino agli Anni 90 del Novecento) è oggi un'area in parte riqualificata (nei padiglioni sono ospitati scuole, attività pubbliche, didattica e studentati universitari) e oggetto di future trasformazioni.

Nell'area, sorge la Lavanderia a Vapore: l'ex lavatoio del Manicomio è ora adibito a centro di Residenza per la Danza, membro di EDN - European Dancehouse Network, prestigiosa rete europea delle Case della Danza e di ENCC - European Network of Cultural Centres, rete europea dei nuovi centri culturali con sede a Bruxelles, in qualità di Regional Network.



Lungo Corso Francia sorge il **Villaggio Leumann**, suggestivo villaggio operaio in stile liberty e esempio italiano di villaggio operaio conservato integralmente. Il Villaggio, che ospitava gli operai del vicino cotonificio, fu concepito per garantire autonomia agli abitanti: oltre alle abitazioni per gli operai e gli impiegati, comprendeva il convitto per le operaie, l'edificio dei bagni, l'albergo, l'infermeria, l'ufficio postale, la stazione del treno, il nido, la scuola materna ed elementare, la chiesa, il circolo per gli impiegati e lo spaccio alimentare.

La fabbrica è stata definitivamente chiusa nel 2007 e il Villaggio invece è da sempre abitato. Le attività di restauro e conservazione hanno permesso di mantenere vivo il patrimonio architettonico, esempio di edilizia industriale trasformata in arte e completamente integrata nel territorio circostante.

Inoltre, troviamo il Museo Urbano dell'Aerospazio (MUA): un museo en plein air dedicato alle conquiste del cielo e dello spazio, simbolo della sinergia tra territorio piemontese e tessuto industriale.

Alpignano ospita l'Ecomuseo Sogno di Luce Alessandro Cruto (situato all'interno della fabbrica dismessa dove si iniziò la produzione su scala internazionale delle lampade elettriche con filamento di carbonio brevettato dallo stesso Cruto), Cascina Govean, il Ricetto Riberi.

Villa Casalegno in stile Liberty ospita il museo civico di Pianezza.

A Rosta si trova il Centro Regionale Etnografico Linguistico.

Tra **Rosta** e **Buttigliera Alta** si colloca il complesso abbaziale di **Sant'Antonio di Ranverso**, con l'annesso quattrocentesco Ospedale della Precettoria, situato lungo l'antico percorso della Via Francigena.





Il complesso della Precettoria è costituito principalmente dalla chiesa con annessi Sagrestia e Chiostro; gli edifici circostanti costituiscono il concentrico unitamente ad un articolato sistema di cascine. L'Antico Ospedale era gestito dall'Ordine Ospedaliero degli Antoniani. Si tratta di un bene di proprietà dell'Ordine Mauriziano.

Druento ospita il Centro Internazionale del Cavallo, all'interno della cascina La Rubbianetta. La cascina è una delle strutture ed edifici presenti all'interno del Parco della Mandria ed è stata costruita tra il 1862 ed il 1868 per volere di Vittorio Emanuele II con destinazione all'allevamento dei cavalli.

Sul territorio della Zona Ovest è attivo un progetto di promozione, dedicato all'offerta culturale di tipo diffuso: si tratta di spettacoli teatrali, dal vivo, musicali, cinematografici, circensi e di varia natura artistica che vengono organizzati da più attori territoriali della Zona Ovest. "Scena Ovest" è un progetto artistico-culturale nato e sviluppato all'interno di questo contesto territoriale, promossa e organizzata da diversi enti culturali:

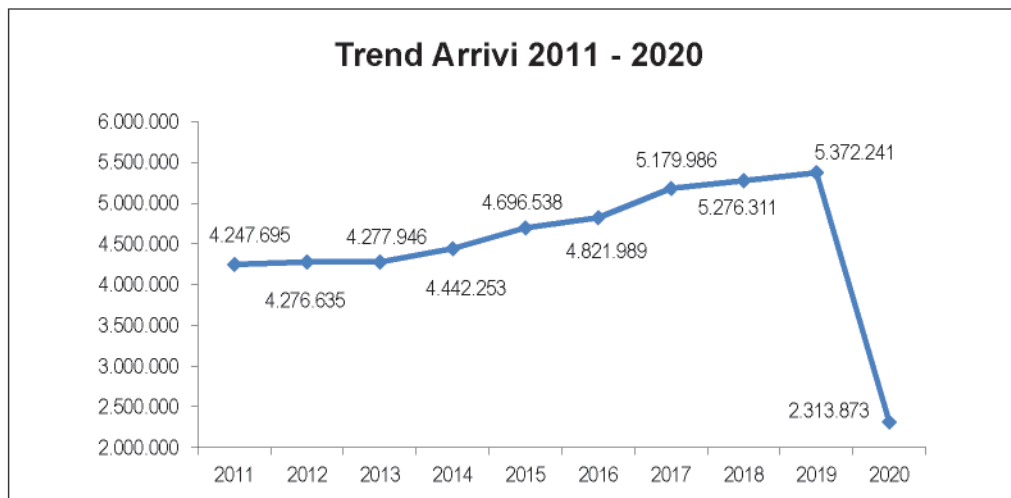
- la Lavanderia a Vapore presso l'ex Certosa Reale di Collegno (centro di danza)
- la Fondazione Cirko Vertigo a Grugliasco (polo internazionale di formazione e centro di produzione e diffusione delle Arti del circo contemporaneo)
- Maison Musique (auditorium per concerti e centro servizi musicali con l'Istituto Musicale) di Rivoli
- il Teatro Concordia di Venaria Reale (con una specifica programmazione multidisciplinare e spazio per grandi eventi e spettacoli).



## 8. DINAMICHE TURISTICHE

La limitazione della mobilità globale richiesta per il contenimento del contagio pandemico, ha portato ad un crollo del comparto turistico. In Italia, il numero di visitatori nazionali ed internazionali si stima a consuntivo pari a -60% rispetto al 2019. In Piemonte, gli arrivi sono stati circa 2 milioni e 314mila pari al -57% rispetto al 2019 e i pernottamenti poco più di 6milioni e 971mila, pari a -53% dell'anno precedente. Il calo dei movimenti dall'estero è pari a -67% per gli arrivi e -63% per i pernottamenti (Fonte: Rapporto statistico del turismo anno 2020-Visit Piemonte DMO).

In questo scenario, il territorio della Città Metropolitana di Torino è il contesto delle ATL che, a livello regionale, ha registrato la maggiore contrazione complessiva: **-58% di presenze e - 63% di arrivi.**



I mesi estivi di giugno e luglio 2021 registrano +54 % di arrivi e +63% di pernottamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a conferma della ripresa dei movimenti turistici nel territorio piemontese; rispetto al 2020 abbiamo riguadagnato importanti quote di mercato, con il mese di agosto che ha registrato movimenti turistici comparabile ad agosto 2019 pari a circa 500.000 arrivi e 2 milioni di pernottamenti.

A fronte delle tendenze della vacanza estiva 2021, ancora orientate ad ambienti poco affollati e destinazioni dove rilassarsi e godere della natura come effetto del superamento del periodo pandemico, il Piemonte ha potuto naturalmente offrire

prodotti turistici adatti a queste esigenze. In particolare, Torino con la sua prima cintura ha registrato anch'esso un incremento di oltre il +75%.

L'analisi dell'offerta ricettiva in Piemonte evidenzia che nel 2020 continua la flessione del numero delle strutture alberghiere: si tratta di un trend già in atto da qualche anno, mentre risulta essere in leggero aumento l'offerta di posti letto extra-alberghiera. Risultano in consolidamento la registrazione delle locazioni turistiche: da quasi 3.000 locazioni registrate negli ultimi mesi del 2019 a oltre 5.300 locazioni che sono risultate disponibili sul mercato almeno un giorno nel 2020.

Dal punto di vista delle imprese della ricettività e della ristorazione, il 2020 non ha fatto registrare un aumento delle cessazioni: i dati riportano che si sono registrate meno chiusure di fine anno rispetto al precedente, pur calando il numero degli addetti del comparto.

Per il calcolo dei dati turistici relativi agli arrivi riferiti al 2015, è stato utilizzato come valore limite per la rilevazione del dato, il valore 3: laddove gli esercizi ricettivi sono inferiori o uguali a 3, il dato dei flussi turistici relativamente ad arrivi e presenze non viene rilevato (in colore rosso nell'immagine seguente).

È questo il caso di Buttigliera Alta e San Gillio (1), Druento e Villarbasse (3). Il dato assoluto più alto è di Venaria Reale (27), seguito da Rivoli (18) e Collegno (10). Questa situazione limita fortemente la lettura reale dei flussi turistici sul territorio, non essendo evidentemente esaustivi.

2015	Comune	esercizi	letti	arrivi Italia	presenze Italia	arrivi Estero	presenze Estero	arrivi totale	presenze totale	TMP
	ALPIGNANO	8	303	4.859	9.124	1.108	2.583	5.967	11.707	1,96
	BUTTIGLIERA ALTA	1	2	0	0	0	0	0	0	0
	COLLEGNO	10	479	20.697	47.314	1.275	2.140	21.972	49.454	2,25
	DRUENTO	3	60	0	0	0	0	0	0	0
	GRUGLIASCO	4	235	78.555	80.725	608	1.299	79.163	82.024	1,04
	PIANEZZA	6	227	16.609	33.132	980	2.177	17.589	35.309	2,01
	RIVOLI	18	1.123	32.136	81.906	2.524	3.760	34.660	85.666	2,47
	ROSTA	4	129	5.472	13.369	6	126	5.478	13.495	2,46
	SAN GILLIO	1	6	0	0	0	0	0	0	0
	VENARIA REALE	27	218	11.181	19.560	2.119	5.746	13.300	25.306	1,9
	VILLARBASSE	3	18	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	85	2.800	169.509	285.130	8.620	17.831	178.129	302.961	14

Nel 2016, Buttigliera Alta e San Gillio (1) con Villarbasse (2, +1 rispetto al 2015) non rilevano flussi (in colore rosso nell'immagine seguente), mentre Venaria Reale rileva 31 esercizi (+4 rispetto al 2015), Rivoli 17 (-1 rispetto al 2015).



2016	Comune	esercizi	letti	arrivi Italia	presenze Italia	arrivi Estero	presenze Estero	arrivi totale	presenze totale	TMP
	ALPIGNANO	8	303	3.233	7.545	421	868	3.654	8.413	2,3
	BUTTIGLIERA ALTA	1	2	0	0	0	0	0	0	0
	COLLEGNO	9	476	33.277	68.961	4.974	7.976	38.251	76.937	2,01
	DRUENTO	4	80	6.593	12.045	42	172	6.635	12.217	1,84
	GRUGLIASCO	4	235	79.849	81.645	626	1.295	80.475	82.940	1,03
	PIANEZZA	6	227	12.584	22.187	657	1.582	13.241	23.769	1,8
	RIVOLI	17	1.115	30.265	73.890	2.039	4.616	32.304	78.506	2,43
	ROSTA	4	129	8.467	21.162	163	313	8.630	21.475	2,49
	SAN GILLIO	1	6	0	0	0	0	0	0	0
	VENARIA REALE	31	246	10.926	18.731	3.298	7.250	14.224	25.981	1,83
	VILLARBASSE	2	14	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	87	2.833	185.194	306.166	12.220	24.072	197.414	330.238	

Nel 2017, come valore limite per la rilevazione del dato, è stato scelto il valore 5 (in colore rosso nell'immagine seguente) e ciò ha determinato che salissero a 7 i Comuni con un contenuto numero di strutture e quindi non censiti (Alpignano, Buttigliera Alta, Druento, Grugliasco, Rosta, San Gillio e Villarbasse), influenzando ulteriormente il dato turistico.

2017	Comune	esercizi	letti	arrivi Italia	presenze Italia	arrivi Estero	presenze Estero	arrivi totale	presenze totale	TMP
	ALPIGNANO	5	69	0	0	0	0	0	0	0
	BUTTIGLIERA ALTA	2	14	0	0	0	0	0	0	0
	COLLEGNO	7	472	37.326	84.922	5.502	9.685	42.828	94.607	2,21
	DRUENTO	4	80	0	0	0	0	0	0	0
	GRUGLIASCO	5	241	0	0	0	0	0	0	0
	PIANEZZA	7	233	9.533	13.362	1.419	3.349	10.972	16.711	1,52
	RIVOLI	16	1.111	30.255	75.811	1.651	2.083	31.906	77.894	2,44
	ROSTA	4	129	0	0	0	0	0	0	0
	SAN GILLIO	1	6	0	0	0	0	0	0	0
	VENARIA REALE	30	233	12.111	20.284	4.976	10.380	17.087	30.664	1,79
	VILLARBASSE	2	14	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	83	2.602	89.225	19.4379	13.548	25.497	102.793	219.876	

Nel 2018, i Comuni non censiti scendono a 6, (in quanto Rosta acquisisce una nuova struttura ricettiva), mentre nel 2020 scendono nuovamente a 5, perché anche Alpignano acquisisce una struttura in più.

2018	Comune	esercizi	letti	arrivi Italia	presenze Italia	arrivi Estero	presenze Estero	arrivi totale	presenze totale	TMP
	ALPIGNANO	5	69	0	0	0	0	0	0	0
	BUTTIGLIERA ALTA	2	14	0	0	0	0	0	0	0
	COLLEGNO	7	483	42.044	105.384	6.096	9.942	48.140	115.326	2,4
	DRUENTO	4	85	0	0	0	0	0	0	0
	GRUGLIASCO	5	239	0	0	0	0	0	0	0
	PIANEZZA	8	235	7.083	7.959	245	571	7.328	8.530	1,16
	RIVOLI	15	1.105	62.383	141.120	3.129	4.931	66.512	146.051	2,23
	ROSTA	6	154	5.988	15.208	22	163	6.010	15.371	2,56
	SAN GILLIO	1	6	0	0	0	0	0	0	0
	VENARIA REALE	27	230	10.750	18.420	4.200	9.010	14.950	27.430	1,83
	VILLARBASSE	2	14	0	0	0	0	0	0	0
	<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	<b>2.634</b>	<b>128.248</b>	<b>288.091</b>	<b>13.692</b>	<b>24.617</b>	<b>142.940</b>	<b>312.708</b>	

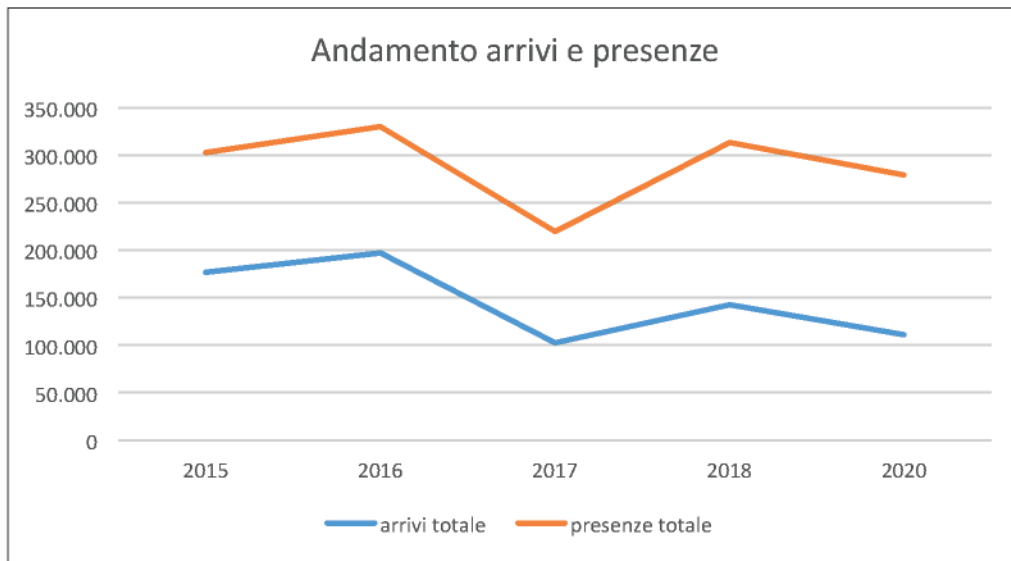
La lettura delle tabelle mostra comunque un'area scarsamente dotata sotto l'aspetto del sistema dell'accoglienza, per la forte dipendenza dalla vicinanza al capoluogo piemontese. Il sito di maggiore attrazione è certamente la Reggia di Venaria Reale, ma la visita al territorio è limitata ad una sola giornata.

2015	Comune	esercizi	locazioni	num letti in esercizi	num lett in loc tur	arrivi Italia	presenze Italia	arrivi Estero	presenze Estero	arrivi totale	presenze totale	TMP
	ALPIGNANO	6	1	74	1	159	493	37	110	196	603	3,08
	BUTTIGLIERA ALTA	3	0	24	0	0	0	0	0	0	0	0
	COLLEGNO	8	11	489	48	33.806	43.324	2.400	4.534	36.206	47.858	1,32
	DRUENTO	5	1	81	0	0	0	0	0	0	0	0
	GRUGLIASCO	8	5	689	16	46.953	143.825	1.265	25.250	48.218	169.075	3,51
	PIANEZZA	9	3	233	8	3.222	3.668	377	625	3.599	4.293	1,19
	RIVOLI	16	3	1.102	12	15.063	36.739	3.066	8.368	18.129	45.107	2,49
	ROSTA	7	0	158	0	150	1.911	24	106	174	2.017	11,59
	SAN GILLIO	1	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0
	VENARIA REALE	26	8	246	28	5.022	9.463	1.098	2.174	6.120	11.637	1,9
	VILLARBASSE	3	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0
	<b>TOTALE</b>	<b>92</b>	<b>32</b>	<b>3.113</b>	<b>113</b>	<b>104.375</b>	<b>239.423</b>	<b>8.267</b>	<b>41.167</b>	<b>112.642</b>	<b>280.590</b>	

La vicinanza con Torino determina la promozione di pacchetti di visita incentrati sul capoluogo per quanto riguarda l'ospitalità e la fruizione dei servizi turistici connessi, garantendo evidentemente una offerta più strutturata e qualificata.

Nel grafico sotto, si rileva l'andamento degli arrivi e delle presenze in termini turistici nei Comuni. Il 2017 segna un picco negativo in quanto il sistema di rilevazione dei turisti ha impostato come valore limite il numero degli esercizi uguale o

maggiore, riducendo di fatto i Comuni presi in considerazione. Il 2018 vede una timida ripresa che però non viene confermata a causa della pandemia che ha impattato negativamente sull'intero comparto. Scarsa l'incidenza dei flussi provenienti dall'estero (il 7% nel 2020). Interessante notare la crescita delle nuove locazioni turistiche, (censite solo a partire dal 2020), che contano 32 strutture per oltre 100 posti letto, soprattutto concentrate nella città di Collegno.



Infine, segnaliamo che soltanto Rivoli è dotato di un ufficio turistico, sede del Consorzio Turismo Ovest, al quale partecipa attualmente solo il Comune di Buttigliera Alta.

Questa analisi conferma in generale una carenza strutturale della proposta turistica locale, caratterizzata da una spiccata frammentazione delle risorse, la carenza di una adeguata rete di servizi turistici, la mancanza di iniziative di marketing territoriale e la presenza di un **turismo generalmente giornaliero, Torinocentrico e sul modello "mordi e fuggi", secondo il quale ci si ferma nel luogo visitato giusto qualche ora.**

Si prenda ad esempio la città di Venaria Reale, nella quale la Reggia ha registrato nel corso del 2018 oltre 950.000 ingressi a fronte di poco più di 14.900 arrivi presso le strutture ricettive della città, a dimostrazione di un indotto generato del tutto irrilevante.

## 9. LE PROGETTUALITÀ PNRR, PER LA DEFINIZIONE DI UN PARCO PROGETTI ZONA OVEST

Nel corso della primavera 2021, gli 11 Comuni aderenti al Patto Territoriale Zona Ovest di Torino hanno elaborato e raccolto 121 schede progetto che sono state inviate alla Regione Piemonte nell'ambito della definizione regionale delle strategie di attuazione del PNRR (Next Generation Piemonte).

Il quadro dei progetti, letti nel loro complesso, genera un importo totale stimato in euro **537.373.558,62**.

Essi rappresentano anche il **Contributo progettuale** del territorio della Zona Ovest all'attuazione del **Piano Strategico della Città Metropolitana 2021 - 2023, (PSM)**, atteso che gran parte delle progettualità presentate sono coerenti e correlate con le strategie e le azioni indicate nel suddetto Piano denominato "**Torino Metropoli Aumentata**".

La lettura delle schede progetto pervenute ha messo in evidenza un chiaro orientamento dei Comuni, privilegiando 4 delle 6 Missioni del PNRR, (in termini di numero di progetti candidati), che a loro volta, come detto, trovano perfetta corrispondenza con alcuni assi e azioni specifiche indicate nel PSM 2021 - 2023. I temi ricorrenti sono infatti riconducibili alle seguenti Missioni:

- *M1-Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo*
- *M2-Rivoluzione verde e Transizione Ecologica.*
- *M4-Istruzione e Ricerca.*
- *M5-Inclusione sociale e Coesione.*

La tabella di seguito sintetizza l'ammontare degli investimenti indicati e il numero di progettualità complessivamente pervenute nella primavera del 2021, suddivise per ciascuna delle Missioni del PNRR.

<b>Tabella riepilogativa delle schede di progetto Zona Ovest inviate alla Regione Piemonte</b>				
<b>Asse PNRR</b>	<b>n.° prog.</b>	<b>Importo totale</b>	<b>% progetti</b>	<b>% invest.</b>
M1 Digitalizzazione Innovazione Competitività Turismo	21	€ 76.118.148,00	17,36%	14,16%
M2 Transizione Ecologica e Rivoluzione Verde	42	€ 135.801.580,66	34,71%	25,27%
M3 Infrastrutture per una Mobilità sostenibile	9	€ 87.413.874,96	7,44%	16,27%
M4 - Istruzione e Ricerca	19	€ 139.684.955,00	15,70%	25,99%
M5 - Inclusione e Coesione	27	€ 95.655.000,00	22,31%	17,80%
M6 Assistenza Sanitaria	3	€ 2.700.000,00	2,48%	0,50%
<b>TOTALE</b>	<b>121</b>	<b>€ 537.373.558,62</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Gli interventi puntuali descritti nelle schede di progetto elaborate dalle Amministrazioni comunali sono state organizzate in un quadro sinottico sia di carattere generale, che organizzato per singole Missioni, individuando per ciascuno:

- titolo e descrizione dell'idea progettuale;
- motivazione e vision che stanno alla base dell'idea proposta;
- attività/lavori previsti;
- corrispondenza con gli assi del PNRR e i sotto cluster;
- corrispondenza con il Piano Strategico della Città Metropolitana: assi, strategie, azioni;
- importo presunto;
- stato di avanzamento dell'idea progettuale: idea, studio di fattibilità, progetto esecutivo, ecc.

Il parco progetti così delineato è stato oggetto di revisione e di aggiornamento puntuale, in collaborazione con gli stessi Amministratori comunali all'interno di tavoli tecnici che hanno visto anche il coinvolgimento diretto dei tecnici comunali e degli assessori competenti, in previsione della stesura del presente Masterplan, valutando nello specifico:

- lo stato di attuazione della progettazione
- la cantierabilità degli interventi
- la presenza o meno di finanziamenti in corso
- la valenza strategica delle opere in un'ottica di area vasta

- l'eventuale integrazione delle proposte già presentate con nuove iniziative progettuali emerse nell'ultimo periodo.

Alcune iniziative, infatti, sono state eliminate perché già in corso di realizzazione o già oggetto di recente finanziamento pubblico; altre schede progettuali sono state integrate con opportuni aggiornamenti relativamente all'intervento stesso, alla stima dei costi o al livello di progettazione conseguito.

È rilevante infatti rimarcare che negli ultimi mesi, molti interventi presentati nella primavera scorsa a livello di semplici idee progettuali, sono oggi supportati da studi di fattibilità tecnico-economici e/o da progetti definitivi, trovando attuazione in progettualità chiaramente più definite e più rapidamente candidabili a valere sui nuovi strumenti di finanziamento attualmente in fase di programmazione.

In secondo luogo, sono state aggiunte le idee progettuali di alcuni soggetti privati emerse nell'ultimo periodo, nell'ambito della azione di animazione svolta sul territorio (Gruppo Cidiu, ad esempio) e della azione di ricognizione effettuata tramite la pubblicazione di avviso pubblico per la selezione degli interventi finalizzati alla definizione di un progetto pilota di area volto allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale (In attuazione dell'art. 7 del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 30 luglio 2021 pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 28 settembre 2021, n. 232).

Nel complesso, pertanto, il parco progetti della Zona Ovest è ad oggi costituito da n. **127 progetti**, per un importo indicativo complessivo pari a 541.151.335,62 euro di investimenti.

<b>Tabella riepilogativa delle schede progetto Zot Inviata alla Regione Piemonte</b>				
<b>Asse PNRR</b>	<b>n.° prog.</b>	<b>Importo totale</b>	<b>% progetti</b>	<b>% invest.</b>
M1 Digitalizzazione Innovazione Competitività Turismo	23	€ 69.765.425,00	18,11%	12,89%
M2 Transizione Ecologica e Rivoluzione Verde	44	€ 149.432.080,66	34,65%	27,61%
M3 Infrastrutture per una Mobilità sostenibile	9	€ 87.413.874,96	7,09%	16,15%
M4 - Istruzione e Ricerca	20	€ 137.334.955,00	15,75%	25,38%
M5 - Inclusione e Coesione	28	€ 94.505.000,00	22,05%	17,46%
M6 Assistenza Sanitaria	3	€ 2.700.000,00	2,48%	0,50%
<b>TOTALE</b>	<b>127</b>	<b>€ 541.151.335,62</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

L'attenta analisi partecipata e la rilettura congiunta delle iniziative puntuali ha reso evidenti i contorni di una **mapa dei fabbisogni** concreti e attuali espressione diretta soprattutto delle amministrazioni locali, lasciando emergere **tematiche comuni e ricorrenti**, del tutto trasversali per l'area, a fronte della condivisione di medesime esigenze e visioni comuni.

Di seguito, pertanto, si presenta un quadro complessivo delle proposte pervenute che sono state oggetto di analisi e rilettura, organizzate coerentemente con le Missioni del PNRR, (in quanto strumento privilegiato di finanziamento per i prossimi anni), e con le strategie e le azioni elaborate nel **Piano Strategico della Città Metropolitana di Torino 2021-23**, con le quali è necessario stabilire le opportune interconnessioni.

## **9.1. IL PARCO PROGETTI ZONA OVEST IN UN'OTTICA DI SVILUPPO DEL TERRITORIO**

### **M.1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO**

Le schede progettuali riconducibili a questa missione del PNRR inviate alla Regione rappresentano il 18% del totale dei progetti e precisamente 23 su 127. Si tratta di idee, che ancorché da sviluppare negli aspetti operativi e da coordinare con gli interventi programmati a livello nazionale, al fine da evitare sovrapposizioni improduttive, hanno in potenza la possibilità di favorire la capacità di creare valore in diversi comparti economici (turismo, manifattura, servizi, commercio, pubblica amministrazione) attraverso il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, la promozione del territorio e delle sue produzioni, contribuendo così ad aumentare l'attrattività del sistema metropolitano torinese per nuove iniziative e investimenti.

I progetti riconducibili a questo asse del PNRR possono essere raggruppati in tre tematiche:

- 1 - Digitalizzazione e Innovazione della Pubblica amministrazione**
- 2 - Innovazione e competitività del sistema produttivo**
- 3 - Turismo e Cultura.**

Questo genere di iniziative trova corrispondenza con l'**Asse 1 - tM+Innovativa del PSM**, in particolare con



- la Strategia 1.1 (**Costruire capacità 4.0**) realizzando “fattori materiali e immateriali necessari per una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività”
- la Strategia 1.3 (**Stimolare innovazione nel sistema delle PMI e microimprese**), per indirizzare il loro sviluppo verso forme di aggregazione e cooperazione
- la Strategia 1.4 (**Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale**), attuando la “semplificazione, uniformazione e standardizzazione di processi, misure e formati nella PA metropolitana e il successivo passaggio su piattaforme digitali unificate”.

È importante fare in modo che la digitalizzazione produca valore economico anche nei settori dei servizi, come turismo, commercio, cultura, che nell’Area metropolitana hanno una forte incidenza sul PIL locale, come indica la Strategia 1.5: **Integrare l’infrastruttura e l’offerta turistica** per valorizzare il potenziale di promozione e fruizione turistica del territorio grazie alle nuove tecnologie, sia in termini di comunicazione diretta ai nuovi media, sia in termini di accessibilità materiale e immateriale dei prodotti turistici del territorio metropolitano”.

### **1 - Digitalizzazione e Innovazione della Pubblica amministrazione.**

Si tratta di quasi il 50% dei progetti presentati, 11 idee su 26.

La digitalizzazione è uno dei temi trasversali del PNRR. La troviamo richiamata in tutte le missioni. In particolare **la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni ha un ruolo centrale nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.**

L’attuazione del **Polo Strategico Nazionale** prevede a favore delle amministrazioni centrali e locali la migrazione dei dati e dei servizi grazie ad una nuova infrastruttura dedicata al cloud all’avanguardia in prestazioni e sicurezza. In tal senso ogni ente sarà chiamato a completare la migrazione di sistemi, set di dati e applicazioni in nuovi ambienti cloud certificati. Tutti gli enti saranno tenuti a procedere al nuovo sistema di archiviazione e gestione dati, pena dopo il 2023 una restrizione nel loro budget di spesa ICT.

A completamento di questa azione, diversi Comuni dell’area Zona Ovest hanno manifestato l’interesse a sostenere investimenti per lo sviluppo di nuovi servizi digitali in favore dei propri cittadini, ed in particolare promuovendo:

- la digitalizzazione degli archivi comunali e delle procedure concorsuali
- l'interoperabilità dell'infrastruttura tra tutti i servizi comunali e con i servizi esterni della PA in generale, operando una revisione generale del parco tecnologico comunale
- la semplificazione dell'accesso ai servizi da parte della cittadinanza, estendendo quanto più possibile l'elenco di funzioni disponibili da remoto.
- la formazione del personale interno, con l'obiettivo di rendere efficaci le innovazioni introdotte e ridurre i tempi di implementazione.

## **2 - Innovazione e Competitività per lo sviluppo del sistema produttivo locale.**

Le 6 idee proposte, nella loro piena attuazione possono configurarsi come **sperimentazione di servizi innovativi a supporto delle imprese locali**, promuovendo una serie di interventi per digitalizzare ed implementare le infrastrutture e supportare l'economia circolare nelle aree artigianali e industriali presenti sul territorio. In linea generale gli interventi proposti sembrano suggerire alcuni obiettivi operativi interessanti, tra cui si segnalano:

- innovazione e trasferimento tecnologico (*green e circular economy*, nuovi materiali, *E-mobility*, ecc.). Questo obiettivo trova già un'attuazione operativa nel progetto denominato "P.I.T.E *Pilotare l'Innovazione e la Transizione Ecologica*" candidato dal Patto Territoriale Zona Ovest di Torino in risposta ad un bando del Ministero dello Sviluppo Economico. Rientrano in questa iniziativa il progetto "Chilometro Blu: *Green&blue Communities per il territorio Torino Ovest*", e il "Competence Center" candidato dal Comune di Pianezza in partenariato con il Politecnico, richiamati nel punto 13.1 "Elementi attrattori".
- rigenerazione tecnologica e sostenibile delle aree industriali, di cui si trova un approfondimento nel punto 13.3.2. "Percorso di accompagnamento alle aree industriali"

È opportuno rimarcare che questi interventi puntuali inerenti la più che mai necessaria digitalizzazione, dovranno essere accompagnati da opere complementari volte alla riqualificazione delle aree produttive, all'adeguamento delle infrastrutture dedicate alla mobilità sostenibile, alla rigenerazione di spazi verdi e di decoro, nell'ottica comune di rendere più competitive e concorrenziali le aree produttive artigianali e industriali del territorio della Zona Ovest.

### 3 - Turismo e Cultura

I progetti riconducibili a questo tema tendono a integrare l'infrastruttura e l'offerta turistica complessiva oltre che contribuire a valorizzare il potenziale di promozione e fruizione turistica del territorio, grazie alle nuove tecnologie anche in termini di accessibilità materiale e immateriale del prodotto turistico. Gli obiettivi conseguiti riguardano:

- rendere più accessibili agli utenti i materiali del patrimonio storico, artistico e culturale raccolti e conservati, attraverso modalità di fruizione e canali distributivi diversi da quelli meramente accademici, al fine di favorirne una maggiore fruizione e valorizzazione
- realizzare percorsi sensoriali inclusivi e nuove modalità di comunicazione multimediale attraverso segnaletica monitor, totem *touch screen* e proiezioni coreografiche per la valorizzazione degli spazi visitabili e accessibili al pubblico
- promuovere interventi volti alla ricerca, raccolta, catalogazione, archiviazione, digitalizzazione ed esposizione di opere d'arte, rendendo possibile la creazione di nuove relazioni con enti, centri di ricerca e università straniere, valorizzando la cultura locale nell'ambito di una rete sempre più estesa, come quella nazionale o europea.

I progetti rispondono alle urgenze di investimenti volti a colmare il gap economico e tecnologico dell'innovazione e della digitalizzazione in Italia rispetto alla media europea, oggi indispensabili per uscire da crisi come quella attuale, a sostegno della competitività delle filiere strategiche, tra le quali quella del patrimonio culturale e archivistico, intervenendo anche a formare personale altamente specializzato e sperimentando innovazioni di prodotto e processo specifiche rese possibili dalle nuove tecnologie digitali.

## M.2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Per quanto riguarda questa missione, i progetti candidati possono essere aggregati secondo alcuni temi comuni:

### 1 - Mobilità sostenibile e Infrastrutture verdi periurbane

Sono riconducibili a questo tema i progetti che agiscono su:

- mobilità metropolitana sostenibile e multimodalità a servizio dei cittadini, con nuove dotazioni di mezzi elettrici;

- accessibilità e fruibilità degli spazi verdi con particolare riferimento al sistema verde interessato dal fiume Dora (Zona naturale di salvaguardia) e all'unicum Reggia di Venaria Reale Parco La Mandria;
- pianificazione, progettazione e realizzazione di nuove aree aperte verdi, sistemi di connessione ambientale e paesaggistica e rinaturalizzazione delle fasce fluviali; ripristino delle connessioni ecologiche urbano/rurali; sostegno ai legami ambientali, sociali ed economici tra aree urbane, rurali e periurbane, in attuazione del Masterplan Corona Verde
- messa in sicurezza della rete viaria locale nell'ottica di integrare in modo strutturale il disegno della viabilità con la componente ciclabile, prevedendo anche di attrezzare punti di cambio modale alle diverse scale (stazione, fermata bus, Hub, ecc.).

Una visione integrata a livello di area vasta di queste progettualità può sicuramente contribuire a generare un unico sistema coordinato di fruizione ciclabile ed escursionistico che renda disponibile una **efficiente infrastruttura verde periurbana**, condizione indispensabile per trasformare l'ambiente attraversato in una **risorsa per lo sviluppo**, la crescita economica, il benessere e la salute dei cittadini, oltre che contribuire a ridisegnare lo spazio urbano metropolitano come **rete policentrica di città e quartieri**.

Numerosi gli interventi (e comuni a tutte le Amministrazioni comunali) dedicati al **potenziamento della rete ciclabile locale**, sia volti a finalità prevalentemente turistiche per favorire una fruizione ecocompatibile del territorio (creando connessioni importanti con itinerari intercomunali esistenti, come VENTO o Eurovelo, che per connettersi a Comuni limitrofi e ad altre realtà territoriali esterne, come le Valli di Lanzo o la Val Sangone), sia per supportare la mobilità locale dei propri cittadini, attivando nuove piste per il potenziamento della micromobilità, connettendo le aree e/o gli spazi di un determinato Comune (o di Comuni limitrofi) caratterizzati da una maggiore frequentazione (scuole, centri studi, stazioni, fermate del TPL, ...), in modo da integrare e collegare tutti i punti di servizio e di interesse pubblico, a favore degli spostamenti quotidiani della cittadinanza.

## 2 - Efficientamento energetico

Alcuni interventi sono volti a promuovere interventi di efficientamento energetico, adeguamenti impiantistici e tecnologici, a favore di edifici del patrimonio immobiliare pubblico. Si tratta spesso di opere a completamento di interventi di recupero e rifunzionalizzazione già messi in atto, ponendo particolare attenzione al conte-

nimento e alla riduzione dei consumi delle materie prime e al miglioramento delle prestazioni energetiche (si tratta infatti di scuole, edifici comunali).

### **3 - Economia circolare e ciclo dei rifiuti**

Sono presenti alcune significative idee progettuali legate ai temi dell'**economia circolare**, del **ciclo dei rifiuti** e della **sostenibilità ambientale**, in grado di contribuire alla transizione verde, dai contenuti altamente tecnologici e innovativi. Questi progetti sono il frutto di partenariati locali che coinvolgono accanto ad enti pubblici, imprese del territorio e consorzi locali.

Analizzando nel dettaglio i progetti presentati, si rileva una coerenza specifica con alcune strategie e azioni puntuali elaborate dal Piano Strategico della Città metropolitana 2021 - 2023 (PSM), nell'ambito delle quali queste progettualità sono in grado di apportare un significativo contributo operativo.

Nell'ambito dell'**Asse 2 - tM+Verde**, le progettualità rientrano nell'ambito **Torino metropoli più verde ed ecologica**, che presenta l'obiettivo di "aumentare la qualità ecologica, ambientale e paesaggistica dell'area metropolitana, riducendo la sua impronta ecologica, ridefinendo i suoi processi metabolici in forma circolare e contribuendo così attraverso azioni locali alla sfida globale posta dal cambiamento climatico".

In particolare, rientrano appieno le iniziative volte alla infrastrutturazione sostenibile e verde dell'area Zona Ovest nella **Strategia 2.1.7 Metropoli ciclabile e pedonale**, perché finalizzata a creare un **unico sistema di fruizione ciclabile ed escursionistico ad uso plurimo mediante l'integrazione tra la rete ciclabile e la rete escursionistica, connesso a VENTO, GTA, Eurovelo, Via Francigena, strade bianche d'alta quota, altri itinerari escursionistici classificati di interesse storico-culturale ai sensi della LR 12/2010**.

Per quanto attiene la micromobilità, gli interventi previsti rientrano nell'**Asse 3 - tM+Mobile**, che prevede una **Torino metropoli città più mobile, accessibile e collegata** che si pone l'obiettivo di cogliere l'occasione della trasformazione dei cicli della pendolarità casa-lavoro per migliorare la connettività e l'accessibilità al territorio metropolitano, innestando sulla rete radiocentrica del ferro, potenziata, un reticolo di mobilità locale alle diverse scale che abbia nelle stazioni nodi di scambio modale e di servizi. Si promuove così lo spostamento con i mezzi pubblici, in bicicletta e a piedi e la qualificazione dello spazio pubblico soprattutto nei contesti di urbanizzazione recente.



Al tempo stesso è coerente con la **Strategia 3.3.2 Percorsi ciclabili in rete per la micromobilità locale**, per realizzare in tutti i Comuni percorsi ciclabili sicuri in sede propria o mista per la mobilità locale, innestati sul sistema delle stazioni e fermate del TPL e in grado di collegare tutti i punti di servizio e interesse pubblico.

Gli interventi volti all'efficientamento energetico trovano correlazione diretta con la **Strategia 2.3.4 Comunità rinnovabili**: finalizzata a stimolare la creazione di comunità energetiche e con la **Strategia 2.4.2. Scuola Eco**: azione che ha l'obiettivo di rinnovare il patrimonio scolastico esistente (adeguamento sismico, digitalizzazione ed efficientamento energetico), rivedendo con l'occasione i modelli spaziali, i modelli didattici (orientandoli e integrandoli con il tema della sostenibilità) e la relazione con il territorio locale.

### **M.3 INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE**

Le schede progettuali riconducibili a questo terzo asse del PNRR rappresentano il 16% del totale dei progetti. Si tratta perlopiù di interventi riconducibili a tre necessità prioritarie:

#### **1 - Nuove infrastrutture viarie**

Miglioramento e sviluppo di **nuove infrastrutture viarie**, grazie all'ampliamento della mobilità locale soprattutto a supporto di fabbisogni aggiuntivi come ad esempio quelli connessi allo sviluppo del nuovo Polo Scientifico Universitario di Grugliasco, in quanto nuova area urbana ad elevata frequentazione.

#### **2 - Valorizzazione del sistema di accessibilità e fruibilità dei Sistemi Turistici**

Promozione di interventi necessari a completare e **valorizzare il sistema di accessibilità e fruibilità di Sistemi Turistici**, dei Centri Storici, delle aree verdi di pregio, come ad esempio il sistema Reggia Sabauda - Parco La Mandria - Valli Lanzo e Ceronda o la Zona di Salvaguardia della Dora.

#### **3 - Miglioramento della sicurezza e della scorrevolezza viaria**

Interventi di **miglioramento della sicurezza e della scorrevolezza viaria**, di collegamento con aree industriale ai margini del territorio o con aree commerciale - autostrada A32, anche in funzione di riduzione del traffico pesante di passaggio dai centri urbani.

Le tre esigenze possono essere interpretate come un **unicum che intende progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale a favore degli utenti e dei territori**, ridisegnando al contempo la metropoli come una rete policentrica di città e quartieri.

Le corrispondenze individuate tra i progetti rilevati e il PSM, risultano nette con le seguenti strategie risultanti dall'Asse 3 - **tM+Mobile**: la **Strategia 3.1. Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori**, verso una visione e gestione integrata, multimodale, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa ed orientata all'utente finale; e la **Strategia 3.3. Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'**, riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibile a piedi.

#### **M.4 ISTRUZIONE E RICERCA**

Le idee progettuali riconducibili a questo specifico asse del PNRR possono essere suddivisi in tre gruppi di interventi:

##### **1 - Interventi infrastrutturali di edilizia scolastica su scuole già esistenti o da ricostruire**

Rappresentano il pacchetto più consistente di progetti afferenti a questo asse: il 45% degli interventi proposti (9 su 20).

Emerge infatti chiaramente una forte esigenza di **rinnovamento dell'infrastruttura scolastica in termini edilizi** e di spazi di fruizione dediti alla formazione (laboratori, spazi attrezzati, servizi di connettività e nuove attrezzature digitali, ecc.).

In questo modo i Comuni pianificano di intervenire su una duplice criticità. Una prima riguarda la vetustà del nostro patrimonio edilizio scolastico, in gran parte ospitato in edifici vetusti, tal volta con problemi di sicurezza, oltretutto di sostenibilità ambientale ed energetica. Per questo motivo tutti progetti prevedono consistenti interventi di efficientamento energetico, adeguamento antisismico e rinnovamento degli edifici anche per una riduzione progressiva degli oneri di manutenzione e gestione.

Una seconda criticità su cui gli interventi intendono agire è proprio quello della struttura delle aule e degli ambienti scolastici in genere, che condiziona moltissimo il modo con cui si propone la didattica poiché riflette un modo di insegnare che



oggi sappiamo superato. Le nostre scuole vanno profondamente ripensate anche da un punto di vista funzionale e della fruizione, razionalizzando gli spazi per la didattica e gli spazi aperti al pubblico esterni ed interni. In questo senso i Comuni si immaginano di arricchire la scuola anche di una sorta di piattaforma civica di multiservizi in grado di favorire la relazione tra scuola e territorio e rafforzarne la sua funzione di presidio territoriale.

In linea con il PSM, e in particolare con l'**Asse 2 - tM+Verde**, tutti i progetti di intervento sull'edilizia scolastica della Zona Ovest di Torino si pongono l'obiettivo di rinnovare in profondità il patrimonio scolastico esistente (adeguamento sismico, digitalizzazione ed efficientamento energetico), rivedendo con l'occasione i modelli spaziali, i modelli didattici (orientandoli e integrandoli con il tema della sostenibilità) e la relazione con il territorio locale. Questo è quanto indicato anche nella **Azione specifica 2.4.2 Scuole eco**.

Ragionare congiuntamente a livello di area vasta sul modello di scuola da realizzare significa ragionare su un **asset strategico per lo sviluppo di un territorio**, orientato alla ideazione di una rete di nuove scuole e di scuole rigenerate – secondo il modello dell'intervento di Venaria Reale – concepite secondo i modelli più innovativi e sostenibili attraverso un percorso partecipato di condivisione per creare luoghi della cultura e per una didattica innovativa. Gli spazi saranno aperti a tutti anche in orari extra scolastici e si apriranno verso la città.

## **2 - Interventi finalizzati a creare e/o rendere disponibili spazi formativi di prossimità extra scolastici.**

Una serie variegata di idee progettuali è finalizzata a valorizzare talenti, vocazioni, passioni legate all'arte, alla musica, alla tecnologia, anche incentivando la creazione di laboratori, corsi di approfondimento, unitamente al recupero di attività lavorative di carattere manifatturiero e artigianale (restauro di strumenti acustici, lavorazione del legno, delle stoffe e dei tessuti, creazione di manufatti originali), per unirle all'impiego della moderna tecnologia (restauro di strumentazione musicale elettronica, utilizzo di applicazioni digitali per la realizzazione di scenografie multimediali). Obiettivi comuni sono creare innovativi poli scolastici culturali e ricreativi, attraverso percorsi partecipati ed inclusivi, che portino ad offrire momenti di aggregazione, socializzazione, accrescimento culturale, inclusione sociale anche verso i portatori di handicap, oltre a promuovere momenti di formazione e di specializzazione.

### **3 - Interventi connessi allo sviluppo del polo universitario nella Zona Ovest di Torino**

Si tratta di interventi che entrano in connessione diretta e funzionale con la “**Città delle Scienze**” di Grugliasco e la **sede Universitaria di Scienze della Formazione** già collocata entro l’area della Certosa di Collegno e attualmente in fase di ampliamento.

Qui si intende realizzare un nuovo Centro Culturale con annesso Polo Universitario, mentre a Grugliasco si prevede lo sviluppo di un polo di residenzialità e servizi rivolti a studenti, docenti, visiting professor, aziende e personale tecnico, connesso alla Città delle scienze, che determinerà la presenza nell’area del campus in costruzione di oltre 10.000 persone.

Le idee progettuali di cui sopra oltre a essere riconducibili alle strategie del PNRR su questo asse specifico, trovano una specifica corrispondenza con le seguenti strategie del PSM “Torino Metropoli Aumentata” **Asse 4 - tM+Competente**.

Quest’asse che ricomprende le strategie e le azioni finalizzate a investire sul rinnovo strutturale dell’infrastruttura scolastica metropolitana, sia in termini edilizi che di modello spaziale della formazione, è teso a promuovere la relazione scuola territorio in tutti i contesti, facendo così dell’infrastruttura scolastica una piattaforma multiservizi civica.

Nell’ambito di questo asse di azione i progetti afferenti al tema scuola, istruzione, formazione presentati dai Comuni trovano corrispondenze progettuali in particolare con le seguenti strategie del PSM.

La **Strategia 4.1 Diventare la metropoli laboratorio della nuova scuola**: i progetti candidati dai Comuni della Zona Ovest sono in linea con le sperimentazioni già avviate nell’area torinese per il rinnovo degli edifici scolastici, avendo ricompreso nella proposta progettuale candidata l’idea ripresa nel PSM di riqualificare l’edilizia scolastica costruendo una connessione tra forme dello spazio scolastico e le modalità di insegnamento/apprendimento, per sperimentare modelli didattici che integrino positivamente insegnamento in presenza, didattica frontale, didattica sperimentale e cosiddetta hands-on, ovvero basata sulla partecipazione attiva degli allievi a esperimenti/esperienze pratiche laboratoriali. È inoltre presente una chiara intenzione di progettare una scuola aperta al territorio.

Con la **Strategia 4.2 Creare un ecosistema metropolitano integrato della formazione professionale e vocazionale**, la Città Metropolitana intende promuovere la riorganizzazione del sistema della formazione professionale valorizzando le op-

portunità di un territorio che offre eccellenza produttiva, eccellenza nella ricerca e storica qualità della formazione professionale, attraverso la definizione di nuovi percorsi di formazione professionalizzante, anche universitaria innestati sugli atenei torinesi, raccordati con gli ITS e integrati con il sistema produttivo nei diversi settori e alle diverse scale di impresa.

Anche su questa visione del PSM si trova corrispondenza con alcuni dei progetti presentati dai Comuni e in particolare con gli interventi connessi allo sviluppo del polo universitario nella Zona Ovest di Torino (Grugliasco Collegno) e con i progetti finalizzati a creare e/o rendere disponibili spazi formativi di prossimità extra scolastici, finalizzati valorizzare talenti e vocazioni correlate alla tradizionale locale e ai beni presenti.

Nell'ambito delle strategie di cui sopra i progetti dei Comuni possono quindi contribuire ad arricchire pienamente il parco progetti del PSM in corrispondenza delle seguenti azioni specifiche:

- **Azione 4.1.2 Da learning city a learning metropolis:** i progetti pensati dai Comuni contribuiscono ad attuare una strategia integrata di formazione metropolitana che avvii un profondo rinnovamento della infrastruttura materiale (spazi delle scuole) e immateriale (modalità di trasmissione e scambio delle conoscenze).
- **Azione 4.2.4. Laboratori locali di produzione creativa.** Sono presenti nel parco progetti interventi che possono essere concepiti in fase di progettazione esecutiva come veri e propri *"maker's labs locali"* collegati ai centri metropolitani di ricerca formazione avanzata, ibridando culture professionali e tecnologiche con culture artistiche e umanistiche, si veda a titolo di esempio l'idea progettuale 4.M4 - *"Hub della cultura e dell'innovazione sociale presso la Ex Caserma Beleno"* presentata dal Comune di Venaria Reale, l'idea 7.M4 - *"MAeM - MusicArteMestieri"* candidata dal Comune di Rivoli.
- **Azione 4.2.5. Formazione su misura:** progetti tesi a promuovere l'inclusione dei ragazzi con disabilità e altri B.E.S. (Bisogni Educativi Speciali) organizzando attività di coaching e usando strumenti personalizzati di apprendimento in partenariato con le organizzazioni/associazioni territoriali.
- **Azione 4.1.5 La scuola centro civico:** diversi sono inoltre i progetti che intendono aprire l'infrastruttura scolastica al territorio per nuovi usi di interesse della comunità locale, (es spazi per *coworking* per tele lavoro dei genitori), anche attraverso modelli decentrati, autonomi e cooperativi di gestione sociale.

## M.5 INCLUSIONE E COESIONE

Il secondo asse in cui convergono un numero importante di progetti, 28 idee pari al 22% del totale dei progetti candidati, è quello relativo all'Inclusione e alla Coesione.

In genere si tratta di idee che mirano a ripristinare condizioni di base per promuovere eguali opportunità di sviluppo personale e di comunità nei territori della Zona Ovest, proponendo un nuovo modello di **welfare di Comunità**, in quanto generatore di una nuova economia a impatto sociale. I progetti configurano quindi un **rafforzamento dell'azione pubblica** in una cornice di integrazione tra diversi attori coinvolti nella gestione e attuazione di iniziative del *welfare*, in una logica di co-produzione, costruzione di reti locali di collaborazione e di cittadinanza attiva. Le idee progettuali riconducibili a questo asse del PNRR sono aggregate in 3 aree tematiche:

### 1 - Potenziare la rete di comunità

Si tratta di interventi mirati a rendere disponibili sul territorio nuovi spazi pubblici, sia attraverso la nuova realizzazione che la rigenerazione e rifunzionalizzazione di strutture esistenti.

La visione comune è quella **costruire infrastrutture sociali multifunzionali** (con valenza sociale, sociosanitaria, civica, culturale, ecc.) che diventino luoghi di riferimento per i molteplici bisogni della comunità, oltre che strumento di **potenziamento della rete di comunità, di co-progettazione e di innovazione sociale**, da gestire in cooperazione con il terzo settore. In alcune idee progettuali si prefigura anche la possibilità che alcune azioni di queste reti siano stimolate a produrre valore economico e sociale insieme, e quindi scommettere anche sulla possibilità di promuovere nuovi modelli di imprenditorialità sociale.

Questo sistema è in grado di generare un vero e proprio "**distretto della solidarietà**", capace di implementare dal basso azioni di co-programmazione e co-progettazione della PA con il Terzo Settore, per realizzare azioni e iniziative di sussidiarietà come previste dal nostro sistema di *Welfare*.

Infatti analizzando i contenuti dei progetti si evidenzia l'intenzione di favorire lo sviluppo di **pratiche di cittadinanza attiva** in cui la partecipazione si realizza anche nella co-costruzione e manutenzione di servizi, nell'auto mutuo aiuto, nella circolazione di competenze, nell'interazione tra diversi attori e istituzioni incluse le imprese.

In questa prospettiva, l'operatività a regime dei progetti crea le condizioni utili ad **attivare reti di collaborazione, integrando l'azione di più settori: sanitario, sociale, economico, e più attori: cittadini, pubblico e privato, non solo "no profit" ma anche il privato "for profit"** ecc. In questo modo si creano le condizioni in grado di sollecitare gli attori ad attivare un'azione comune per il benessere della comunità. Questa partecipazione, intesa come **costruzione o co-produzione**, nella visione dei Comuni non intende sostituire il *welfare* garantito dallo stato. Essa può tuttavia integrarlo e riequilibrarlo facendo circolare e mettendo in comune risorse umane nuove, ma anche risorse e materiali organizzativi che altrimenti rimarrebbero privatizzati, quando non inutilizzati.

Le **politiche di investimento sociale** immaginate dai progetti candidati sono quindi finalizzate a **preparare un "capitale sociale"**, ovvero comunità coese e individui capaci di stare ed agire in società, con risorse non solo economiche ma anche culturali adeguate a fronteggiare le complesse e dolorose transizioni che la vita riserva. In questo senso emerge dai progetti una visione di welfare non solo come investimento sociale sugli individui ma anche sulle comunità e quindi in grado di generare nuove opportunità, come si diceva, "una nuova **economia a impatto sociale**".

## 2 - La Casa per tutti

Il tema della Casa si presenta di forte attualità in quanto gli effetti della crisi economica del 2008, aggravati ulteriormente dalla crisi economica della pandemia, hanno impoverito molti cittadini appartenenti a fasce di reddito medio/bassi, indirizzandoli in maggior numero a richiedere supporti pubblici in materia di abitazione. Questa circostanza risulta ulteriormente aggravata dai contestuali cambiamenti sociali/demografici attuali, quali l'aumento della popolazione anziana, dei single, delle famiglie mono genitoriali e delle famiglie in difficoltà economiche. Il fabbisogno che emerge è duplice: da un lato si tratta di **incrementare l'offerta di nuovi alloggi** di edilizia residenziale pubblica, dall'altro lato si tratta anche di introdurre e sostenere **forme nuove di housing sociale** e di **residenzialità di comunità**, per portare nuovi abitanti nei territori a demografia debole e prevenire e recuperare l'esclusione sociale.

Gli interventi proposti dai Comuni della Zona Ovest quindi si possono configurare come un insieme integrato di azioni che contribuiscono all'obiettivo fissato dal PSM di produrre qualità abitativa (edilizia, architettonica, urbana, sociale, dei ser-



vizi) diffusa nei diversi territori metropolitani, valorizzandone le specifiche peculiarità, ed offerte insediative, oltre che **coordinare le azioni di rigenerazione urbana** in modo da massimizzare l'efficacia del sistema territoriale nel conseguimento dei finanziamenti.

### **3 - Riqualificazione degli impianti sportivi**

Gli interventi presentati intendono avviare un processo di riqualificazione degli impianti sportivi pubblici, di proprietà dei Comuni, da affidare in gestione alle associazioni dilettantistiche sportive del territorio per:

- migliorare i servizi e l'offerta di spazi destinati ad attività sportive e all'aperto,
- massimizzare l'offerta sportiva anche ai fini della promozione della salute, del benessere e quindi della prevenzione di malattie dovute alla sedentarietà,
- promuovere attività rivolte alla popolazione scolastica ed ai soggetti portatori di Handicap

Questi interventi sono collocati nell'asse relativa all'inclusione e alla coesione del PNRR in quanto si configurano come **interventi che favoriscono l'aggregazione sociale**, offrendo un apporto importante alla coesione e all'inclusione, oltre che interventi utili, come si diceva, a promuovere anche il **benessere psico-fisico della popolazione**.

Occorre precisare che al momento, pur essendo interventi di una certa utilità e impatto sulla qualità della vita dei cittadini, i progetti riguardanti la rigenerazione, l'ammodernamento e l'ampliamento dell'impiantistica sportiva non trovano una corrispondenza diretta con le strategie e le azioni del PSM 2021 - 2023; si rileva tuttavia una coerenza indiretta in particolare con le strategie e le azioni afferenti alla *qualità dell'abitare*.

Le altre progettualità di questo asse trovano corrispondenza con l'**Asse 5 - tM+Uguale** del PSM 2021 - 2023, ed in particolare con l'asse **Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale**.

Obiettivi comuni sono infatti la promozione di eguali opportunità di sviluppo personale e di comunità nelle diverse parti del territorio metropolitano e per l'intera popolazione metropolitana, **rendendo i territori nuovamente attrattivi ed accoglienti per l'insediamento di nuovi residenti e di nuove famiglie**.

La **Strategia 5.2 Riabitare Torino metropoli** conferma che la realizzazione dei progetti indicati dai Comuni contribuiscono anch'essi a costruire quell'insieme integrato di azioni auspicato dal PSM, che producono **qualità abitativa** (edilizia, architettonica, urbana, sociale, dei servizi) diffusa nei diversi territori metropolitani, valorizzandone le specifiche peculiarità ed offerte insediative.

Da anni i Comuni della Zona Ovest si distinguono per le politiche di *welfare* attuate nel territorio grazie anche all'importante e prezioso lavoro dei consorzi socioassistenziali due dei quali, CISA e CISAP, si sono fusi in un unico consorzio denominato **Ovest Solidale** aggregando i Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivolo, Rosta, Villarbasse.

Le progettualità presentate rappresentano quindi la necessaria evoluzione anche in termini di innovazione sociale, delle politiche attuate fino ad oggi dai Comuni, direttamente o per il tramite dei Consorzi, tenuto anche conto dell'emergere di nuove criticità e di nuove povertà.

Esse infatti offrono un contributo utile alla **Strategia 5.3 Costruire un nuovo Welfare Urbano per una metropoli inclusiva e solidale**, tesa a ripensare il **sistema del welfare metropolitano in un'ottica di comunità**, di integrazione pubblico-privato e di **imprenditoria ad impatto sociale**, valorizzando e qualificando lavoro, processi, tecniche e competenze dei consorzi, del terzo settore e dell'impresa sociale in questa direzione. I Comuni sono peraltro convinti di giocare un ruolo decisivo nell'organizzare l'offerta di servizi per stimolare questa transizione, anche attraverso **modelli di procurement mirato**.

La Zona Ovest su questo asse è in grado di fornire un parco progetti perfettamente collocabile dentro le seguenti azioni previste dal Piano Strategico Metropolitano.

- **Az.5.2.3. Case della Comunità nei centri minori:** sono presenti nell'elenco predisposto dai Comuni alcuni progetti importanti finalizzati a costruire/integrare/riusare spazi esistenti, anche in collaborazione con gli operatori sociali di comunità, per creare case della comunità - **luoghi condivisi di scambio di saperi, competenze, di integrazione di servizi e di infrastruttura civica**, culturale, economica, sanitaria. Questi luoghi sono pensati dai Comuni anche come spazi di telelavoro, ed eventualmente ove opportuno, integrati alla infrastruttura scolastica.
- **Az.5.2.4 Programma metropolitano per la qualità dell'abitare:** alcuni Comuni hanno partecipato a precedenti programmazioni del proget-



to PINQuA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare). Non sono molti i progetti afferenti al tema casa ma quelli presentati intendono confermare la filosofia del programma PINQuA valorizzandone il potenziale di innesco di processi di più ampia portata attraverso partenariati pubblico-privati.

- **Az. 5.3.2 Social Impact Investment & assessment:** gli interventi proposti, in linea con quanto previsto dal PSM, si propongono anche l'ambizioso obiettivo di programmare e progettare le politiche di welfare in chiave di economia social impact, rivedendo, per quanto possibile, gli attuali modelli organizzativi per fare della spesa pubblica per il *welfare* il mercato di una **nuova economia a impatto sociale**, capace di rispondere ai bisogni delle comunità locali in forma attiva e specifica.

## M.6 SALUTE

Si registrano tra le schede pervenute, soltanto tre progetti di ambito sanitario, che si connettono bene anche con l'**Asse 6 - tM+Sana e la Strategia 6.1 Costruire un sistema di centri sanitari decentrati tecnologicamente avanzati e connessi alla Città della Salute del PSM**. Obiettivo della missione è implementare un sistema territoriale integrato di prossimità che mette al centro i temi dell'educazione, della prevenzione e diagnosi che, anche attraverso le possibilità della telemedicina e della diagnostica a distanza, promuova un eguale accessibilità del sistema sanitario sul territorio. Rientrano in queste finalità il perseguimento dell'educazione alla salute, l'invecchiamento attivo, il ruolo sociale dell'anziano e il rafforzamento dei legami intergenerazionali.

I progetti presentati risultano infatti relativi alla digitalizzazione completa dei servizi della Casa della Salute rivolti alla Cronicità e alle Cure a Domicilio, funzionale all'attivazione di servizi di telemedicina, lo sviluppo della Farmacia 4.0, con l'implementazione delle reti di trasmissione dati e la fornitura delle tecnologie di assistenza da remoto, e la sperimentazione di un progetto socioassistenziale e pedagogico in cui si attivi una relazione bambino /nonno che consenta alle persone anziane alloggiate in una RSA di sconfiggere la solitudine e il senso di inutilità e ai bambini di godere dell'affetto e dell'esperienza di nonni aggiuntivi.

## 10. TAVOLI TECNICI CON I SOGGETTI PORTATORI DI INTERESSE DEL TERRITORIO

Per una ricognizione sulle progettualità private in corso e/o in programma sull'area e una lettura delle esigenze attuali dei diversi comparti produttivi, funzionali alla costituzione di partenariati pubblico-privati nell'ambito del presente Masterplan, sono stati organizzati alcuni tavoli tecnici con i soggetti locali portatori di interesse:

- 28 ottobre 2021: rappresentanti di Sindacati (CISL), Unione Industriale, API, CNA
- 8 novembre 2021: rappresentanti di Lega Coop, Confcooperative, Confe-  
sercenti

La rappresentante del Sindacato CISL segnala che in questo periodo di transizione, alcuni settori produttivi scompariranno mentre altri si svilupperanno ampiamente (come la gestione dei rifiuti), generando problematiche sui lavoratori a seguito delle variazioni apportate ai luoghi del lavoro, alle specifiche mansioni, alle diverse qualifiche. Occorre quindi interrogarsi su quali saranno le professionalità richieste, quali profili sviluppare, e per rispondere a queste domande, sarà fondamentale l'interlocuzione con le associazioni di categoria.

Attualmente, per quanto attiene il mercato del lavoro, sussistono lavoratori non adeguati; lavoratori che non accettano le offerte proposte, per contratti troppo precari; carenza di alcune figure (soprattutto per le mansioni più generiche) accanto ad alcune specializzazioni. Diffuso è il problema del ricambio generazionale anche nelle piccole imprese. Fondamentale è puntare sulla formazione, sull'aggiornamento e sulla riqualificazione dei lavoratori.

I rappresentanti delle imprese denotano la difficoltà delle imprese di fare rete, il diffuso individualismo, la scarsa capacità di fare analisi e programmazione in un periodo di forti transizioni come quello attuale. Inoltre, nuove e vecchie difficoltà incidono sulla loro produttività: la burocrazia e l'aumento del costo dell'energia sono le problematiche più rilevanti. Difficile prevedere i soggetti promotori e gli ambiti di intervento dei futuri investimenti.

Si sottolinea la necessità di **promuovere la riqualificazione delle aree industriali**, ove sono collocati player di eccellenza, migliorandone la rete logistica, le infrastrutture, la banda larga, il sistema della sicurezza e sorveglianza, la gestione dei rifiuti, ecc.

Poiché sussistono diversi strumenti di finanziamento che le imprese conoscono e ai quali partecipano, occorre puntare sulle iniziative volte all'innovazione, soprattutto nell'ambito di quelle promosse dal Patto Territoriale.

La rappresentante di Confesercenti segnala che tutti i Comuni della Zona Ovest, ad eccezione di Druento e San Gillio, hanno promosso i Distretti del Commercio, e sono in procinto di definire gli interventi puntuali da realizzare nei vari Comuni. Sottolinea le criticità emerse soprattutto nel periodo della pandemia (che ha stimolato la creazione di una nuova piattaforma per le consegne a domicilio alla quale hanno partecipato 1500 imprese della Zona Ovest), e la necessità di sostenere iniziative di informazione e formazione tra i commercianti, promuovere la digitalizzazione e la propensione – ad oggi carente – ad operare in rete. Lo sviluppo della crisi sanitaria ha posto nuovamente l'attenzione sulla riscoperta della comunità, sulla necessità del mantenimento del presidio territoriale e di preservare i servizi essenziali alla popolazione, a favore anche della rete commerciale di vicinato.

La rappresentante di Confcooperative segnala le nuove opportunità offerte dai **Partenariati Speciali Pubblico-Privati**, che prevedono la possibilità per gli enti pubblici di affidare in gestione i propri beni culturali a cooperative che operano nell'ambito della cultura, del turismo e del sociale. Diversi i progetti sperimentali già in corso a livello nazionale e numerose le cooperative che si stanno specializzando sui temi della Cultura.

Questo genere di partenariato pubblico-privato è in grado di promuovere nuove prospettive e nuovi approcci per affrontare *logiche rigenerative, a forte impatto civile*. Le cooperative locali – a seguito di opportuni corsi formativi – sono in grado di offrire servizi gestionali, culturali e turistici agli utenti finali ad esempio lungo i Cammini religiosi o all'interno di beni pubblici riqualificati e rifunzionalizzati.

## 11. RICOGNIZIONE DELLE PROGETTUALITÀ DI SISTEMA CHE ATTERRANO SUL TERRITORIO DELLA ZONA OVEST

I progetti di sistema in procinto di atterrare sull'area della Zona Ovest, (a fronte di ingenti investimenti economici, promossi da estesi e importanti partenariati pubblico/privati), si propongono di potenziare le specificità dei settori produttivi trainanti dell'area, impattando su tutti i livelli trasversali verso la transizione verde e digitale, con azioni verticali sui settori chiave dell'economia locale, dando vita a spazi nuovi dove studio e ricerca si proietteranno nel futuro.

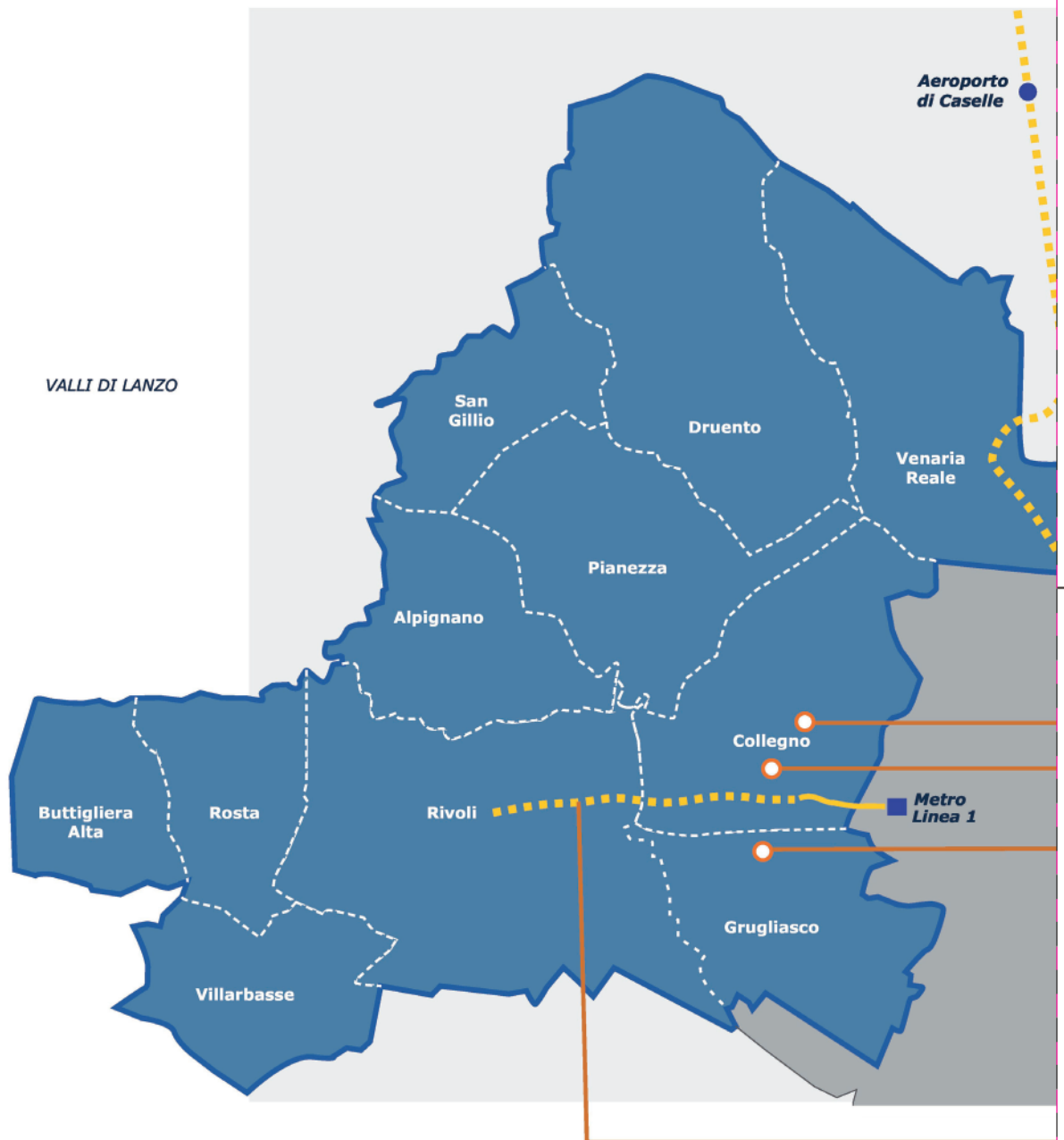
Tali investimenti sosterranno lo sviluppo economico del territorio anche in raccordo con le aziende locali, traendo vantaggio dalla presenza della filiera di formazione e dall'eccellenza nella ricerca, rivolgendosi al settore privato in un intento di co-creazione di conoscenza e rilancio territoriale.

Una straordinaria opportunità per lo sviluppo economico, dei saperi, del sociale e dell'innovazione del territorio della Zona Ovest, e complessivamente dell'intera area metropolitana.

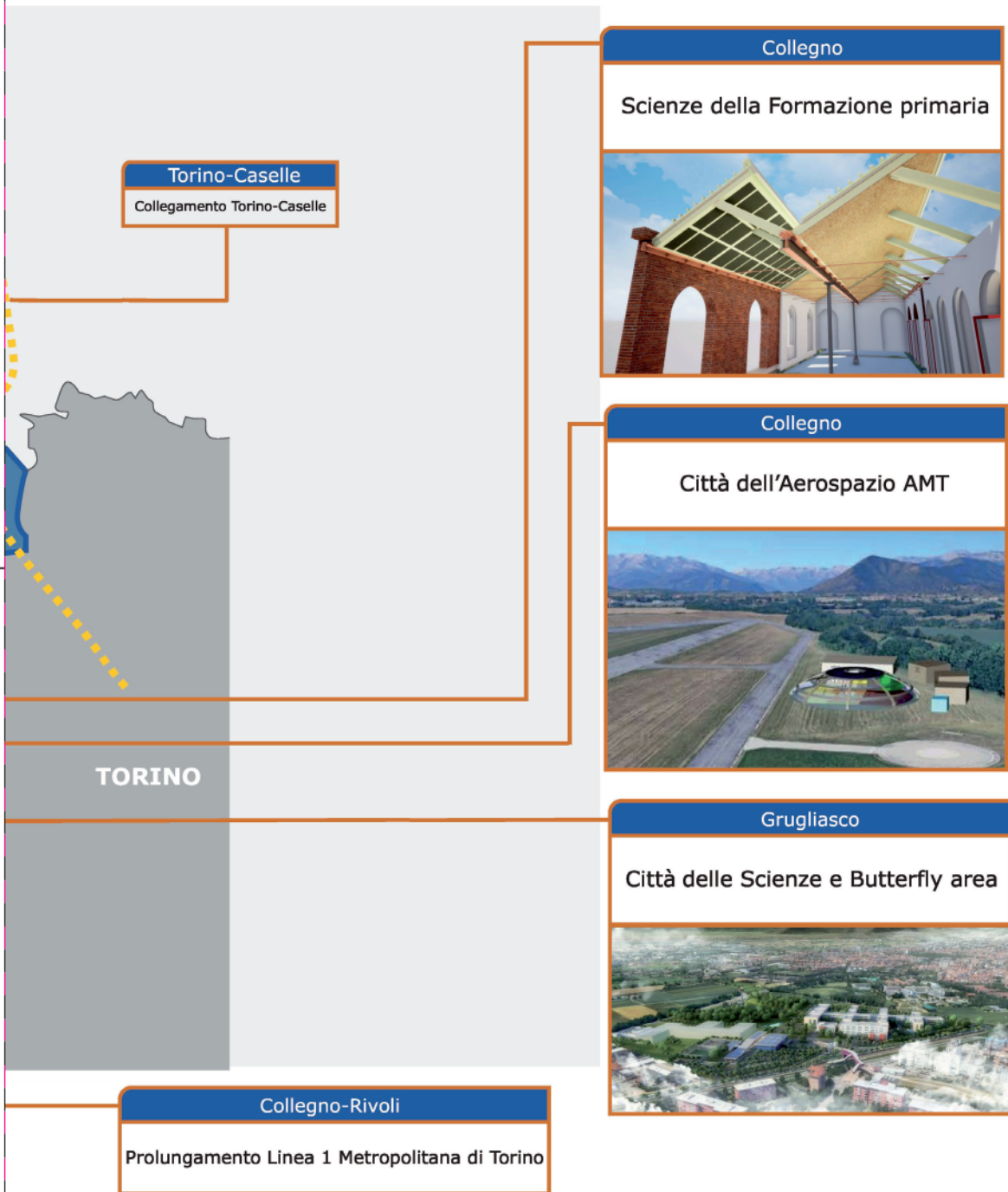
*“La compresenza a Torino dell'SMTC a Mirafiori sulla mobilità sostenibile e della Città dell'aerospazio in corso Marche va nella direzione di un futuro a cavallo tra aerospazio e automotive, con filiere trasversali che si nutrono reciprocamente, grazie alla open innovation e al trasferimento tecnologico. Il progetto della Città dell'Aerospazio si integra perfettamente nell'ecosistema dell'innovazione della città di Torino che ospiterà anche il Centro di Ricerca sull'Intelligenza Artificiale. Potremo avere in un unico luogo, Torino, le persone, gli investimenti, le tecnologie e soprattutto la volontà e la possibilità di far crescere le aziende in filiere che siano in grado di affrontare le nuove sfide della space economy, dell'aeronautica del futuro e della mobilità sostenibile.”*

*Unione Industriale di Torino, 30.11.2021,  
Presentazione della Cittadella dell'Aerospazio.*

## ELEMENTI DI SISTEMA CON FORTE POTENZIALE ATTRATTIVO



11. Ricognizione delle progettualità di sistema che atterrano sul territorio della zona Ovest





## Città delle Scienze a Grugliasco

L'ambizioso progetto è teso a sviluppare un ecosistema attrattivo ed attraente di co-produzione della conoscenza, un centro di ricerca di riferimento nazionale e internazionale sui temi legati alla sostenibilità ambientale, all'economia circolare ed alla bioeconomia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il nuovo insediamento, interamente finanziato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, ospiterà i Dipartimenti dell'Università degli Studi di Torino di Chimica, Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, che, insieme all'adiacente complesso edilizio dei Dipartimenti di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari e di Scienze Veterinarie, concorreranno ad articolare un nuovo modello di **Campus Universitario Metropolitano**.

Il progetto, unico a livello italiano, **per far lavorare in modo sinergico il mondo della ricerca, della formazione e dell'impresa**, è frutto della collaborazione fra Regione Piemonte, Università, Politecnico, Città metropolitana e Camera di Commercio di Torino, Comune di Grugliasco.

Il nuovo polo, che si estenderà su una superficie di ben 121.660 mq, prevede la realizzazione di un complesso di edifici sostenibili integrati nell'ambiente circostante, con particolare attenzione alle caratteristiche morfologiche dell'area, promuovendo edifici immersi nel verde e disposti secondo uno schema che permetterà di distinguere le strutture didattiche dagli spazi destinati alla ricerca.

Il Campus, che porterà a un significativo aumento della popolazione universitaria a Grugliasco, passando **dalle attuali 5.000 unità ad oltre 10.000**, prevede la realizzazione di attività complementari e di servizio con infrastrutture pubbliche strettamente connesse. Nel progetto sono previsti 22.000 mq di aule per la didattica e per lo studio, spazi comuni e servizi per studenti, mentre 47.500 mq saranno l'estensione degli spazi dedicati alla ricerca. Alle attività sportive multiple affidate al Cus Torino saranno dedicati 7.300 mq. Punto di snodo e di interazione fra l'attività universitaria e la città sarà una grande piazza attrezzata di 7.200 mq con spazi per la ristorazione, caffetteria e aree relax, oltre al nuovo parco urbano di 40.000 mq. A completamento dell'opera, sarà allestita una passerella sulla ferrovia e sarà riorganizzata la viabilità di accesso e implementato il sistema delle piste ciclabili. Parte delle residenze universitarie saranno ospitate negli edifici attualmente di proprietà dell'ASL TO3 che saranno sottoposti a recupero. La riqualificazione sarà l'occasione per sperimentare il recupero di edifici di significativo valore architet-



tonico (sottoposti a vincolo), secondo logiche sostenibili e a consumo energetico quasi zero (NZEB).

Strettamente connessa alla città della scienza, sarà la **Butterfly area**: oltre agli spazi dedicati alla didattica ed alla ricerca, sono disponibili ulteriori 50.000 mq destinabili a specifiche iniziative connesse allo sviluppo economico in raccordo con le aziende, locali e non.

Un pool straordinario di risorse tecniche e strumentali, strutture di ricerca di base e laboratori di ricerca avanzati saranno disponibili per una base ampia di potenziali utenti e contribuiranno al rafforzamento del trasferimento tecnologico dall'Ateneo verso le attività imprenditoriali per:

- sviluppare progetti di innovazione, offrendo al sistema di imprese l'accesso a strumenti (open access), laboratori (joint lab), tecnologie e professionalità avanzate,
- costruire partnership strategiche capaci di attrarre finanziamenti pubblici (bandi europei, nazionali e regionali) e privati (da fondi di investimento, venture capital, ecc.),
- contribuire a formare nuove competenze professionali indispensabili da inserire nel mondo produttivo.

L'obiettivo del nuovo Hub scientifico è diventare una *company on campus*, ossia un **unicum di università e impresa insieme in un unico campus**, con una connotazione urbanistica ben definita (vasto parco urbano) in modo tale da superare la frammentarietà dell'attuale Università, proponendosi di evitarne la caratteristica di isolamento rispetto al tessuto urbano circostante.

L'Università è permeabile alla popolazione della città, così come permeabile è la città per la popolazione universitaria: questo potrà ottenersi ad esempio con la dislocazione delle residenze degli studenti universitari sul territorio, con il posizionamento strategico del Luogo delle Relazioni quale cerniera col resto del tessuto urbano e con Collegno e Torino, con l'importanza attribuita al sistema di fruibilità del verde del parco.

Nell'Hub saranno a disposizione delle aziende anche il laboratorio chimico della Camera di Commercio e i laboratori Uniti con strumentazione per almeno 70 milioni: si potranno eseguire test e sperimentazioni, ma anche fruire del capitale umano, veicolo principale dell'innovazione.



### Scienze della Formazione primaria a Collegno

A partire dall'autunno 2018, l'intero corso di Scienze della Formazione primaria è stato dislocato in una parte della Certosa Reale di Collegno.

I lavori, in parte già iniziati, hanno previsto un impegno di spesa, da parte del Comune, dell'Università e del Progetto Periferie, di 4,5 milioni di euro per ristrutturare 35.000 metri quadrati.

Nel 2018, l'Università ha investito 600 mila euro che sono stati spesi per ristrutturare il primo piano del Padiglione 4 e la vicina Casa del Priore, dove sono collocate aule studio e la "lunch room", e 400 mila euro verranno spesi per rimettere a posto il secondo piano che ospiterà quattro aule-laboratori per circa cinquanta studenti ciascuna e un'altra aula magna da 200 posti. L'ampliamento dell'Università e il conseguente aumento della presenza dei giovani inciderà certamente sui servizi, come trasporti e commercio, e sicuramente avrà effetti benefici sulla collaborazione didattica con le scuole di Collegno e Grugliasco.

L'Università degli Studi di Torino è già presente nella Certosa nel Padiglione 18 – di proprietà dell'ASL – dove ha sede il corso di Laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (TPALL). Nel dettaglio, tra i vari interventi previsti sull'area della Certosa, si segnalano quelli riguardanti il nuovo polo universitario:

- il completamento e la riqualificazione “Ex-Laboratori” del Manicomio per la fruizione da parte degli studenti della laurea magistrale in Scienze della formazione primaria (attualmente sono attivati i primi tre anni di corso) per un totale di mq 1.500;
- la riqualificazione dei Padiglioni 6/8/10/12 ad uso universitario con nuovi corsi di laurea, un centro studi per la ricerca storica in ambito sociosanitario, un archivio e una biblioteca storica dell'ex manicomio con un centro nazionale per la formazione permanente dei docenti, per un totale di circa mq 8.600.

### **Città dell'Aerospazio AREA METROPOLITANA TORINO-COLLEGNO**

La filiera aerospaziale è da sempre presente nel territorio torinese: dal design alla logistica, dalla mecatronica ai processi complessi, dalla componentistica alle simulazioni. La filiera occupa oltre 350 imprese per un totale di 20.000 addetti all'interno del territorio piemontese, con una concentrazione di **278 imprese nel territorio torinese. La filiera torinese è leader mondiale nella produzione di sistemi aeronautici avanzati, innovativi e integrati.**



L'idea progettuale intende valorizzare il legame tra le imprese e il mondo accademico, ma anche proporre azioni e attività concrete su cui attirare e attivare start up e PMI.

Il progetto intende creare un vero e proprio ecosistema dell'aerospazio all'interno del quale si fonderanno i temi della **formazione, ricerca, innovazione e impresa**. Il polo tecnologico e formativo prevede laboratori *indoor* e *outdoor* dedicati alla ricerca sulle innovazioni aerospaziali e ricerca congiunta tra accademia, industria e centri di ricerca (*cross-fertilisation*). **I driver strategici di questo progetto sono: ricerca/innovazione/impresa/formazione; rigenerazione urbana; cultura/ambiente e società.**

La Città dell'Aerospazio verrà collocata tra il nodo di Corso Francia, Corso Marche e viale Certosa, secondo uno scenario di riferimento di asse metropolitano integrato.

L'area interessata è di circa da 160mila metri quadri - attualmente dismessa - che si affaccerà su corso Francia, all'angolo con corso Marche, e che abbinerà rigenerazione urbana e offerta culturale ad attività accademica e sviluppo industriale.

Il posizionamento della Città dell'aerospazio all'interno del territorio torinese è strategico: la collocazione è nel quadrante urbano ovest, caratterizzato da forte dinamicità e progetti di rigenerazione, tra cui spicca quello dell'asse integrato di Corso Marche.

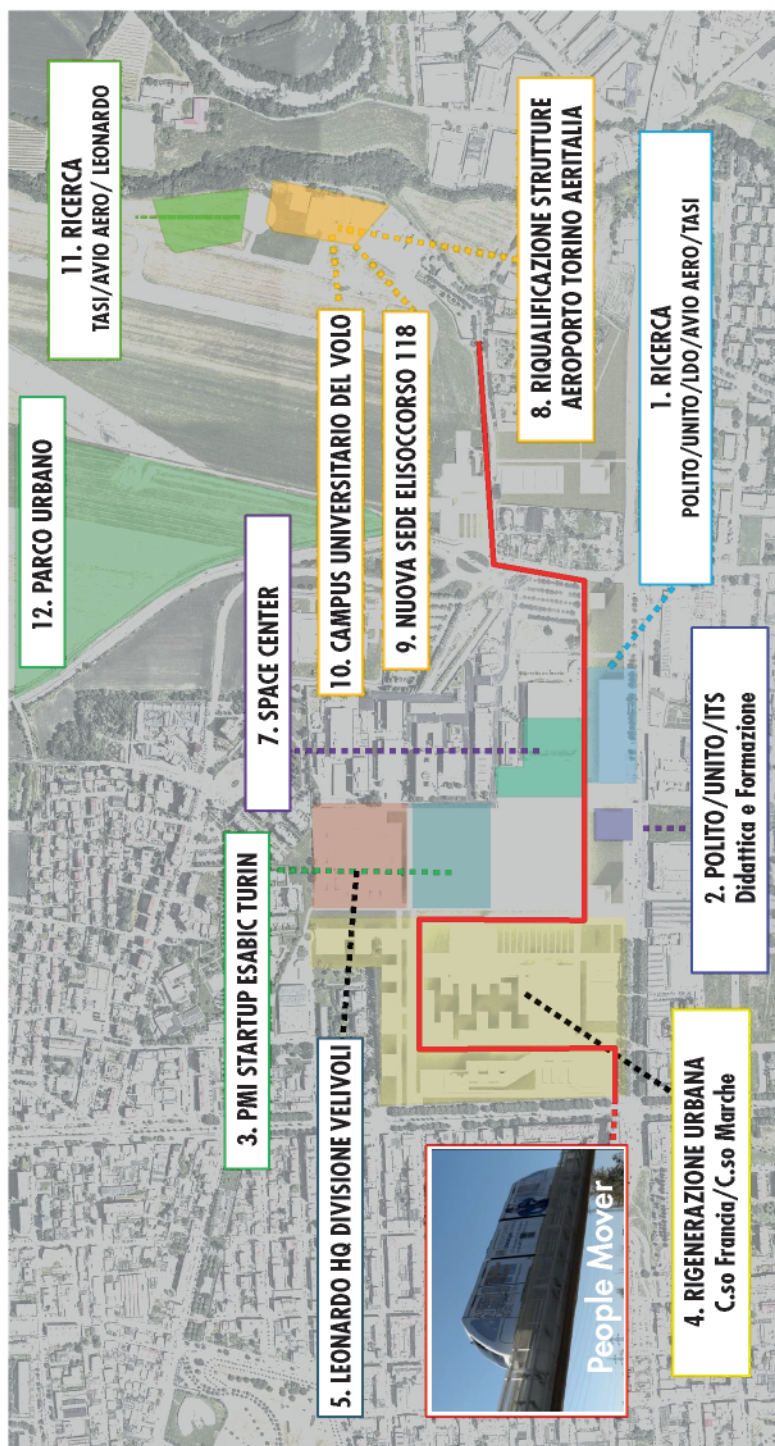
La realizzazione del nuovo asse di corso Marche costituisce il completamento del processo di trasformazione urbanistica di Torino. È una fascia di territorio che si estende da nord a sud connettendo idealmente il parco di Venaria Reale con quello di Stupinigi. Il nuovo corso Marche sarà intersecato in più punti col sistema delle infrastrutture esistente: dalle ferrovie regionali alla tangenziale, fino alle linee della metropolitana. Su queste polarità verrà realizzata la città dell'aerospazio.

Le strutture esistenti verranno riutilizzate in un'ottica di rigenerazione urbana complessa con la creazione di servizi a sostegno delle attività accademiche e industriali, aperte alla cittadinanza e con la creazione di nuove aree verdi ad uso pubblico.

In particolare sull'area Aeroporto Torino Aeritalia (territorio comunale di Collegno) sono previsti diversi interventi tesi a: creare un Campus universitario dedicato al volo; allestire la nuova sede dell'elisoccorso 118 regionale; riqualificare le strutture dell'Aeroporto Torino Aeritalia; allestire laboratori di ricerca e un nuovo parco urbano per migliorare la permeabilità dell'area che rientra nella ZNS del fiume Dora.



11. Ricognizione delle progettualità di sistema che atterrano sul territorio della zona Ovest



## 12. SCENARI DI OPPORTUNITÀ DELL'OVEST PLAN

“Siamo in un momento storico eccezionale: abbiamo le risorse europee e possiamo fare le riforme. Ci troviamo di fronte ad una opportunità straordinaria per accelerare verso la transizione digitale ed ecologica e per ridurre i divari a cui da 20 anni non diamo risposte: territoriali, generazionali e di genere”.

*C. Bonomi, Presidente di Confindustria*

In questa eccezionale occasione storica prende avvio il Masterplan della Zona Ovest, collocandosi in uno scenario così caratterizzato:

→ **L'orizzonte 2021/2026 è rappresentato dalle potenzialità del PNRR**, una inattesa finestra di opportunità politica, normativa e finanziaria, per mirare ad una rigenerazione del nostro sistema economico e sociale.

Il PNRR non è soltanto un programma di investimento tradizionale ma viene a rappresentare un **vero e proprio progetto trasformativo**, nel quale gli stanziamenti di risorse sono accompagnati da un corposo pacchetto di riforme necessarie per superare le storiche barriere che hanno frenato lo sviluppo degli investimenti pubblici e privati negli scorsi decenni e le debolezze strutturali che hanno per lungo tempo rallentato la crescita e determinato livelli occupazionali insoddisfacenti, soprattutto per i giovani e le donne.

→ I meccanismi di risposta alla crisi pandemica hanno aperto la strada ad un futuro più sostenibile, nel quale la **transizione green e digitale** si intersecano tra loro per ricoprire un ruolo fondamentale: *“rappresentano i pilastri sulla base dei quali costruire il futuro del paese non soltanto per accelerare la ripresa dalle criticità apportate dalla pandemia, ma per porre le basi di una crescita stabile e duratura nel tempo”* (Digitalizzazione e sostenibilità per la ripresa dell'Italia, The European house-Ambrosetti). Aumentare il livello di digitalizzazione rappresenta un obiettivo fondamentale per produrre effetti positivi non solo sotto l'aspetto economico (competitività delle imprese e dei settori produttivi), ma anche in funzione della costruzione di una società più sostenibile: maggiore inclusione, economie circolari, modelli di governo più efficaci, territori più vivibili ed attrattivi.

→ La pandemia e soprattutto il periodo del *lockdown* ha fatto riscoprire la centralità dei piccoli Comuni, mettendo in crisi il modello urbano-centrico, riportando



l'attenzione allo sviluppo della comunità, ai servizi di prossimità, alle reti e all'integrazione sociale, alla rilevanza delle politiche di coesione che facciano sintesi tra le esigenze dei territori periferici e quelli delle città, dando vita a nuovi sistemi del welfare, fondati sulla rete tra i diversi servizi.

→ La parola chiave è divenuta **Rigenerazione**: non soltanto nell'accezione **urbana**, come semplice visione di recupero, riuso, o riqualificazione del costruito. Il significato va ampiamente allargato giungendo ad una rigenerazione post-pandemia che è insieme **economica, culturale e sociale**.

La prima importante rigenerazione dovrà riguardare proprio i comportamenti umani, in quanto il potere dell'uomo su di sé e sull'ambiente deve essere rigenerato, per ritrovare la giusta coesione sociale ed individuare i limiti della crescita economica e consumistica. Soltanto successivamente sarà possibile affrontare la rigenerazione sociale e sostenibile nella sua complessità: **l'ambiente urbano deve recuperare equilibrio e complessità**, servizi e funzioni, spazi aggreganti ed eco-mobilità, in modo da promuovere una **crescita economica sostenibile**.

La sostenibilità deve riguardare anche la dimensione umana, vale a dire il **benessere in termini di prosperità, serenità, sicurezza e salute** che l'uomo deve ricevere dalla riorganizzazione complessiva dello spazio urbano e della stessa società in cui vive. In tal senso, **nuove policy urbane e dell'abitare** rendono gli spazi urbani più vivibili, inclusivi, accoglienti e attrattivi, ripristinando sicurezza e servizi, nella accezione che una riorganizzazione degli spazi contribuisca a garantire maggior senso di appartenenza, comunità e sicurezza.

**Nuovi modelli di governo** più digitalizzati e partecipati, ossia centrati sulle energie civiche e sulla partecipazione attiva della cittadinanza e degli attori locali, garantiscono maggiore efficienza alla macchina pubblica, nella concezione che siano i Comuni i veri driver di innovazione e di cambiamento dal basso per la definizione di nuove strategie e di nuove soluzioni (*Anci, Rigenerazione urbana*).

### 12.1. FABBISOGNI DEL CONTESTO LOCALE: L'ANALISI S.W.O.T.

In questo scenario complessivo, la lettura delle potenzialità e delle criticità presenti nel contesto dell'Area Ovest (Analisi SWOT), offrono il quadro di riferimento entro cui elaborare il programma di rilancio e di rigenerazione del territorio per riprendere un **nuovo percorso di crescita condiviso, di tipo sociale ed economico, che sia duraturo, sostenibile ed inclusivo**.

## S.W.O.T.

### S

#### PUNTI DI FORZA

- Ottima accessibilità dell'area e buona dotazione di sistemi infrastrutturali strategici (attualmente in fase di potenziamento), che facilitano l'attrazione di insediamenti produttivi e residenziali e garantiscono la contiguità territoriale con la città e l'area metropolitana di Torino
- Spiccata vocazione industriale, legata storicamente al comparto dell'automobile ed a poli di eccellenza (aerospazio), caratterizzata da una netta prevalenza di microimprese (92%), trasversale a tutti i settori (condizione strutturale)
- Presenza di aziende multinazionali o controllate da società estere che generano un sistema di relazioni internazionali da presidiare, favorendo il dialogo tra il sistema locale e il più vasto sistema produttivo internazionale
- Tenuta demografica e buona attrattività sotto il profilo residenziale dei Comuni più piccoli (Rosta, San Gillo,...)
- Presenza diffusa di beni culturali ed ambientali che rappresentano elementi di attrazione e contribuiscono alla costruzione dell'identità e del senso di appartenenza al luogo (Reggia di Venaria Reale, Castello di Rivoli, Corridoio ecologico della Dora Riparia,...)
- Percorsi ciclopedonali diffusi intercomunali e cammini religiosi parte dell'ampio sistema ciclabile promosso dalla Città Metropolitana (Anello della Collina Morenica, Via dei Pellegrini-Via Franchigena, Corona di Delizie,...)

### W

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Invecchiamento costante della popolazione, che richiede maggiori livelli di assistenza; il declino dei residenti in età produttiva e le loro difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; lo squilibrio generazionale
- Fragilità e scarsa competitività delle piccole imprese, insufficientemente digitalizzate, poco collaborative e incapaci di trattenere i giovani attuando un necessario ricambio generazionale
- Consistente presenza di aree industriali che necessitano di interventi di adeguamento, riqualificazione e digitalizzazione, scarsamente attrattive, non in linea con i criteri di definizione delle Apea (condizione necessaria per accedere ai contributi regionali)
- Scarsa dotazione e organizzazione del sistema di accoglienza e informazione turistica, frammentarietà delle risorse, fruizione Torinocentrica del territorio sulla modalità del turismo mordi e fuggi, secondo la quale ci si ferma nel luogo visitato giusto qualche ora
- Difficoltà nel reperimento di diverse figure professionali nel mercato del lavoro locale (operai specializzati, tecnici informatici,...) e dimezzamento degli avviamenti tra il 19 e il 20 in tutti i settori produttivi
- Difficoltà occupazionali correlate al cambiamento strutturale del tessuto economico locale, esigenze diffuse di riqualificazione e ricollocazione della forza lavoro

### O

#### OPPORTUNITÀ

- Avvio di progettualità di sistema altamente innovative e di importante impatto economico/ occupazionale sul territorio, promossi da partenariati pubblico - privati (Città delle scienze di Grugliasco, Distretto dell'aerospazio,...)
- Avvio in quasi tutti i Comuni dei nuovi Distretti del commercio tesi a riqualificare il settore commerciale e rivitalizzare i centri storici, sostenendo l'occupazione e l'attrattività dei Comuni
- Presenza di aziende dotate di elevati livelli di tecnologia e capacità di innovazione che rappresentano esempi di leadership in alcuni comparti specifici (ciclo dei rifiuti, automotive, aerospazio)
- Bacino turistico della città di Torino dal quale attingere per implementare il turismo di prossimità connesso ai segmenti Cultura e Cicloturismo, tramite interventi di valorizzazione integrata delle risorse
- Nuove attrattività esercitata dai piccoli Comuni (sotto i 5.000 o tra 5.000 e 20.000 abitanti), dotati di servizi e facile accessibilità, come conseguenza dell'evento pandemico, a sostegno della ripresa dell'espansione residenziale delle aree decentrate

### T

#### MINACCE

- Accentuarsi delle fragilità sociodemografiche causate dalla crisi sanitaria (sovra-mortalità, calo ulteriore delle nascite, riduzione dei flussi migratori, aumento delle famiglie con difficoltà economiche)
- Riduzione generale dei flussi migratori che non compensano il calo demografico, anche localmente
- Processo di deindustrializzazione che coinvolge l'area torinese e genera ripercussioni sulle filiere manifatturiere con impatti negativi soprattutto sull'occupazione
- Pacchetto "Fit For 55" della Commissione Europea che stabilisce che entro il 2035 tutte le auto messe in vendita in UE siano a zero emissioni, determinando l'avvio di una forte e necessaria riconversione industriale locale
- Esposizione del comparto manifatturiero alla trasformazione in atto, chiamato ad affrontare un cambiamento epocale verso la transizione al motore elettrico con la previsione di una riduzione del 30% dei posti di lavoro (Politecnico e FIOM)

In questo quadro, i fabbisogni che il contesto locale esprime ad oggi sono i seguenti:

1. **CITTÀ PIÙ VIVIBILI** - Rendere il territorio più attrattivo, accogliente e inclusivo, in grado di mantenere e attrarre nuova residenzialità, al fine di invertire la tendenza demografica negativa, mediante opportune politiche abitative, (che valorizzano le specifiche peculiarità ed offerte insediative); una rigenerazione urbana che riorganizzi e qualifichi gli spazi, ampliando i luoghi pubblici e le aree verdi per incrementare le occasioni di socialità e di aggregazione, rafforzando le reti sociali.
2. **CAPITALE UMANO E SOCIALE** - Investire sul capitale umano a partire dalla scuola, promuovendo la riqualificazione degli edifici ma soprattutto una rigenerazione delle funzioni per una scuola realmente inclusiva, quale nuovo spazio civico e di presidio sociale; sviluppare nuovi percorsi formativi coerenti con le vocazioni e i driver strategici del territorio; promuovere piani formativi di aggiornamento e/o riqualificazione per gli occupati collegati ai piani di ristrutturazione e/o riconversione aziendali in corso; sostenere il tutoraggio per l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali per qualificare le competenze e le professionalità coerentemente con le nuove richieste del mondo del lavoro.
3. **COMPETITIVITÀ E RIGENERAZIONE TECNOLOGICA** - Accompagnare e indirizzare la transizione del sistema produttivo locale verso un nuovo rilancio, in grado di coniugare innovazione e sostenibilità per tornare ad essere un territorio competitivo, sostenendo l'occupazione locale, sia nei settori tradizionali, (mediante opportune riconversioni delle attività produttive), sia nella realizzazione di nuovi processi, prodotti o servizi tramite l'applicazione di tecnologie avanzate.
4. **PROSSIMITÀ E WELFARE DI COMUNITÀ** - Promuovere e implementare i servizi di prossimità ed essenziali per la popolazione locale, in particolare, per i soggetti fragili, ripensando a nuovi modelli di welfare di comunità, di integrazione pubblico-privato, attivando reti di collaborazione, al fine di migliorare il benessere della comunità, dando vita ad una società più equa e solidale, rafforzando il capitale sociale del territorio.
5. **GREEN MOBILITY E SMART CITY** - Sviluppare nuove reti (sia di trasporto sia tecnologiche) integrate tra loro, sostenendo il progresso economico e il miglioramento degli standard qualitativi dei cittadini;

incentivare modalità di spostamento innovative e caratterizzate da un basso impatto ambientale, riducendo inquinamento e emissioni nocive, ampliando la rete ciclabile, l'utilizzo di mezzi ecologici, rendendo più veloci, sicuri e flessibili gli spostamenti, mettendo in rete i punti di servizio e di interesse pubblico.

6. **CULTURA COME FATTORE DI SVILUPPO E DI INCLUSIONE** - Favorire la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio storico-culturale, sia a sostegno della proposta turistica locale, per trasformare l'offerta culturale in competitività territoriale e sviluppo socioeconomico locale, sia per la ridefinizione complessiva dell'identità del sistema territoriale e della comunità che lo abita.
7. **AMBIENTE COME RISORSA E FATTORE DI BENESSERE** - Sostenere la messa in valore del capitale ambientale, favorendone una gestione sostenibile, supportando sia le potenzialità connesse alla fruizione responsabile e lenta del territorio (turismo *slow*), che quelle connesse al benessere collettivo e al mantenimento della qualità della vita, favorendo una relazione più equilibrata tra l'area urbana e l'area rurale.
8. **PROCESSI COOPERATIVI** - Rafforzare i processi cooperativi, tra i Comuni, gli attori locali, i portatori di interesse, per contrastare le criticità e i danni arrecati dalla crisi pandemica, mettendo in campo strategie condivise e partecipate nel perseguire l'interesse generale dando vita ad un nuovo equilibrio nella società, con il supporto e l'applicazione della digitalizzazione.

Il **Parco Progetti** segnalato dalle Amministrazioni comunali rappresenta una importante risorsa per il territorio della Zona Ovest ed una risposta alle necessità rilevate, in quanto la più parte delle iniziative proposte sono in grado, con la loro attuazione, di mitigare parte delle esigenze rilevate e conseguire le finalità di sviluppo necessarie al rilancio del territorio.

Occorre operare affinché tali **idee progettuali** possano tradursi in **azioni concrete e intercettare le ingenti risorse economiche** messe a disposizione degli Enti Locali per il periodo di programmazione 2021/26, catturando quelle opportunità di sviluppo per la comunità della Zona Ovest, che rappresentano una occasione imperdibile per accompagnare - dopo un evento drammatico come la pandemia - la sua ripresa con una nuova visione di sviluppo condivisa.

Per far sì che le progettualità proposte siano candidabili a valere sugli strumenti finanziari attualmente a disposizione, la rilettura delle schede di progetto proposte dalle undici Amministrazioni comunali è stata effettuata adottando una serie di criteri per selezionare le iniziative più significative in termini di impatto e di ricadute generate sul territorio, che possono essere aggregate in una strategia integrata di area vasta, condividendo fabbisogni, aspirazioni e obiettivi comuni.

- In primo luogo è verificata la soddisfazione dei principi base individuati a livello di progettazione per la candidatura delle iniziative a valere sul **PNRR**, principale strumento di finanziamento a supporto della loro realizzazione (tempistica di progettazione e attuazione, coerenza con le Missioni e la filosofia del Programma, solidità della proposta, rilevanza in termini di area vasta, effetto leva).
- In secondo luogo, puntando all'ottenimento di contributi pubblici europei, il rispetto dei **principi orizzontali comunitari** comunemente richiesti (impatto ambientale e priorità trasversali).
- In terzo luogo, la coerenza delle iniziative con le Strategie e le Azioni individuate nell'ambito del **Piano Strategico della Città Metropolitana**, al fine di concorrere alla creazione della nuova alleanza tra il capoluogo e il suo territorio, basata sulla integrazione e sulla complementarità, per costruire equità, benessere e sostenibilità.

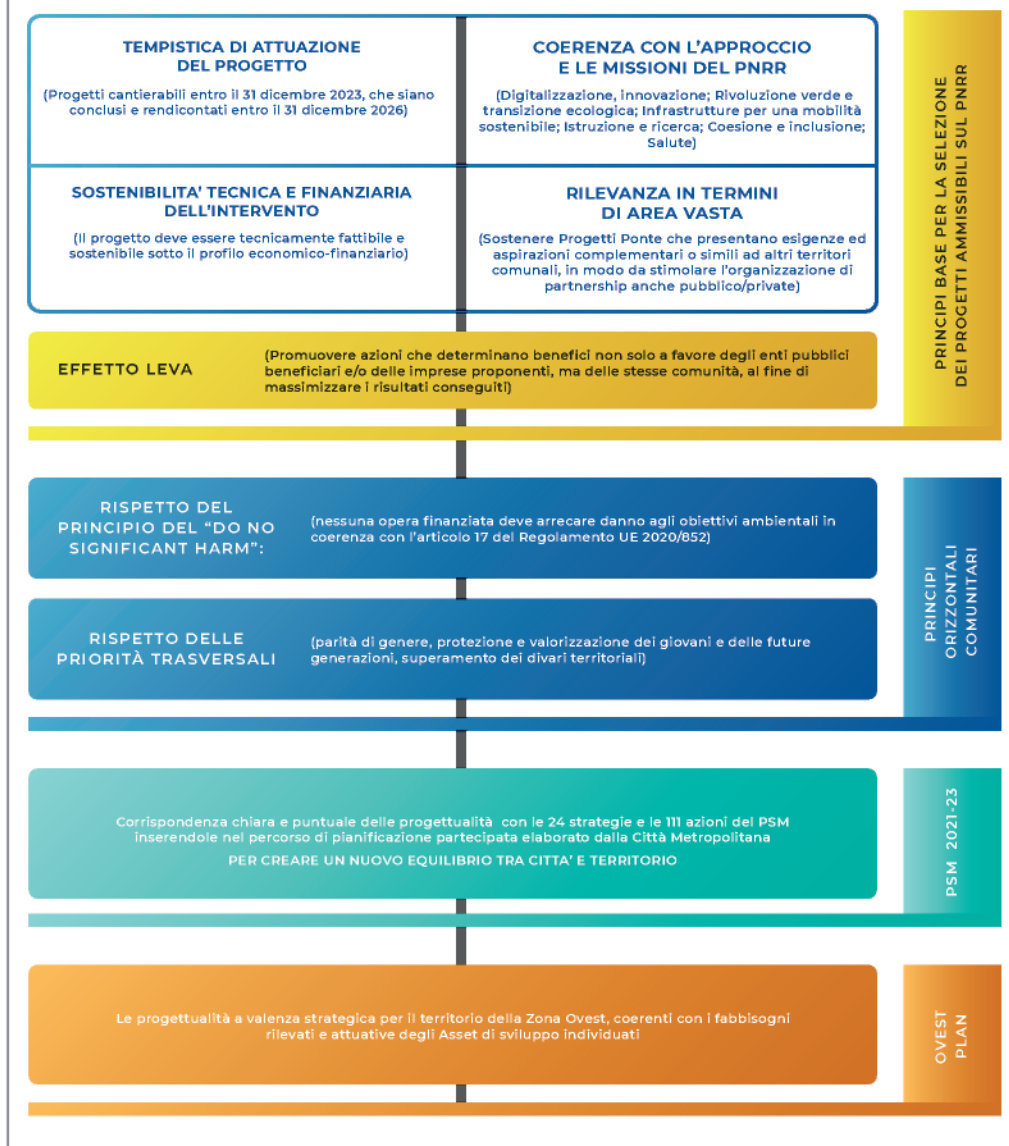
Non rientrano tra gli interventi considerati nell'ambito degli asset prioritari individuati nel presente Masterplan:

- iniziative già in corso di realizzazione e/o già oggetto di finanziamento pubblico;
- iniziative puntuali, a regia comunale, che ricadono sul singolo contesto amministrativo, rispondendo ad esigenze specificatamente comunali e che non presentano alcuna valenza strategica o di interesse sovralocale. Anche in questo caso, tuttavia, potranno essere fornite informazioni e indicazioni agli enti promotori in merito alle eventuali opportunità di finanziamento pubbliche.

La tavola di seguito sintetizza ed evidenzia i criteri considerati ed applicati.



## CRITERI E COERENZE PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI



Sono quindi **84** gli interventi inseriti nella programmazione 2021/26 del presente Masterplan, organizzati nell'ambito di **4 Asset Strategici**, quali direttrici del programma pluriennale di interventi, leve per l'emersione delle identità del territorio e campi di azione dove applicare tali identità attraverso iniziative di sviluppo.



## 13. GLI ASSET STRATEGICI

### 1. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE TERRITORIALE: AMBIENTE CULTURA

In correlazione ai fabbisogni 1-6-7-8

### 2. SERVIZI INTEGRATI PER UNA NUOVA RESIDENZIALITÀ

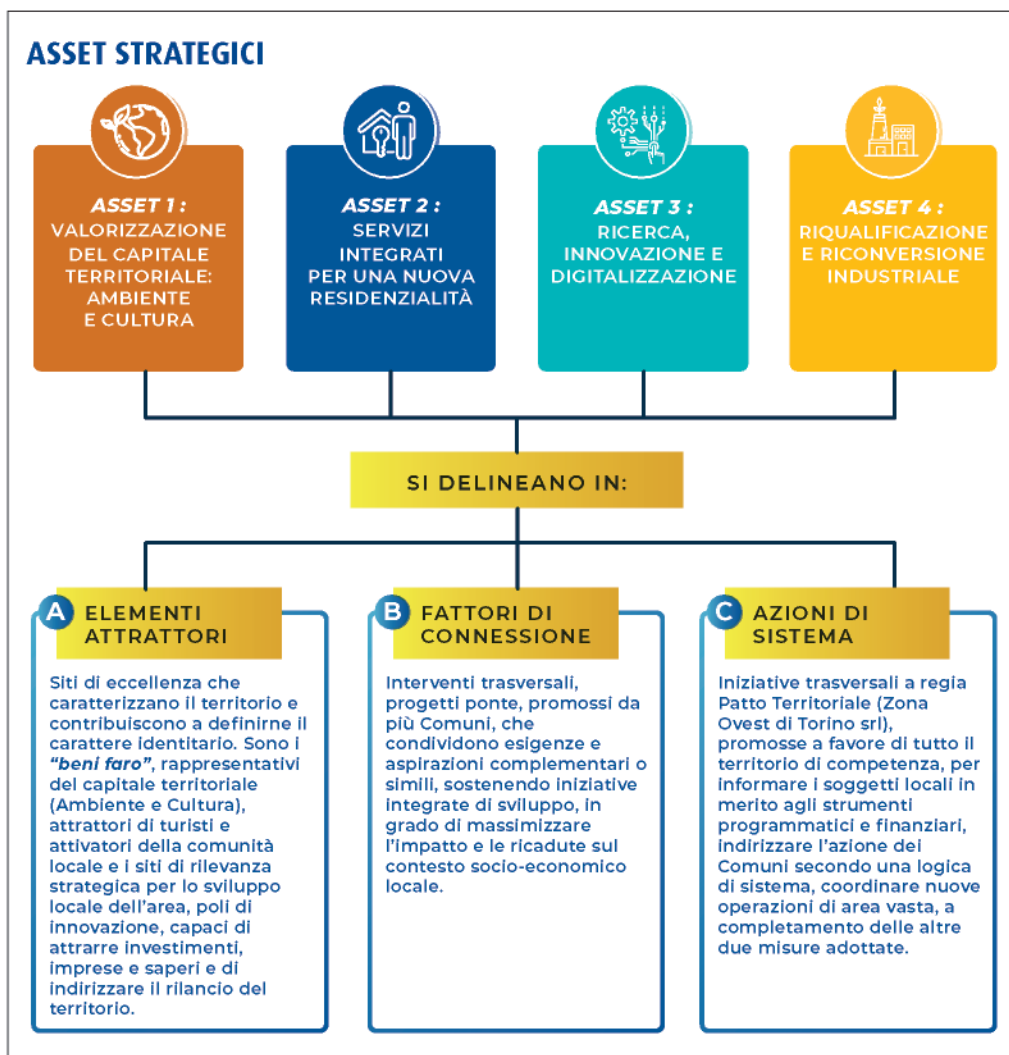
In correlazione ai fabbisogni 1-4-5-8

### 3. RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

In correlazione ai fabbisogni 2-3-5-8

### 4. RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

In correlazione ai fabbisogni 2-3-8



Gli Asset strategici individuati si declineranno sul territorio con la realizzazione di una serie di progettualità definite “elementi attrattori”.

### 13.1. ELEMENTI ATTRATTORI

Sono stati classificati come elementi attrattori i siti di eccellenza che caratterizzano il territorio e contribuiscono a definirne il carattere identitario. Sono i “beni faro”, rappresentativi del capitale territoriale (Ambiente e Cultura), attrattori di turisti e

attivatori della comunità locale e i siti di rilevanza strategica per lo sviluppo socio-economico dell'area, poli di innovazione, capaci di attrarre investimenti, imprese e saperi e di indirizzare il rilancio del territorio.

Nove sono le progettualità connesse ai principali Elementi Attrattori individuati sull'area:

- **Comune di Venaria Reale - Asset 1**  
Completamento in chiave “Smart City” del Sistema di Accessibilità al Sistema Turistico Centro Storico - Reggia Sabauda - Parco La Mandria - Valli Lanzo e Ceronda
- **Comune di Collegno - Asset 1**  
Certosa Reale: un nuovo Centro Culturale Polo Universitario per una nuova coesione territoriale
- **Comune di Collegno - Asset 1**  
Sviluppo turistico culturale del Villaggio Leumann per una maggiore attrattività turistica del territorio
- **Comune di Grugliasco - Asset 1**  
Parco Culturale Le Serre 4.0: rifunzionalizzazione multidisciplinare del Polo Culturale
- **Comune di Rivoli - Asset 1**  
Città di Rivoli quale luogo d'arte e di cultura: nuovi Poli Culturali dedicati all'Arte
- **Comune di Rosta e Buttigliera Alta - Asset 1**  
Messa in valore del patrimonio culturale ed incentivazione della mobilità sostenibile: approccio integrato per S. Antonio di Ranverso
- **Comune di Collegno - Asset 3**  
Chilometro Blu: Green&Blue Communities per il Territorio Torino Ovest (Progetto MISE)
- **Comune di Pianezza - Asset 3**  
Competence Center (Progetto MISE)
- **Comune di Pianezza - Asset 3**  
Adeguamento impianto compostaggio: vivibilità futura dell'ambiente per la collettività e il territorio



**Asset 3**

Adeguamento **impianto compostaggio**: la vivibilità futura dell'ambiente per la collettività e il territorio.



**Asset 3**

Comune di Pianezza: **Competence Center**



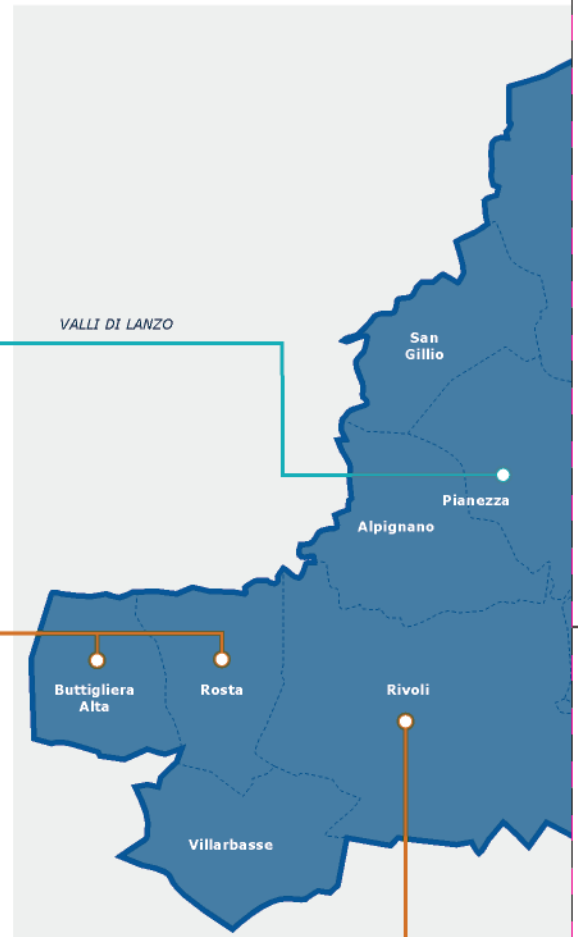
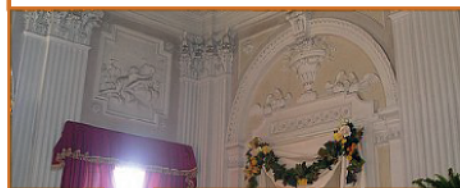
**Asset 1**

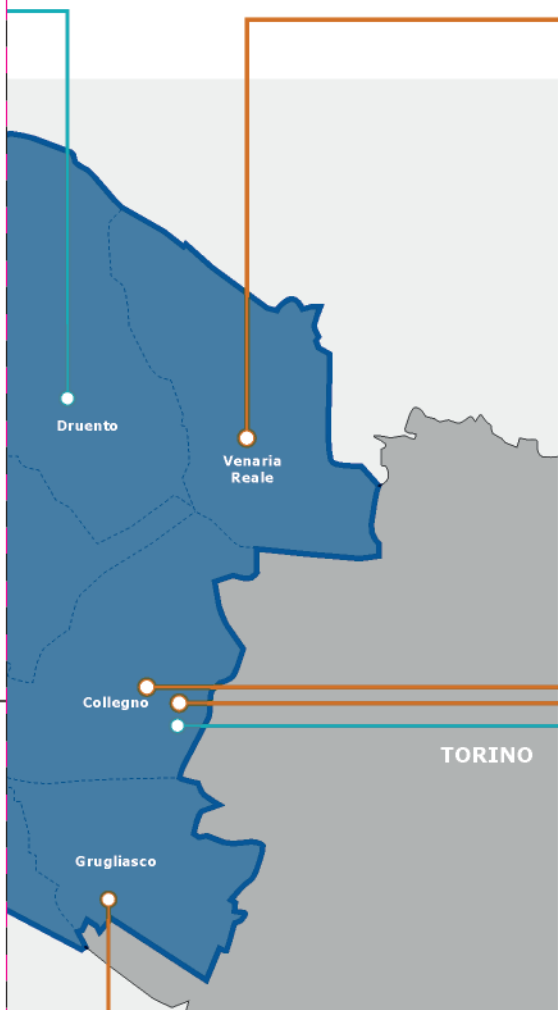
Messa in valore del patrimonio culturale ed inventivazione mobilità sostenibile: approccio integrato per **S. Antonio di Ranverso**



**Asset 1**

Città di Rivoli quale luogo d'arte e di cultura: nuovi **poli culturali** dedicati all'arte





**Asset 1**



Completamento in chiave "Smart City" del Sistema di Accessibilità al Sistema Turistico Centro Storico, Reggia Sabauda-Parco La Mandria-Valli Lanzo e Ceronda.



**Asset 1**



**Certosa Reale**: un nuovo centro culturale e polo universitario per una nuova coesione territoriale



**Asset 1**



Sviluppo turistico culturale del **Villaggio Leumann** per una maggiore attrattività turistica del territorio



**Asset 1**



Parco Culturale **Le Serre 4.0**: rifunzionalizzazione multidisciplinare del polo culturale



**Asset 3**



**Chilometro Blu**: Green&blue Communities per il territorio Torino Ovest



## ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

### Completamento in chiave "Smart City" del Sistema di Accessibilità al Sistema Turistico Centro Storico, Reggia Sabauda - Parco La Mandria - Valli Lanzo e Ceronda



#### **SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI VENARIA REALE**

##### **Motivazione dell'intervento**

Il progetto proposto si compone di un insieme coordinato di interventi singoli che hanno la finalità di favorire e attivare il processo di rigenerazione urbana e territoriale in un'ottica di "smart city" e di rinsaldare l'unicum formato dalla Reggia e dal nucleo storico di Venaria Reale. Gli interventi si concentreranno su vie e spazi pubblici nel centro storico di Venaria Reale e in prossimità della Reggia Sabauda, al fine di favorire l'accessibilità e la fruizione di uno dei beni più visitati del Piemonte, nell'ottica di limitare gli impatti sulla città e favorirne invece la sua valorizzazione.

Prima della crisi sanitaria, il sito registrava infatti quasi un milione di visitatori l'anno.



Gli interventi sono necessari al fine di:

- Completare e valorizzare in un'ottica smart il sistema di accessibilità al Sistema Turistico Centro Storico, Reggia Sabauda - Parco La Mandria - Valli Lanzo e Ceronda, in particolare per quanto riguarda i percorsi pedonali e ciclabili e il collegamento con la Nuova Stazione ed il Movicentro
- Ridurre drasticamente l'inquinamento provocato dai trasporti, introducendo forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane;
- Contribuire alle sfide per la transizione verde e digitale poiché inserito del sistema di fruizione della Reggia di Venaria Reale della Corona di Delizie e della Corona Verde, nonché della Corona di Delizie in bicicletta e le diverse connessioni al sistema (percorsi verso Valle Lanzo StouRing e VE.LA), le quali nell'insieme uniscono elementi di valore culturale e ambientale promuovendo quindi un turismo sostenibile ed una fruizione responsabile.

#### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Rigenerare lo spazio pubblico per nuove funzioni e sostenere l'inclusione sociale, con spazi pubblici smart a servizio del turismo della cultura del sociale.
- Sviluppare le attività commerciali e di servizi in modo da rendere la Città di Venaria Reale adeguata ad ospitare uno dei più importanti beni culturali italiani.
- Creare una sinergia con altri attrattori limitrofi come lo Juventus Stadium (la cui accessibilità avviene da Venaria Reale).
- Potenziare il Sistema delle Residenze Sabaude e della Corona Verde di cui Venaria Reale (Reggia e Borgo) è un tassello fondamentale.
- Incentivare l'insediamento nelle aree verdi di nuove attività economiche anche temporanee quali nuovi servizi per i turisti, attività culturali e di intrattenimento all'aperto, sempre più orientate alla sostenibilità e in particolare al turismo culturale.

### Descrizione progettuale

Gli interventi previsti si articolano come di seguito proposti:

- accessibilità da est: riqualificazione ed eliminazione barriere architettoniche sul Sistema Via Mensa - Piazza Don Alberione - Piazza Annunziata - via Rolle - via Cavallo - raccordo con Movicentro Stazione Viale Roma - via Boglione - via Saccarelli - via Trucchi introducendo elementi funzionali alla visita;
- realizzazione di due Hub - mobility gaming - centro visita presso l'ex lavatoio, edificio dismesso da tempo ubicato nel centro storico, con possibilità di noleggio bici o monopattini, e di uno spazio flessibile per usi temporanei legati alla fruizione del Sistema turistico cittadino presso la Ex Caserma dei Carabinieri anch'essa dismessa da tempo;
- accessibilità da sud: realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili in via Don Sapino con protezioni verso il Canale Demaniale - Raccordo SP176;
- realizzazione di un parcheggio di attestamento interrato al servizio del Centro Storico al fine di riqualificare gli spazi pubblici soprastanti.

### Impatti e rilevanza strategica di territorio

Il progetto contribuirà ad aumentare gli impatti macroeconomici garantendo una implementazione delle connessioni tra Torino Polo Reale e La Venaria Reale, sia mediante percorsi ciclabili sia mediante lo scambio bici-treno.

I percorsi pedonali e ciclabili in progetto si innestano sui percorsi ciclopedonali Corona di Delizie in Bicicletta e sull'Asse Venaria Reale - Torino, realizzate entrambe con i contributi Regionali, che come evidenziato dai relativi Studi di fattibilità, contribuiranno a ridurre gli impatti ambientali creando nuove opportunità di fruizione.

Infatti, il potenziamento dei circuiti, anche in relazione al turismo di matrice sportiva generato dallo Juventus Stadium, porterà allo sviluppo di nuove attività economiche sempre più orientate alla sostenibilità e in particolare al turismo responsabile.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*


 ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

**Certosa Reale: uno nuovo Centro Culturale e Polo universitario per una nuova coesione territoriale**

**SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI COLLEGNO**
**Motivazione dell'intervento**

La pianificazione strategica, in un'ottica Metropolitana, individua la Certosa Reale come l'elemento centrale di un disegno distributivo di qualità nello sviluppo cittadino del quadrante ovest metropolitano. Il più noto manicomio italiano, OPT - Ospedali Psichiatrici Torino, con le sue sedi di Collegno e Grugliasco, incontra quindi nella destinazione universitaria nuova vita e un'alta funzione partecipando al processo di diffusione delle centralità, decisivo per una visione della grande Torino, ispirata e ricercata dal terzo Piano Strategico di Torino e dell'area Metropolitana. Il sistema del trasporto pubblico vedrà nella fermata "Certosa", nel progetto di prolungamento della linea 1 della Metropolitana di Torino, la stazione di interscambio modale ferrovia-metropolitana. Inoltre, il raccordo stradale con la tangenziale e con C.so Marche sull'asse di V.le Certosa, oltre al collegamento a mezzo auto, vedrà rafforzata la ciclabilità intercomunale, che completerà un'accessibilità già ora ben strutturata. La Certosa Reale potrà rappresentare l'epicentro dello sviluppo dell'edilizia universitaria torinese. Il

complesso monastico ospedaliero ha grandi potenzialità e la conformazione ideale per accogliere progetti formativi, insediamenti residenziali, ricerca, terza missione e per ospitare un ateneo di eccellenza nazionale, come quello torinese, anche quest'anno premiato e riconosciuto.

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Promuovere la coesione economica, sociale e territoriale.
- Implementare e valorizzare l'area ovest (sviluppo di un Centro Culturale con Polo Universitario come attività volano), che ha sofferto il declino industriale, per produrre crescita, diversificazione, rinnovamento su un sedimento socioculturale che ha alla base storie di cooperazione e accoglienza dei più deboli e fragili attraverso interventi istituzionali, associativi, di volontariato, ma anche semplicemente di senso civico e umano.

### **Descrizione progettuale**

L'intervento progettuale riguarda la riqualificazione dell'area della Certosa Reale di Collegno, di proprietà dell'Asl To3 e in parte del Comune di Collegno, da destinare ad attività socioculturali e all'implementazione di spazi ed opportunità per l'ampliamento del Polo Universitario già prospettato dal senato accademico ed in fase di definizione con l'Università di Torino.

L'Università degli Studi di Torino è già presente nella Certosa nel Padiglione 18 – di proprietà dell'ASL – dove ha sede il corso di Laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (TPALL). Nel dettaglio, tra i vari interventi previsti sull'area della Certosa, si segnalano quelli riguardanti il nuovo polo universitario:

- il completamento e la riqualificazione “Ex-Laboratori” del Manicomio per la fruizione da parte degli studenti della laurea magistrale in Scienze della formazione primaria (attualmente sono attivati i primi tre anni di corso) per un totale di mq 1.500;
- la riqualificazione dei Padiglioni 6/8/10/12 ad uso universitario con nuovi corsi di laurea, un centro studi per la ricerca storica in ambito sociosanitario, un archivio e una biblioteca storica dell'ex manicomio

con un centro nazionale per la formazione permanente dei docenti, per un totale di circa mq 8.600.

Per una migliore fruizione dell'area della Certosa sono previsti altri interventi complementari:

- creazione di un “Parco Scultoreo” attraverso l'installazione di opere d'arte contemporanea;
- riqualificazione ingresso monumentale Portale Juarra, locali di ingresso e farmacia, accoglienza visitatori, book shop, museo del sito;
- riqualificazione dell'area verde monumentale del Chiostro Maggiore;
- restauro del Teatrino e della Chiesa della SS Annunziata;
- riqualificazione rete fognaria;
- riqualificazione dell'area Parco generale Dalla Chiesa per garantire l'accessibilità pedonale e una migliore fruibilità.

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- La proposta progettuale, concretizzandosi nella riconversione del complesso storico della Certosa Reale di Collegno a Polo Culturale e Centro universitario, attraverso il recupero di edifici pubblici di pregio collocati all'interno di un'area oggetto di ulteriori consistenti investimenti, pubblici e privati, è destinata a produrre un effetto moltiplicatore nei processi di crescita.
- L'intervento di recupero del patrimonio immobiliare garantirebbe l'insediamento dell'Università degli Studi di Torino, la creazione di una serie di servizi socioculturali e l'incremento dell'attrattiva turistica del luogo.
- Il recupero degli edifici storici della Certosa sarà accompagnato da un progetto di riqualificazione del parco pertinenziale all'insediamento e di grande valore ambientale e che potrà costituire uno dei punti di raccordo/integrazione con la Città..

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'O-vest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*



## ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

### Sviluppo turistico-culturale del Villaggio Leumann per una maggiore attrattività turistica del territorio



#### **SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI COLLEGO**

#### **Motivazione dell'intervento**

Gli interventi previsti sono fortemente connessi tra di loro e permetteranno di rafforzare la struttura e l'identità del Villaggio Leumann all'interno del territorio metropolitano e della Zona Ovest: si tratta di un bene storico iconico, forse meno risonante di altri land mark storico-culturali presenti all'interno del territorio della Zona Ovest, ma rappresenta un simbolo della tradizione manifatturiera locale che ad oggi deve reinventarsi per poter sopravvivere ai cambiamenti strutturali che rischiano di far perdere le identità dei luoghi.



Entrambi i siti rappresentano i due poli strategici per la città ospitando funzioni di eccellenza come l'Università, manifestazioni ed eventi culturali, concerti e spettacoli, biblioteche e percorsi turistici.

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Mettere in valore il patrimonio architettonico dal punto di vista ambientale, sociale ed ecosistemico secondo le opportunità delle nuove tecnologie finalizzate alla transizione ecologica e digitale.
- Innescare un meccanismo virtuoso di sistema attraverso un percorso multi-stakeholder riguardo al futuro del Villaggio, nel quadro complessivo delle trasformazioni del territorio di Collegno, della Città Metropolitana di Torino e del Piemonte.
- Valorizzare l'unicità del sito storico, rafforzandone la valenza identitaria grazie anche alla realizzazione di nuovi spazi per l'aggregazione sociale e alla riqualificazione dell'Ecomuseo che ne potenzia i legami con il territorio circostante.

### **Descrizione progettuale**

Il Villaggio fu edificato intorno all'omonimo cotonificio tra la fine dell'800 e i primi del '900 su progetto dell'ingegnere Pietro Fenoglio, uno dei massimi esponenti dello stile Liberty a Torino, e su commissione dell'imprenditore svizzero Napoleone Leumann.

Il progetto proposto si compone di singoli interventi complementari all'interno del Villaggio Leumann, Ecomuseo sulla Cultura Materiale della Provincia di Torino.

In particolare:

- la ricostruzione nell'Ecomuseo Villaggio Leumann, del rapporto con il territorio, la sua cultura, i suoi saperi, per lo sviluppo del territorio stesso e per la valorizzazione turistico - culturale del Villaggio Leumann, che conduca all'incremento del numero dei visitatori (ad oggi circa 6.000 di cui oltre 4000 studenti) e la possibilità di raggiungere fino a 18/20.000 persone attraverso:

- l'innalzamento dell'ecomuseo a livello Regionale e Nazionale con rete Europea dei Villaggi operai per il recupero delle radici del lavoro artigiano e manifatturiero;
- la riqualificazione architettonica di uno spazio fisico per creare un punto accoglienza per le attività turistico-culturali e per i visitatori del Villaggio Leumann;
- la creazione e riqualificazione degli spazi di aggregazione e di servizio per le realtà sociali (punto di accoglienza, portierato sociale, laboratori, centro anziani, biblioteca, InformaGiovani).

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- La proposta progettuale, concretizzandosi nella riconversione del complesso storico del Villaggio Leumann, attraverso il recupero di edifici pubblici di pregio collocati all'interno di un'area oggetto di ulteriori consistenti investimenti, pubblici e privati, è destinata a produrre un effetto moltiplicatore nei processi di crescita culturale del territorio ed un incremento della capacità attrattiva del territorio.
- L'intervento proposto contribuisce a migliorare la competitività del tessuto culturale già in essere, per rendere più efficace l'offerta turistico culturale con il fine di promuovere nuove attività, con evidenti effetti positivi sul potenziale di crescita di posti di lavoro e della resilienza sociale.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*



**ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)**
**Parco Culturale Le Serre 4.0: rifunzionalizzazione multidisciplinare del polo culturale**

**SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI GRUGLIASCO**
**Motivazione dell'intervento**

Questi interventi mirano a rendere più inclusivi gli spazi del Parco Culturale Le Serre, accessibili anche da parte di fruitori appartenenti alle categorie “fragili”. Le opere di riqualificazione energetica saranno applicate allo scopo di generare un impatto quasi zero delle attività culturali all'interno del Parco Culturale. Inoltre, le soluzioni ad alta efficienza energetica permetteranno di rendere il Parco Le Serre un'area urbana sostenibile in chiave ambientale, con impatti positivi dal punto di vista sociale ed economico.

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Rifunionalizzazione di un'area strategica all'interno del territorio metropolitano e della Zona Ovest.
- Riconversione ed efficientamento energetico in un'ottica di resilienza territoriale e, a lungo termine, di decarbonizzazione dell'economia locale.
- Maggiore inclusione sociale per un cambiamento del sistema culturale a favore della partecipazione attiva da parte di tutta la comunità.
- Recupero e rilancio di un'area culturale che rappresenta il patrimonio e l'identità culturale locale in chiave di innovazione culturale e nuove produzioni culturali

### **Descrizione progettuale**

Gli interventi previsti si articolano come di seguito proposti:

- Sostituzione dell'attuale vetusto palatenda con un nuovo contenitore per lo spettacolo dal vivo ad impatto zero e maggiormente adatto alle mutate esigenze multidisciplinari delle realtà artistiche presenti;
- Riqualficazione energetica degli edifici denominati La Nave, Chalet Allemand, Villa Boriglione con soluzioni ad alta efficienza e compatibili con i nuovi standard;
- Rifunionalizzazione e ampliamento degli spazi della palazzina denominata "Peppino Impastato";
- Ridefinizione con soluzione "green" dei percorsi pedonali di accesso al parco e rifacimento di tutta l'illuminazione con soluzioni a risparmio energetico;
- Realizzazione di percorsi sensoriali inclusivi e comunicazione multimediale attraverso segnaletica monitor, totem touch screen e proiezioni coreografiche per la valorizzazione degli edifici.



### Impatti e rilevanza strategica di territorio

- Recupero e rifunionalizzazione di uno spazio a forte vocazione culturale e artistica;
- Generazione di driver di sviluppo e valorizzazione del territorio locale e sovralocale;
- Allestimento di nuove strutture e rifunionalizzazione di quelle vetuste in modo da poter offrire nuovi spazi per le attività artistico-culturali;
- Contenimento del consumo energetico delle strutture culturali;
- Creazione di una nuova immagine di polo artistico-culturale energeticamente sostenibile e user friendly per i fruitori appartenenti alle categorie fragili.
- Nel dettaglio si segnalano:
  - Più 1000 mq di spazi coperti fruibili da operatori e pubblici eterogenei;
  - Meno 50.000,00/anno di costi per utenze e di conseguenza dell'emissione di anidride carbonica.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Overvest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*



## ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

### Città di Rivoli quale luogo d'arte e di cultura: nuovi poli culturali dedicati all'arte



#### **SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI RIVOLI**

#### **Motivazione dell'intervento**

Il progetto risponde alle esigenze di tutela del patrimonio storico e architettonico comunale e alla salvaguardia del paesaggio, promuovendo un investimento complessivo che promuove la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione. Esso contribuisce a sostenere la transizione digitale e la digitalizzazione, attraverso un investimento volto alla conservazione, catalogazione, archiviazione, aggiornamento tecnologico e valorizzazione del patrimonio culturale, in particolare intervenendo su quello librario e archivistico, individuando l'arte e la cultura come risorsa e strumento di progresso culturale, sociale ed economico.



### Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici

- Rispondere efficacemente all'accresciuta domanda di dematerializzazione di informazioni e disponibilità di materiali online, sostenendo attivamente la transizione digitale.
- Migliorare la resilienza e la capacità di ripresa attraverso la creazione e la condivisione di attività di ricerca e formazione per rafforzare le competenze del capitale umano locale.
- Promuovere la rigenerazione e riqualificazione di contesti urbani periferici e dei borghi dell'area pedemontana attorno alla città di Rivoli, per favorire la partecipazione attiva dei giovani e della cittadinanza.
- Sostenere la transizione digitale, la presa di coscienza e l'educazione alla transizione verde e alla digitalizzazione.
- Innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione connessa agli ambiti di attività delle attività culturali fornendo strumenti e percorsi specialistici al fine di incentivare e sviluppare le attività di ricerca, anche in funzione di sostegno alle nuove opportunità di formazione e occupazione professionali connessi.

### Descrizione progettuale

Gli interventi di recupero e valorizzazione riguardano:

- rendere più attrattiva un'eccellenza presente sul territorio comunale, ovvero il Museo di Arte Contemporanea, ponendo a servizio di questo il complesso monumentale di Villa Melano da adibire a Centro di Ricerca Castello di Rivoli (CRR). Lo scopo è quello di rendere il Centro un importante attrattore e catalizzatore per studiosi e artisti e soggetto promotore di attività a supporto e potenziamento delle proprie collezioni;
- realizzare presso l'Antico Ospedale un complesso museale dedicato alla scultura del '900 e un laboratorio di creatività finalizzato alla formazione di un polo espositivo didattico e di ricerca attrezzato con aule didattiche ed espositive integrate con spazi per l'ospitalità, studi per artisti e servizi di pertinenza;

- promuovere l'allestimento di nuovi spazi da adibire a funzioni culturali a servizio di quelle espresse dal Museo di Arte Contemporanea;
- concludere il recupero funzionale dello spazio aperto lungo il versante della Collina Morenica rivolese, che partendo dalla Ex Villa Botteri e Chiesa Collegiata Alta conduce direttamente al Piazzale del Castello, per consolidare e rafforzare il rapporto convenzionale avviato con il Museo Internazionale di Arte Contemporanea, per l'installazione di opere artistiche lungo il suo percorso, con particolare attenzione ai giovani talenti.

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- Rafforzamento del potenziale culturale della città di Rivoli, qualificando il potere attrattivo dell'intero territorio.
- Ampliamento della vocazione artistica, stimolando studi a livello internazionale volti alla ricerca, all'innovazione e alla produzione di nuovi stimoli culturali e artistici.
- Creazione di un volano per l'occupazione locale, costruendo un tessuto nuovo di produzione culturale che sappia trasformarsi in risorsa sociale ed economica per il contesto locale.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*



**ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)**

**Messa in valore del Patrimonio culturale e incentivazione mobilità sostenibile: l'approccio integrato per San Antonio di Ranverso**



**SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI BUTTIGLIERA ALTA  
COMUNE DI ROSTA**

### **Motivazione dell'intervento**

Gli interventi promuovono:

- Riduzione dell'inquinamento nel concentrico storico dell'Abbazia di San Antonio di Ranverso, in modo da perseguire un impatto positivo per la popolazione.
- Messa in valore dell'Abbazia, proponendo una soluzione di accessibilità sostenibile al bene culturale nonché di migliore fruibilità da parte dei turisti e dei visitatori, proponendo un avvicinamento al sito culturale con mezzi ciclo-pedonali.
- Spostamento del traffico veicolare su una nuova viabilità di allacciamento alla SS25, in modo tale da razionalizzare la viabilità attuale e liberare l'Abbazia dal traffico di attraversamento.
- Completamento e allacciamento ai percorsi ciclopedonali esistenti e alla ciclovia della Via Francigena, in modo da mettere in valore il sito e inserirlo in una rete più ampia di itinerari di fruizione.
- Accrescimento del valore identitario del territorio con l'Abbazia di San Antonio di Ranverso; incremento del valore nel tempo del capitale territoriale generando le condizioni per lo sviluppo dell'intero territorio.

Il progetto prevede interventi di riqualificazione su alcuni complessi monumentali. Gli interventi verranno eseguiti utilizzando materiali sostenibili e riciclati a basso impatto ambientale, impiegando energia rinnovabile prodotta in sito e sistemi solari passivi, secondo tipologie costruttive ad involucro altamente performante e mediante l'utilizzo di impianti innovativi ed efficienti per la produzione di energia per il contenimento dei consumi energetici. Promuove inoltre un turismo sostenibile nel rispetto della natura e del territorio che favorisca ed incentivi l'utilizzo di mezzi ecologici ad impatto zero.

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Promuovere la coesione economica, sociale e territoriale al fine di stimolare l'attrattività turistica dell'area in modo integrato



- Valorizzare il patrimonio storico culturale presente nel territorio e integrazione del patrimonio puntuale con altri beni storici dell'area Torino Ovest
- Incentivare la mobilità sostenibile, mediante la realizzazione delle piste ciclopedonali collegate ai percorsi regionali per la messa in rete dei beni faro presenti, con la conseguente diminuzione dell'inquinamento causato dai mezzi di trasporto

### **Descrizione progettuale**

Gli interventi previsti si articolano come di seguito proposti:

- Realizzazione di una strada di collegamento dal concentrico abitato di Rosta alla strada statale SS. 25.
- Pedonalizzazione della viabilità adiacente all'Abbazia Sant'Antonio di Ranverso in modo da qualificare e valorizzare la vocazione culturale e turistica dell'area.
- Realizzazione di una pista ciclopedonale avente la funzione sia di collegamento con il centro di Ferriera che con la parte di Strada Antica di Francia (Comune di Buttigliera Alta) chiusa al traffico motorizzato che conduce all'abbazia Sant'Antonio di Ranverso.
- Nel Comune di Buttigliera Alta è stato individuato il compendio edilizio denominato "Cascina Ospedaletto" sito nell'ambito del Concentrico Monumentale di Sant'Antonio di Ranverso. L'intervento prevede da un lato la riqualificazione funzionale degli spazi edificati ed il restauro degli antichi edifici al fine di realizzare un'area ricettiva di 10 camere e degli spazi per la ristorazione e per le attività connesse alla promozione turistica del territorio e alla vendita dei suoi prodotti e dall'altro la sistemazione delle parti pubbliche all'interno del recinto dell'antico "ospedaletto" con la riqualificazione delle aree a verde, la creazione di alcuni orti per la coltivazione delle piante officinali, e la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio.

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

Il progetto proposto che prevede due interventi di tipo infrastrutturale che convergono entrambi sul polo di San Antonio di Ranverso, genererà impatti positivi sul territorio:

- riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico
- creazione di un polo turistico sostenibile integrato ed innovativo in quanto il turismo e il patrimonio storico-religioso-naturalistico-culturale rappresentano un volano con un potenziale economico per il territorio della Zona Ovest
- promozione della mobilità sostenibile con reti di percorsi e itinerari connessi a quelli esistenti: infatti, i trasporti integrati nel territorio e efficienti permettono ai cittadini di risparmiare tempo, ridurre i costi sia individuali sia collettivi
- risoluzione dell'incompatibilità tra il polo di San Antonio di Ranverso e la mobilità di attraversamento che dequalificano il paesaggio
- promozione di un turismo locale, slow e inclusivo, con una buona mobilità sostenibile e integrata ai percorsi esistenti nel territorio.



*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*



**ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)**

**PROGETTO CHILOMETRO BLU - BIPOLO TORINO OVEST PER L'ECONOMIA CIRCOLARE - Centro Nazionale di Ricerca per la transizione ecologica delle attività umane, dei materiali e dei processi produttivi**



**SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI COLLEGNO**

### **Motivazione dell'intervento**

- Sviluppo e aumento delle competenze tecniche del tessuto imprenditoriale territoriale mediante la sperimentazione di servizi innovativi a supporto delle imprese mediante un intervento pubblico che si ritiene sarà in grado di attrarre interventi imprenditoriali coerenti
- Promozione della transizione ecologica: trasformazione tecnologica dei prodotti e dei processi finalizzata all'aumento della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento ai progetti aventi ad oggetto la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, il miglioramento dell'efficienza energetica, la riorganizzazione dei processi produttivi in un'ottica di economia circolare (eco-design, utilizzo di materia prima seconda, recupero dei rifiuti, recupero e risparmio idrico), la riduzione dell'utilizzo della plastica e/o la sua sostituzione con materiali alternativi
- Promozione della Competitività del sistema produttivo, in relazione alle potenzialità di sviluppo economico dell'area interessata: sviluppo e consolidamento di PMI già esistenti, in particolare promuovendo la digitalizzazione e l'innovazione di processo e di organizzazione ovvero l'offerta di nuovi prodotti e servizi da parte delle singole imprese beneficiarie e favorendo la creazione di filiere produttive e di forme di collaborazione tra imprese

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Completare l'infrastrutturazione della vasta area industriale posta nella prima cintura ad ovest di Torino per favorire lo sviluppo di filiere per la realizzazione di prodotti e servizi nell'ambito dell'uso circolare dei materiali e la costituzione di reti di imprese in questo settore;
- Attivare un driver di crescita per le imprese già inserite nell'area territoriale di riferimento favorendo la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;
- Fare sinergia con la vicina *Butterfly area* del Comune di Grugliasco.

### Descrizione progettuale

L'intervento progettuale consiste nella creazione di una struttura pubblica che realizzi, nella Zona Ovest dell'area metropolitana di Torino, un *living lab*, che diventi un punto di riferimento a livello nazionale, per progettare e sperimentare soluzioni avanzate di economia circolare.

Il Progetto pilota proposto vuole facilitare l'attuazione paradigma delle 3 'R': *Reduce, Reuse, Recycle*: Riduci la quantità di rifiuti che produci; Riutilizza gli oggetti il più possibile prima di sostituirli; Riciclare gli oggetti ove possibile.

Al classico modello del Competence Center si è aggiunta la componente del *living lab* che consente di sperimentare le soluzioni, individuate con le attività di ricerca (tecnologie, prodotti, processi, servizi), in condizioni reali all'interno di un contesto geografico definito e per un determinato periodo di tempo, con l'obiettivo di testarne la realizzabilità e il grado di utilità per gli utenti finali (cittadini, imprese, beneficiari, ecc.).

Scopo del *living lab* è quello di:

- accompagnare le imprese, private e pubbliche, sia del territorio che esterne ad esso, che intendono sviluppare attività imprenditoriali innovative e di ricerca nel settore dell'uso circolare dei materiali offrendo loro infrastrutture e servizi adeguati a supportare azioni di sperimentazione sul campo;
- sviluppare una piattaforma per la sperimentazione di nuove tecnologie e la cocreazione di nuovi processi di gestione del ciclo di vita dei materiali in condizioni reali, integrando processi d'innovazione e di ricerca in una partnership tra pubblico e privato locale.

Centro propulsore e di gestione del *living lab* sarà il Centro Nazionale di Ricerca per la transizione ecologica delle attività umane, dei materiali e dei processi produttivi che verrà realizzato su un'area di proprietà del Comune di Collegno, e sarà dotato di laboratori, campi di prova, aree di *coworking*, aule didattiche e uffici.

Il centro si occuperà di supportare le imprese nella fase del "consolidamento" tecnologico del processo di ricerca e innovazione. Le attività di ricerca

verranno sviluppate con il supporto dei dipartimenti di competenza dell'Università di Torino e del Politecnico di Torino oltre che dei centri di Ricerca di SMAT e della struttura che si occupa di innovazione di CIDIU spa.

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- Valorizzare il patrimonio rappresentato dagli impianti di trattamento dei materiali di scarto presenti sul territorio e dalle conoscenze che si sono accumulate negli anni nelle imprese del territorio;
- Rafforzare la competitività del sistema produttivo locale nell'ambito del trattamento e riuso dei materiali di scarto supportandolo nell'innovazione di processo e di prodotto e nella transizione digitale ed ecologica;
- Incrementare in termini quantitativi e qualitativi l'occupazione e reddito da lavoro e della qualità del lavoro stesso (impatto sociale sulla popolazione del territorio del patto);
- Contribuire ad individuare modelli e soluzioni per la riduzione dell'uso dei materiali per la produzione dei prodotti e per la fornitura del servizio, l'allungamento della vita dei prodotti e il loro riutilizzo e per l'utilizzo di materie prime rigenerative in sostituzione dei combustibili fossili e dei materiali non rinnovabili (impatto a livello nazionale ed europeo).

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito **[www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)***

## ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

### Centro Tecnologico di Ricerca e Formazione per lo sviluppo di motori elettrici per la transizione ecologica



**SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI PIANEZZA**

#### Motivazione dell'intervento

- La transizione energetica e la decarbonizzazione implicano l'utilizzo crescente di fonti rinnovabili e la progressiva elettrificazione dei consumi energetici nell'industria, ma soprattutto nei trasporti e nell'edilizia dove esistono i maggiori margini di crescita;
- L'elettrificazione dei trasporti riguarda anche la parte non propulsiva (attuazioni, servizi e ausiliari di bordo) così come riguarda la componentistica dedicata che è caratterizzata da volumi produttivi limitati quali quelli delle applicazioni cantieristiche, agricole, ecc.;
- Siamo di fronte ad una nuova "rivoluzione elettrica" dove la filiera produttiva delle macchine elettriche è chiamata ad innovare il proprio prodotto nella direzione di un diverso equilibrio tra i costi di produ-



zione (e sviluppo), il rendimento del motore e la quantità di energia e di materiali impiegati, specialmente se “rari”.

### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Il Centro potrà fornire un concreto supporto al mondo industriale aumentando l'efficienza e l'efficacia delle sue attività, anche attraverso il trasferimento tecnologico, la diffusione delle conoscenze e la formazione di giovani esperti nel settore.
- L'intesa tra Comune di Pianezza, Politecnico e imprese locali mette in campo un accordo strategico che permette di attuare nuove sinergie per aiutare il territorio a cogliere al meglio le nuove opportunità e favorire l'innovazione delle aziende del settore manifatturiero elettrico.
- Il nuovo Centro di ricerca in collaborazione con i ricercatori del Politecnico costituirà un Hub aperto alle aziende del territorio, perfettamente integrato nell'ecosistema dell'innovazione, ponendosi come uno strumento capace di operare nella ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico, come ponte tra ricerca di base e mercato, rispondendo alla domanda di innovazione delle imprese, collettore ideale tra le università, le imprese e il mercato, tra il trasferimento della conoscenza e il trasferimento tecnologico, tra l'ingegno e la sua applicazione reale e performante.

### **Descrizione progettuale**

L'intervento prende origine e costituisce la naturale implementazione verso attività non attualmente esplorate dal Competence Center di Mirafiori - Torino - CIM4.0.

Si prevede infatti la realizzazione nel Comune di Pianezza di un Centro Tecnologico di Ricerca e Formazione costituito da:

- un laboratorio avanzato per la progettazione integrata prodotto-processo, prototipazione e qualifica di motori elettrici innovativi e dei processi produttivi necessari per la loro realizzazione, con particolare attenzione alle attrezzature ed ai macchinari in essi impiegati;

- un'area dedicata alla formazione permanente e continua su argomenti tecnologici e manageriali relativi alle attività tecniche, di progettazione e di gestione, coerenti con le tematiche su cui opera il laboratorio.

Tale intervento prevede altresì il recupero di un'area urbanizzata, centrale rispetto al Comune di Pianezza e specificatamente acquisito del Comune stesso, con la riqualificazione edilizia di edifici attualmente in disuso ed il loro riadattamento a spazi per laboratori, sale riunioni e aule per docenza.

### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- Il Centro potrà fornire un concreto supporto al mondo industriale locale aumentando l'efficienza e l'efficacia delle sue attività, anche attraverso il trasferimento tecnologico, la diffusione delle conoscenze e la formazione di giovani esperti nel settore.
- L'intervento risulta coerente con le vocazioni di crescita del territorio per favorire uno sviluppo territoriale basato sul potenziamento delle attività di ricerca di base e industriale e sull'incremento delle opportunità di formazione per i giovani, attraverso la creazione di partnership pubblico/private, con l'obiettivo di favorire l'innovazione e il rinnovamento di un settore strategico per l'economia dell'area e dell'intero sistema industriale regionale, sostenendone la competitività.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Invest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*

## ELEMENTO ATTRATTORE (Asset 1)

### **Adeguamento funzionale dell'esistente impianto di compostaggio per la produzione di Biometano al fine di alimentare la flotta di veicoli adibiti alla raccolta rifiuti**

**SOGGETTO PROPONENTE: CIDIU SERVIZI SPA, DRUENTO**



#### **Motivazione dell'intervento**

Incremento del valore territoriale grazie ai vantaggi ambientali dati dalla produzione di biometano: produzione di energia da fonti rinnovabili (diversificazione energetica), decarbonizzazione del parco veicolare della CIDIU S.p.A., "chiusura" del ciclo dei rifiuti con la produzione di energia a partire dalla FORSU (ottimizzazione dei sottoprodotti provenienti dal ciclo della FORSU);

#### **Obiettivi di sviluppo coerenti con gli asset strategici**

- Valorizzazione del capitale ambientale della Zona Ovest;
- Sostenibilità ambientale di lungo periodo;
- Valorizzazione di una filiera corta di produzione energetica locale (FORSU raccolto e trattato all'interno dello stesso territorio).

#### **Descrizione progettuale**

Cidiu Servizi ha avviato l'iter di adeguamento del proprio impianto di compostaggio sito nel Comune di Druento contestualmente alla graduale trasformazione da parte della capogruppo CIDIU S.p.A. della propria flotta di veicoli adibiti alla raccolta rifiuti da diesel a metano.

I lavori che si intendono eseguire sono relativi alla realizzazione di:

- nuova linea di aspirazione e trattamento dell'aria dell'impianto di compostaggio per migliorarne l'efficienza;

- nuovo biofiltro a terra eliminando quello attualmente posizionato sulla copertura del fabbricato di lavorazione per semplificare le operazioni di manutenzione e migliorarne l'efficienza;
- impianti fotovoltaici sulle coperture per alimentare le utenze elettriche dell'impianto, tra cui i ventilatori e gli scrubber della nuova linea di aspirazione;
- digestore anaerobico semi-dry per il trattamento della FORSU raccolta dalla capogruppo CIDIU SpA finalizzato alla produzione di biometano per autotrazione dei veicoli raccolta rifiuti della capogruppo CIDIU SpA;
- installazione di un distributore di LNG per alimentare la flotta degli automezzi della Cidiu che effettua il servizio di raccolta rifiuti sul territorio di competenza.

#### **Impatti e rilevanza strategica di territorio**

- Applicazione dei principi della green economy in un'ottica di lungo periodo in modo da raggiungere un modello di economia circolare altamente innovativo e identitario per il territorio della Zona Ovest;
- Diminuzione delle emissioni di anidride carbonica e di gas metano nell'atmosfera, con impatto positivo sull'effetto serra;
- Diversificazione energetica promossa dalla produzione di biogas che limita la dipendenza dalle fonti d'energia non rinnovabili;
- Riduzione dell'inquinamento generato dai mezzi di trasporto della CIDIU SpA, con conseguente impatto positivo sull'atmosfera e sul territorio della Zona Ovest;
- Generazione di vantaggi competitivi a partire dalla nuova filiera del biometano, in quanto la filiera produttiva del biometano è utile perché esaurisce i sottoprodotti dell'attività di compostaggio (circular economy) e non li avvia a smaltimento separato; inoltre ciò che non viene trasformato (materie prime secondarie) in biogas rimane digerito/compost, e può essere immesso nel ciclo agricolo.

*Per il dettaglio si rimanda alla scheda pubblicata nella versione integrale dell'Ovest Plan disponibile sul sito [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)*

## 13.2. FATTORI DI CONNESSIONE

Si tratta di interventi trasversali, progetti ponte, promossi da più Comuni, che condividono esigenze e aspirazioni complementari o simili, sostenendo iniziative integrate di sviluppo, in grado di massimizzare l'impatto e le ricadute sul contesto socioeconomico locale.

Dieci sono i Fattori di Connessione individuati:

- *Potenziamento della ciclabilità diffusa per un contesto più vivibile, attrattivo e sostenibile*
- *Riqualificazione delle aree industriali*
- *Allestimento di nuovi Hub per la sicurezza e la gestione delle emergenze*
- *Recupero e rigenerazione dei beni del patrimonio culturale quali attivatori di comunità e di nuove dinamiche urbane circolari*
- *Implementazione di un welfare diffuso e di prossimità*
- *“Scuola Social Impact”: Creare una rete di nuove scuole e di scuole rigenerate concepite secondo i modelli più innovativi e sostenibili connesse alla rete sociale e culturale della comunità*
- *Rigenerazione e coesione attraverso lo sport*
- *Digitalizzazione dei Comuni: migrazione al Cloud e nuovi servizi pubblici digitali*
- *Implementazione delle connessioni ecologiche per una relazione più equilibrata tra aree urbane e aree rurali*
- *Smart city e green mobility*





**“Scuola Social Impact”**: Creare una rete di nuove scuole e di scuole rigenerate concepite secondo i modelli più innovativi e sostenibili connesse alla rete sociale e culturale della comunità

**Comuni coinvolti:** **VENARIA REALE, PIANEZZA, DRUENTO**

Con la diffusione della pandemia e l’inizio dei lock down, non si è solo avviata una riflessione sulle nuove esigenze abitative, legate alle conseguenze del lavoro a distanza, ma una più generale e condivisa sulla trasformazione della città e degli spazi urbani. Certamente tale riflessione ha coinvolto il mondo della scuola, settore tra i più duramente colpiti.

“Occorre uscire dalla logica secondo cui gli investimenti sulla scuola – anche a fronte dei nuovi strumenti di finanziamento a disposizione – debbano solo essere quelli volti all’efficientamento energetico e alla messa in sicurezza degli immobili che le ospitano, seppure indispensabili, ma occorre soprattutto ripensare completamente un sistema che è fermo da 45 anni. Un periodo di tempo che ha visto numerosi cambiamenti, come il venir meno della spinta demografica, la concentrazione di studenti nelle grandi città metropolitane, i nuovi bisogni dei piccoli centri urbani decentrati nelle aree più marginali”.

*Fondazione per l’architettura, Torino*

Grazie ai nuovi finanziamenti a disposizione delle Amministrazioni pubbliche, è più che mai opportuno ripensare la scuola non solo sotto l’aspetto strutturale e dal punto di vista energetico (interventi diffusi ampiamente in tutti i Comuni della Zona Ovest), ma anche dei suoi spazi, in modo tale che possano agevolare l’apprendimento per gli studenti e allo stesso tempo fungere da cuore pulsante per lo sviluppo delle comunità che vivono nel loro intorno. Questa nuova attenzione nei confronti del mondo della scuola è certamente aumentata a seguito della crisi sa-

nitaria ma anche per rispondere a nuove esigenze, quali: ottimizzare l'impiego degli spazi pubblici all'interno di edifici divenuti troppo grandi per la sola didattica, a fronte della riduzione generalizzata degli alunni, e riscoprire il ruolo di presidio sociale dell'istituzione scolastica, affidandole nuove funzioni a servizio del quartiere nel quale è collocata, del centro storico o dell'intera città.

Da questi presupposti è nato il progetto nazionale **"Scuola Social Impact"** che traccia uno scenario futuro innovativo: i plessi come nuova spina dorsale di tutte le scelte urbanistiche delle città. Avranno spazi più ampi, interagiranno intensamente con il contesto urbano e le aule saranno più flessibili: non più stanze chiuse, ma ambienti aperti che, durante i diversi momenti della giornata, potranno variare a seconda degli usi e aprirsi a nuove funzioni.

Questo modello, ideato dall'arch. Alfonso Femia in collaborazione con la Fondazione per l'Architettura di Torino e diffuso dal sito web *INGENIO*, Portale di Informazione Tecnico Progettuale, è stato adottato e proposto dal **Comune di Venaria Reale** nella propria scheda progettuale dedicata all'innovazione della scuola, ma diversi altri Comuni dell'area ne hanno adottato principi e obiettivi.

Alla scuola serve un cambio di scena: architettonico, civico, formativo. L'edificio scolastico deve trasformarsi in una infrastruttura per i servizi di prossimità. La scuola deve rimanere aperta e affiancare altre funzioni civiche. Deve garantire a sé stessa la capacità di trasformarsi e la flessibilità di mutare e diversificare la propria funzione.

Gli obiettivi perseguiti, in un'ottica di area vasta, grazie all'azione di più Comuni, sono:

- creare una rete di nuove scuole e di scuole rigenerate concepite secondo i modelli più innovativi e sostenibili, attraverso un percorso partecipato di condivisione, per creare luoghi della cultura e per una didattica innovativa;
- attivare la rigenerazione sociale e urbana del territorio, coinvolgendo i cittadini a partire dai bambini e dalle loro famiglie, a partire dalle scuole cittadine, per migliorare la qualità della vita e il senso di appartenenza alla comunità locale, a partire dalle aule scolastiche del territorio, intese come presidio sociale;
- trasformare le scuole della Zona Ovest in Hub di servizi sostenibili, poli multiculturali, destinandoli ad una pluralità di nuovi usi da affiancare alla funzione didattica, opportunamente messi in rete;

- Migliorare la digitalizzazione e l'innovazione delle scuole del territorio, superando le disuguaglianze nell'accesso ai device e nell'utilizzo della rete.

Le nuove scuole saranno aperte oltre l'orario didattico, non solo per i ragazzi, ma anche per le famiglie e la cittadinanza, connesse alla rete culturale cittadina, nella nuova accezione di edifici cellulari con aree organizzate per diverse funzioni.

Anche l'intorno sarà colonizzato: piste ciclabili, spazi dedicati, parchi pubblici, attrezzature per lo svago, connessioni con la rete della mobilità sostenibile e le infrastrutture verdi e blu su cui le città della Zona Ovest stanno investendo, al fine di metterle in rete.

Sarà una scuola generosamente più **ampia nei suoi spazi e con un'interazione forte con l'esterno e la comunità di appartenenza**. Poi con una **flessibilità reale** che, a esempio, che porterà a non considerare l'aula come una precisa un'unità di dimensione ma come ambiente che, durante la giornata, può variare accogliendo un numero diverso di persone per lo svolgimento di attività diverse.

Come **Hub urbani**, come spazi che possono essere gestiti dai ragazzi con le associazioni del territorio. La scuola dovrebbe essere vista come **un edificio che possa funzionare 24 ore su 24, sette giorni su sette**, come il baricentro che può accogliere **attività diverse** compreso anche il ritrovarsi a studiare il pomeriggio in spazi propri, o svolgere laboratori, corsi di formazione, attività extra-scolastiche, iniziative culturali.

Non occorre inseguire una scuola modello, perché il tema della scuola deve partire dal basso, dalla comunità: ogni situazione è diversa ed ogni progetto è declinato a seconda delle singole realtà, con i suoi ragazzi, le loro ambizioni, i loro interessi.

La scuola infatti ha un impatto sociale, non può radicarsi in un luogo senza tener conto delle esigenze locali, deve adattarsi, deve creare le giuste metamorfosi, nascere da un processo dialettico che deve partire dal basso e dalle persone che ogni giorno la vivono per sviluppare nei suoi spazi nuove occasioni di socialità, aggregazione, inclusione e crescita, a favore della popolazione residente, quale servizio essenziale e prioritario per il mantenimento e/o l'attrazione di nuove residenzialità.

Le scuole saranno esse stesse motori di sviluppo e testimonial di un nuovo modo di concepire la città e le relazioni sul territorio. È auspicabile che questo modello venga adottato anche da altri Comuni dell'area, accanto agli interventi in corso di qualificazione strutturale ed energetica degli edifici, al fine di ampliare e rafforzare la nuova rete.

Il progetto contribuisce a raggiungere i seguenti obiettivi:

- elevare gli indicatori di benessere equità e sostenibilità ambientale;
- promuovere una ripresa del tasso di natalità e crescita demografica qualificando i servizi a favore delle famiglie;
- abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico, migliorare la preparazione degli studenti, quale capitale umano sul quale investire per il futuro del territorio;
- rafforzare il senso di appartenenza alla comunità, favorendo la formazione di cittadini "generativi" e mettendo in rete tra di loro e con i poli culturali cittadini le scuole, permettendo agli studenti di fare esperienze nuove, intensificando il loro percorso di crescita e condivisione.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Venaria Reale:** Rigenerazione del sistema degli edifici scolastici della città.
- **Comune di Pianezza:** *My smart school*: una scuola intelligente per una città intelligente
- **Comune di Druento:** Allestimento di un edificio multifunzione, nel quale la scuola sia il motore della rigenerazione attraverso l'attivazione di processi virtuosi



## Allestimento di nuovi Hub per la sicurezza e la gestione delle emergenze

### Comuni coinvolti: **VENARIA REALE REALE, ALPIGNANO**

I Comuni di Alpiignano e Venaria Reale promuovono **due interventi strategici ed altamente dimostrativi** volti a qualificare ed accentrare i servizi emergenziali di prevenzione e di primo intervento, generando impatti significativi non solo a livello delle singole amministrazioni locali, ma in un contesto territoriale più ampio, operando a livello intercomunale e con la piena collaborazione di enti territoriali locali e di area vasta.

Il Comune di Alpiignano intende allestire un **nuovo polo logistico ed operativo emergenziale**, dove accorpate i servizi dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e della Croce Verde, allestendo spazi nuovi e condivisi, con aule didattiche, locali per ricovero dei mezzi, cucine, spogliatoi e locali di riposo per il personale.

Il Comune di Venaria Reale intende realizzare un **nuovo Hub per la Sicurezza**, all'interno di alcuni capannoni ex industriali dismessi di proprietà dell'ente, in cui ospitare una control room per il monitoraggio del territorio; la sede degli operai e della logistica; la sede della Protezione Civile, dei Volontari Vigili del fuoco e Carabinieri e la Croce Verde. Oggi questi servizi risultano diffusi in vari siti sul territorio.

Queste rilocalizzazioni in poli unici consentiranno di operare tempestivamente, creando sinergie dirette ed operative fondamentali nei momenti di crisi e di emergenza, tra i diversi servizi e il personale coinvolto direttamente, garantendo un nuovo e più efficace

coordinamento tecnico, logistico e operativo, finalizzato all'intervento nel caso di situazioni emergenziali.



Le nuove applicazioni digitali inoltre, aiuteranno le autorità cittadine a fornire informazioni aggiornate e tempestive, correlate con l'opportunità di confrontare i dati con i modelli recenti e prevedere le politiche da adottare nel prossimo futuro.

Le autorità cittadine avranno anche la possibilità di condividere informazioni e gestire i problemi che si verificano in modo più efficiente, prendendo decisioni migliori e condividendole in tempi più rapidi in collaborazione con altri enti comunali e/o territoriali.

I nuovi Hub, collocati entro strutture adeguate e funzionali allo scopo, ospitando la logistica di tutti i soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e di emergenza, permetteranno di velocizzare e semplificare le attività di coordinamento in caso di interventi anche sanitari.

Inoltre la presenza di control room collegate ai sistemi di rilevamento dei dati (telecamere e sensori) collocate sul territorio, in tempo reale, ed in particolare quelli legati ai sottoservizi, agli edifici, all'utilizzo degli spazi pubblici, al controllo di torrenti e canali per la gestione delle acque, consentirà di ottimizzare le attività per la risoluzione di tutte le problematiche rilevate H24, in sostegno ai diversi servizi di reperibilità sia degli enti promotori che di tutti i gestori dei servizi sul territorio.

L'intervento risponde alle esigenze di promuovere la rigenerazione delle città della Zona Ovest, contribuendo grazie ad interventi per la sicurezza del territorio, a sostenere condizioni favorevoli per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In secondo luogo, l'intervento contribuisce a completare il processo di infrastrutturazione digitale per rendere più efficienti e innovativi i servizi e le infrastrutture presenti sul territorio per rafforzare le condizioni di sicurezza e di resilienza a fronte di calamità naturali, crisi epidemiche, ...

Quanto descritto agisce infatti positivamente anche per affrontare l'impatto sociale generato dalla crisi sanitaria, predisponendo nuove modalità di intervento e di risposta in caso di necessità e di situazioni emergenziali.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Alpignano:** Allestimento di un nuovo Polo emergenziale
- **Comune di Venaria Reale:** *Hub Sicurezza Territorio*



### Digitalizzazione dei Comuni: migrazione al cloud e nuovi servizi pubblici digitali

**Comuni coinvolti: ALPIGNANO, SAN GILLIO, DRUENTO, GRUGLIASCO, PIANEZZA, RIVOLI**

La trasformazione avvenuta negli ultimi 12 mesi in conseguenza al periodo pandemico ha cambiato e cambierà l'utilizzo degli strumenti digitali da parte dei cittadini, in quanto la crisi sanitaria ha evidentemente accelerato l'adozione del digitale.

La digitalizzazione ha coinvolto il sistema scolastico e il mondo del lavoro, dove la didattica a distanza e lo smart working hanno consentito lo svolgimento quasi regolare delle attività, così come massiccio è stato l'utilizzo di servizi digitali, soprattutto per acquistare beni e servizi.

Durante il *lockdown* i cittadini hanno iniziato a usare *internet* per cose per le quali prima probabilmente non avrebbero impiegato i canali digitali o almeno non così tanto. Alcuni tra gli esempi più diffusi: lezioni online, chat dal vivo, palestre virtuali, pagamenti elettronici, ...

Un recente report di McKinsey (Strategie per agganciare la ripresa), mostra che quasi tutte le organizzazioni, dagli enti alle aziende, si stanno riorientando per diventare più digitali:

- sia come conseguenza diretta dell'impatto del COVID-19 sul cambiamento del comportamento dei consumatori, le cui aspettative si fanno sempre più alte in materia di digitalizzazione
- sia in attuazione della transizione digitale, l'acceleratore di sviluppo individuato per la rinascita post covid, per imprimere una forza rinnovata nel motore dell'economia, del lavoro e della società.

L'obiettivo di questo intervento è contribuire ad un radicale salto di qualità delle amministrazioni comunali, attraverso la loro trasformazione digitale unitamente alla conseguente riforma strutturale.

Gli interventi proposti riguardano l'adeguamento delle infrastrutture necessarie per la digitalizzazione della macchina comunale, una importante semplificazione burocratica rispetto all'erogazione dei principali servizi per i cittadini, accanto al necessario rafforzamento delle competenze digitali del personale.

Attraverso tali azioni si intende aumentare l'efficienza dell'amministrazione locale, migliorare le condizioni di lavoro del personale ed offrire un migliore e più rapido servizio alla cittadinanza, incentivandone la fruizione da remoto.

Questo processo, perseguito dalla maggior parte dei Comuni della Zona Ovest, è ampiamente sostenuto ed ha una valenza prioritaria nel **PNRR**, trattato non a caso nella **Misura 1-Digitalizzazione delle PA**, con l'istituzione del **Polo Strategico Nazionale**, la nuova infrastruttura dedicata al cloud, che sarà realizzata con un investimento di oltre 900 milioni di euro.

Il Polo sarà chiamato a effettuare la migrazione dei sistemi, dei set di dati e delle applicazioni delle amministrazioni centrali e locali in nuovi ambienti cloud certificati.

**Tutte le amministrazioni sono quindi chiamate ad effettuare tale migrazione entro il 2023 pena la restrizione nel loro budget di spesa per l'ICT, pertanto questa misura coinvolgerà necessariamente tutti gli 11 Comuni dell'area.**

Per semplificare il processo, l'accesso alle misure della digitalizzazione avverrà attraverso **soluzioni standard**, vale a dire con modalità di accesso semplificate e guidate, senza la necessità di presentare progetti ad hoc.

Tramite **soluzioni standard multi-misura** invece le amministrazioni potranno -con una sola candidatura - accedere a più tipologie di intervento.

Al di là pertanto dell'accesso alle misure standard sulla digitalizzazione al fine di consentire anche alle amministrazioni comunali locali di evolvere verso l'erogazione di servizi digitali in sicurezza ed alta affidabilità, alcuni Comuni sono intenzionati a promuovere **iniziative complementari e puntuali** per affrontare la sfida della **transizione digitale**, migliorando l'efficienza ed il funzionamento della Pubblica Amministrazione, rafforzando le competenze digitali e migliorando le performance dei servizi erogati alla cittadinanza.

Tali obiettivi generali sono perseguiti attraverso 4 tipologie di azioni specifiche proposte dai sei Comuni coinvolti:

- **Rinnovo del parco tecnologico**, al fine di creare infrastrutture solide, affidabili e veloci, in grado di elaborare la notevole mole di dati a cui si dovrà fare fronte. L'adozione del cloud e la moltiplicazione dei servizi disponibili da remoto deve prevedere una revisione generale ed un adeguamento funzionale del parco tecnologico di ciascun Comune.
- **Interoperabilità dell'infrastruttura tra tutti i servizi comunali e con i servizi esterni della PA in generale**. Il processo di digitalizzazione delle procedure e di sviluppo della interoperabilità costituisce una occasione irripetibile per associarvi un radicale ripensamento dei procedimenti, spesso legati a metodologie e abitudini obsolete, con l'obiettivo di realizzare una riduzione dei costi e dei tempi delle procedure stesse, nonché di erogare servizi secondo nuovi standard di qualità. Occorre quindi dotarsi di sistemi digitali che permettano lo scambio di informazioni (interoperabilità) all'interno della Pubblica Amministrazione.
- **Semplificazione dell'accesso ai servizi da parte della cittadinanza**, estendendo quanto più possibile l'elenco di funzioni disponibili da remoto. Alcuni servizi saranno ripensati sulle reali esigenze di cittadini ed imprese e disegnati in una logica utente-centrica. A tal fine si procederà alla mappatura completa di tutte le procedure amministrative, con priorità per quelle necessarie alla rapida attuazione dei progetti del PNRR. Tale azione dovrà portare alla reingegnerizzazione, in chiave digitale, dei procedimenti medesimi, da effettuare, tra gli altri, secondo i principi della soppressione degli adempimenti non più necessari, della riduzione di tempi e di costi, della trasparenza e della integrale digitalizzazione.

Tra i servizi considerati prioritari: ampliare i servizi online fruibili dai cittadini, come Certificazioni Online, Sportello Tributario e contabile Online, Attivazione gratuita per i cittadini/contribuenti della Posta Certificata; Dematerializzazione e digitalizzazione degli Archivi; Data base tecnici interamente digitalizzati e fruibili da remoto dagli utenti (professionisti, enti, cittadini); semplificazione ed informatizzazione delle procedure concorsuali; utilizzo di banche dati per attivare politiche di prevenzione e predizione dei rischi, creando data room di raccordo tra le informazioni degli enti locali e di quelli territoriali.

- **Formazione del personale interno**, con l'obiettivo di rendere efficaci le innovazioni introdotte e ridurre i tempi di implementazione. Il personale amministrativo dovrà essere adeguatamente formato, sia per quanto riguarda l'implementazione delle nuove procedure, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle nuove tecno-

logie. Al fine di ottimizzare la transizione digitale si deve prevedere un tutoraggio specifico con piani di formazione e di aggiornamento sui temi della trasformazione digitale e del governo dei processi di innovazione, anche introducendo nuove figure professionali sulle linee guida dei *Digital Transformation Manager*.

Tra le finalità conseguite con l'attuazione di queste iniziative, risultano:

- riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> in quanto viene ridotto notevolmente il consumo di carta, ampliando l'offerta dei servizi telematici
- riduzione dei tempi di ricerca e consultazione di documenti e pratiche archiviate e il contenimento degli spazi necessari all'archiviazione delle copie cartacee
- miglioramento della qualità e della sicurezza di conservazione degli atti in formato digitale, unitamente ad una maggiore efficienza e un miglior funzionamento della Pubblica Amministrazione
- contributo ad organizzare, uniformare, semplificare e risparmiare superando le inefficienze e la troppa burocrazia della PA, velocizzando i tempi di risposta ai cittadini
- rafforzamento delle competenze tecniche e digitali e riqualificazione del capitale umano impiegato nella PA.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Druento:** Completamento transizione digitale dell'apparato amministrativo comunale e dei servizi erogati alla cittadinanza
- **Comune di San Gillio:** Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione
- **Comune di Grugliasco:** Digitalizzazione archivi
- **Comune di Pianezza:** Comune digitale
- **Comune di Rivoli:** Riordino e digitalizzazione degli archivi tecnici; *Digitari*, dematerializzazione del processo di gestione della TARI; Concorsi on line; Integrazione tra sistemi GIS e BIM per il controllo del territorio Rivolese
- **Comune di Pianezza:** *Data4risk*, Data room per la gestione del rischio con tecniche di intelligenza artificiale





## Recupero e rigenerazione dei beni del patrimonio culturale quali attivatori di comunità e di nuove dinamiche urbane circolari

**Comuni coinvolti: SAN GILLIO, DRUENTO, PIANEZZA, ALPIGNANO, VENARIA REALE**

“Il patrimonio culturale può rappresentare un fattore chiave nei processi circolari a scala urbana che innescano relazioni tra gli utenti e l’ambiente circostante, generando nuovo capitale urbano e valorizzando le capacità individuali e collettive.

Il patrimonio culturale è inteso infatti nella accezione di attivatore di dinamiche urbane circolari”.

*Work Plan for Culture 2019-2022*

Non è sufficiente agire solamente sul versante dell’offerta per aumentare anche qualitativamente la domanda di cultura all’interno di una comunità, ma è necessario individuare nuove vie per sviluppare le politiche di promozione culturale del territorio.

Per sviluppare politiche attive, occorre esplorare prima e presidiare poi, almeno tre diverse dimensioni: il **radicamento**, il **significato**, la **democraticità**.

La dimensione del **radicamento** riguarda direttamente il territorio nella sua dimensione territoriale; fa riferimento alle risorse che si sono costituite durante un percorso che ha attraversato il tempo; queste risorse hanno sia forti consistenze materiali (i beni storico-culturali, le caratteristiche del tessuto urbano, il patrimonio museale e librario, ...), sia aspetti più immateriali ma altrettanto ricchi e condizionanti (le tradizioni, l’associazionismo, le reti di relazioni, ecc.), che contribuiscono a definire specificità, vocazioni e identità culturali.

La dimensione del **significato** considera i servizi culturali in base:

- alla continuità nel tempo, in quanto gli eventi occasionali bruciano risorse e si pongono nella mera logica del consumo;
- alla progettualità, in quanto i servizi non orientati ad un progetto specifico di valorizzazione generano abitudine;
- alla necessità di lasciar traccia per rafforzare l'identità locale.

La dimensione della **democraticità** fa riferimento al pluralismo, alla partecipazione, alla capacità di coinvolgimento, all'informazione e alla comunicazione, alle reti di relazioni istituzionali e informali.

“Le direttrici per realizzare un percorso logico per la gestione dei servizi culturali passano quindi attraverso tre imperativi: attivare, associare, intraprendere”.

*Work Plan for Culture 2019-2022*

**Attivare** significa sollecitare all'azione i cittadini. La diffusione del bene culturale deve avere una funzione di mobilitazione dei cittadini, di riappropriazione del patrimonio culturale attraverso un'azione di attivazione di conoscenze che diventa poi senso di appartenenza, riconoscimento, identificazione.

**Associare**, significa poter contare su di una ramificata rete associativa, puntare sul pluralismo dei soggetti coinvolti dall'attività culturale.

Quest'azione può portare a **intraprendere** una capacità progettuale che non si disperda in piani complessivi, ma sia agile strutturazione di processi realizzativi. L'azione associativa può così diventare azione imprenditoriale, così da costruire un tessuto di produzione culturale che sappia trasformarsi in risorsa economica attraverso un ampio percorso caratterizzato da investimenti innovativi ad ampia partecipazione di intelligenze e capitali.

In una logica culturale pro-attiva, l'offerta culturale è rivolta principalmente ai residenti (il che non esclude tuttavia il turismo culturale).

In questo modo si rinforza e si amplia la catena del valore e si determina un posizionamento strategico dell'offerta culturale, in prospettiva spaziale e temporale.

La partecipazione attiva e consapevole all'esperienza/attività culturale costruisce e fa crescere il pubblico, non solo come mero consumatore di eventi e servizi, ma, **favorendo lo sviluppo e l'accumulazione di capitale umano, sociale e identitario**, determinando le condizioni perché si vada oltre il riscontro immediato e la tendenza a considerare «vecchia» qualsiasi attività culturale, quasi contestualmente alla sua produzione.

Con questo sguardo «lungo» la dimensione del finanziamento acquista un senso che va al di là del trasferimento di risorse a fondo perduto, diviene sostenibile economicamente, perché si trasforma in **investimento sociale di riconversione creativa nel medio e lungo periodo**.

**La cultura è capace di contribuire alla ridefinizione complessiva dell'identità del sistema territoriale e delle comunità che lo abitano.**

Soprattutto in tempo di crisi, ciò costituisce una opportunità, in particolare per le giovani generazioni. I contenitori culturali (musei, spazi espositivi, centri culturali, spazi polivalenti, e così via) sono formidabili interfacce per trasformare l'offerta culturale in competitività territoriale e sviluppo socioeconomico locale.

Se gestiti efficacemente, i beni culturali di significato storico/architettonico funzionano da attrattori di flussi turistici e di investimenti, nella misura in cui sono in grado di aumentare la visibilità del sistema territoriale locale, ma soprattutto da attivatori, nella misura in cui interagiscono con il territorio stimolando nuovi progetti e servizi integrati, iniziative di responsabilità sociale, rilocalizzazione di attività e funzioni.

Diversi sono i Comuni della Zona Ovest che propongono di intervenire su beni culturali pubblici di valore storico e architettonico (la prima chiesa storica di San Gillio, la chiesa sconsacrata di Druento, l'ex caserma dei carabinieri di Pianezza, la ex scuola di Alpignano, l'ex palazzo comunale di Alpignano, l'Opificio Cruto, ecc.), nell'intento di riqualificarli e promuoverne una nuova rigenerazione, allestendo al loro interno nuovi spazi culturali, (per ospitare musei, mostre temporanee, eventi, sale conferenze), locali di aggregazione e condivisione (co working, sale prova, laboratori didattici, soprattutto rivolti ai giovani), scuole di formazione (recitazione, musica, teatro, ecc.), biblioteche e sale lettura, ...

I locali rigenerati diventano presidi nel contrastare la povertà educativa con nuove funzioni sociali e ricreative che vanno ben oltre la mera valorizzazione di contenitori dismessi, rafforzando la resilienza sociale attutendo il duro impatto del *lockdown*.

**I nuovi servizi attivati al loro interno concorrono alla crescita socioculturale e all'educazione partecipativa, in quanto dedicati alla comunità, in grado di creare sinergie nel territorio e innescare circoli virtuosi in termini di miglioramento della qualità della vita, ed in alcuni casi, anche in termini di crescita dell'occupazione e degli investimenti.**

Due sono le nuove modalità di gestione promuovibili per quanto attiene gli spazi pubblici rigenerati e rifunzionalizzati, restituiti alla comunità, o per quanto attiene gli specifici servizi attivati al loro interno:

- **i Partenariati Speciali Pubblico-Privati**, trattati nel paragrafo “Tavoli tecnici con i soggetti portatori di interesse del territorio”, attivano una collaborazione tra un soggetto pubblico che detiene un bene immobile e un operatore culturale che fa da referente operativo del processo di valorizzazione;
- **i Patti di collaborazione** che danno vita a nuove forme di governance, mediante iniziative di coprogettazione degli interventi e successivamente di cogestione, grazie al coinvolgimento attivo di persone, associazioni, gruppi, imprese della stessa comunità, in modo informale.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di San Gillio:** Restauro e recupero funzionale della prima Chiesa storica del Comune di San Gillio
- **Comune di Druento:** Riqualficazione del Centro Culturale di San Sebastiano e allestimento Nuova Biblioteca
- **Comune di Pianezza:** Nuovo Complesso polifunzionale per la valorizzazione delle attività Culturali, teatrali e culturali sul modello dei Fab Labs
- **Comune di Alpignano:** Govean Accademy; Polo culturale; Ricetto Riberi
- **Comune di Venaria Reale:** Hub della cultura presso la ex caserma Beleno



### Implementazione delle connessioni ecologiche per una relazione più equilibrata tra aree urbane e aree rurali

**Comuni coinvolti: SAN GILLIO, COLLEGNO, VENARIA REALE, ALPIGNANO, DRUENTO, GRUGLIASCO**

Nel PNRR, la presente proposta trova coerenza nella **Missione n.2 Rivoluzione verde e transizione ecologica**, con la Componente 4 “**Tutela del territorio e della risorsa idrica**”.

In ordine alle 5 P della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030: *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership*, si ritiene il progetto congruo e coerente con la macro-area **Pianeta** tesa a **garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali per favorire lo sviluppo del territorio.**

Le infrastrutture verdi e blu costituiscono una strategia chiave delle politiche europee mirate a ricollegare le aree naturali ai centri urbani e a ripristinarne e migliorarne il ruolo funzionale.

Il progetto contribuisce alle sfide per la Transizione verde poiché inserito nel sistema di fruizione della Corona Verde e della Corona di Delizie, nonché alle diverse connessioni al sistema territoriale, le quali nell’insieme uniscono elementi di valore culturale e ambientale per la promozione comune di una fruizione sostenibile e responsabile dell’area.

Essenziale diviene tutelare il Capitale Naturale per migliorare la salute e la qualità della vita delle persone, per promuovere la natura multifunzionale dello spazio e i benefici che possono derivare da approcci gestionali appropriati che consentano di proteggere le componenti ambientali e i corpi idrici dall’inquinamento nelle aree urbane e periurbane.



Gli interventi proposti intendono migliorare nel complesso le condizioni ecologiche del Capitale Naturale complessivo dei territori interessati dal progetto mediante le seguenti tipologie di opere:

- Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua mediante la riqualificazione e messa in sicurezza delle sponde e dell'alveo dell'asta fluviale della Dora Riparia, con interventi di forestazione delle zone agricole limitrofe, la realizzazione di ponticelli di attraversamento ciclo-pedonali per uno sviluppo del territorio legato all'educazione del paesaggio ed allo sviluppo di un turismo ecosostenibile.
- Riqualificare la rete infrastrutturale comprendente i canali minori e le bealere, rappresentando una fonte primaria di approvvigionamento idrico per le aree agricole periurbane di vitale importanza per il sostegno ad un'economia circolare fondata sulla prossimità; in secondo luogo tale rete funge da corridoio ecologico primario ramificato, anche in aree non prettamente a vocazione agricola ma periurbane se non urbane in senso stretto.
- Rafforzare la biodiversità e le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano, mediante la riforestazione di ampie aree attualmente prive di essenze utili allo stoccaggio del carbonio nonché per intervenire a favore della riqualificazione ecosistemica e paesaggistica, mediante opere di rinaturalizzazione di canali irrigui dismessi, della fascia riparia in destra orografica compresa tra il Confine con Torino e l'ingresso al Parco Regionale La Mandria, oltre al ripristino della Connessione tra la sponda in destra e sinistra del Torrente Stura.
- Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, mediante il sostegno e la riqualificazione dei percorsi ciclopedonali presenti lungo le sponde fluviali e dei tratti della via Francigena presenti nei territori della ZNS, per favorirne una fruizione legata al turismo lento e sostenibile.
- Rigenerare lo spazio pubblico verde per nuove funzioni di incontro, aggregazione e inclusione sociale; ampliare le aree pedonali conferendo una maggiore vivibilità agli spazi pubblici; creare nuovi spazi attrezzati per attività didattiche, ludiche, sportive a sostegno di una fruizione sostenibile del territorio.
- Recuperare aree pubbliche incolte per realizzarvi aree naturali, orti urbani e sociali, connessioni ecologiche, percorsi salute e didattici e avviare ini-

ziative di messa in valore ambientale e paesaggistica in aree fruibili dai cittadini, in cui definire modelli sostenibili di gestione del patrimonio naturale al fine di creare spazi per attività educative green, occasioni di incontro per la comunità nella logica della sensibilizzazione alla cura del territorio comune e patrimonio di tutti.

Tali interventi supporteranno le potenzialità connesse alla **fruizione turistica dell'area** e allo **sviluppo di attività di educazione ambientale**, svolte in collaborazione con il volontariato del servizio civile e le associazioni del territorio, con la compartecipazione dell'intera comunità, anche attraverso la gestione di **patti di collaborazione con la cittadinanza attiva**.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di San Gillio:** Lavori di riqualificazione sito S.I.C. Lago Comunale Borgarino
- **Comune di Venaria Reale:** Attuazione Masterplan Corona Verde ambito Venaria Reale
- **Comune di Alpignano:** Le Spalle di Dora
- **Comune di Druento:** Valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e agricolo del territorio
- **Comune di Grugliasco:** Rivoluzione verde e transizione ecologica; Riqualificazione di aree verdi
- **Comune di Collegno:** Le Vie d'Acqua e di terra nella Zona Naturale di salvaguardia della Dora Riparia



## Potenziamento della ciclabilità diffusa per un contesto più vivibile, attrattivo e sostenibile

**Comuni coinvolti: DRUENTO, VILLARBASSE, SAN GILLIO, PIANEZZA, VENARIA REALE, ALPIGNANO, BUTTIGLIERA ALTA, COLLEGNO, ROSTA**

Nove Comuni dell'area Zona Ovest hanno proposto ben 17 interventi tesi al completamento, al potenziamento e allo sviluppo di collegamenti ciclopedonali in ambiti urbani ed extraurbani per il miglioramento della mobilità sostenibile e della fruibilità del territorio.

La proposta risponde agli obiettivi generali del **GREEN DEAL Europeo** di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, in particolare attraverso *la riduzione drastica dell'inquinamento provocato dai trasporti, introducendo forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane, al fine di migliorare la qualità dell'aria nei centri urbani.*

In particolare, la proposta è coerente con il principio riguardante la **Transizione verde e digitale**, relativamente alla **Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"** del PNRR e alla componente **C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile**, che individua come finalità: **"Lo sviluppo di un trasporto locale più sostenibile come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita"**.

Anche l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** consiglia fortemente tra le sue raccomandazioni, l'adozione di politiche per favorire la mobilità ciclopedonale per ragioni direttamente ed indirettamente conseguenti al periodo pandemico:

- A. La mobilità ciclistica e a piedi (inclusa la micromobilità) **garantisce il distanziamento sociale**, limitando la diffusione del contagio più di altre modalità di trasporto.

- B. La mobilità attiva garantisce di **raggiungere i livelli minimi di attività fisica** consigliata per ridurre il rischio di un elevato numero di malattie cardio-vascolari che potrebbero essersi aggravate con il lock-down.
- C. **Scongiora gli effetti negativi di un incremento del traffico veicolare** ed aumento delle esternalità che aggravano la salute pubblica (rumore, inquinamento dell'aria, etc.).
- D. **Rappresenta un'opzione valida e sostenibile di trasporto** poiché la maggior parte degli spostamenti avviene su distanze facilmente percorribili a piedi e in bicicletta. In media in Piemonte, il 57% degli spostamenti avviene entro 5 km ed il 70% entro 10 km, ovvero in circa 20 - 40 minuti con una bicicletta tradizionale.

Promuovere una mobilità plurale, attiva e sostenibile non equivale solamente a migliorare l'ambiente in cui viviamo, ma permette di restituire spazio ai cittadini e creare una città moderna, meno congestionata, inquinata, rumorosa, caotica, evidentemente più accessibile ed efficiente.

Una nuova visione di città attrattiva, inclusiva e accogliente, capace di dare spazio non solo a chi la abita, ma anche a chi la visita, sfruttando la mobilità attiva in combinazione con il trasporto pubblico per mantenere i cittadini in salute.

Le aree pedonali e ciclabili apportano ulteriori benefici: contribuiscono ad aumentare le vendite nei negozi di vicinato dal 20 - 50%, mentre la riduzione del passaggio veicolare genera un impatto positivo in termini di valori immobiliari.

Gli interventi qui proposti intendono promuovere nuovi collegamenti ciclo-pedonali incentivando una mobilità ecologica e a basso impatto a diverse finalità:

- verso i Comuni limitrofi per garantire la continuità dei percorsi esistenti
- verso i siti di interesse turistico e culturale, come il Castello di Rivoli, la Reggia di Venaria Reale, Sant'Antonio di Ranverso, tra le tre aste fluviali (Stura, Dora e Sangone), lungo le sponde dei fiumi, nella Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia
- di collegamento con piste sovracomunali esistenti come Corona di Delizie in Bicicletta, VELA, la Via Francigena, StouRing
- di collegamento interni alle cittadine, con le stazioni ferroviarie e metropolitane, i movicentro, le aree industriali, le aree commerciali, i nodi di interscambio, il TPL, lungo i tragitti casa-scuola e casa-lavoro.

Poche le proposte che contemplano anche l'installazione di servizi a supporto dei percorsi (come noleggio bici e monopattini, colonnine di ricarica, officine), mentre la fitta rete di percorsi connette il territorio della Zona Ovest verso diverse direttrici importanti, quali: **la Val Sangone, la Bassa Val di Susa, le Valli di Lanzo, la Collina Morenica, la città di Torino, ...**

Per tutti gli interventi sono segnalate le soluzioni tecniche che assicurano il miglior inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove piste; l'uso di materiali consoni in grado di mitigare il più possibile l'impatto visivo delle opere con opportuni inserimenti di sistemi di protezione al fine di implementare la massima sicurezza per i fruitori.

Obiettivo comune è incentivare una mobilità pedonale e ciclabile, veloce e sicura, alternativa all'uso dell'auto privata, promuovendo una ciclabilità diffusa per contrastare l'inquinamento atmosferico ed acustico, pianificando una nuova mobilità slow, con il fine di rendere la città più vivibile, sostenibile ed economicamente vivace.

Al tempo stesso, tale proposta sostiene e promuove un turismo lento, sostenibile, responsabile e di prossimità, promuovendo la fruizione a piedi o in bici, tramite l'offerta dei mezzi a pedalata fisica ed assistita.

Costituisce certamente questa una forma di fruizione adatta a porre l'attenzione sul valore delle risorse più rappresentative del contesto territoriale (i fiumi, la Zona Naturale di Salvaguardia della Dora Riparia, il Parco Reale della Mandria, i beni artistici minori, ecc.)

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di San Gillio:** Lavori di riqualificazione sito S.I.C. Lago Comunale Borgarino; Lavori di realizzazione pista ciclopedonabile collegamento San Gillio con Druento/Venaria Reale e con Pianezza
- **Comune di Villarbasse:** Riqualificazione tratto di pista ciclabile esistente e realizzazione passerella ciclopedonale sul torrente Sangone



- **Comune di Buttigliera Alta:** Sistemazione Strada Antica di Francia - Pista ciclopedonale; Sviluppo e miglioramento qualitativo dei territori turistici della bassa Val di Susa -Anello ciclo-turistico della Collina Morenica
- **Comune di Collegno:** Collego
- **Comune di Druento:** Lavori di realizzazione pista ciclabile da Druento a San Gillio a completamento del percorso di collegamento dalla Reggia di Venaria Reale (Corona delle Delizie); Completamento percorso ciclopedonale di collegamento tra le Residenze Sabaude Corona di Delizie in Bicicletta Trattori Druento - raccordo con i percorsi Touring e VELA
- **Comune di Venaria Reale:** Completamento percorso ciclopedonale di collegamento tra le Residenze Sabaude Corona di Delizie in Bicicletta, tratti Venaria Reale - Raccordo con percorsi Touring e VELA; Completamento del sistema di Accessibilità da NORD alla Reggia di Venaria Reale ed al Parco La Mandria; Completamento del sistema di accessibilità pedonale e ciclabile alla Reggia di Venaria Reale e al parco La Mandria
- **Comune di Pianezza:** Realizzazione pista ciclabile parco fluviale Dora Riparia; Completamento della rete ciclabile nell'ambito della Zona Ovest di Torino tra i Comuni di Pianezza, Alpignano, Collegno e Druento; Potenziamento e completamento della rete ciclabile comunale ed intercomunale
- **Comune di Alpignano:** Realizzazione di piste ciclabili sul territorio comunale, nell'ambito delle disposizioni finalizzate a favorire la Mobilità Sostenibile; Le Spalle di Dora; *Slow Path*
- **Comune di Rosta:** Realizzazione pista ciclopedonale di collegamento del Comune di Rosta con quello di Buttigliera Alta



## Riqualficazione delle aree industriali

**Comuni coinvolti: VENARIA REALE, BUTTIGLIERA ALTA, VILLARBASSE, ALPIGNANO**

Quattro Comuni dell'area Zona Ovest hanno proposto interventi mirati per la riqualificazione ed il rinnovamento delle proprie aree industriali, promuovendo in particolare investimenti volti a riqualificare le dotazioni infrastrutturali digitali ed a potenziare gli interventi sulla mobilità sostenibile.

Solo un territorio tecnologicamente all'avanguardia facilita la crescita delle imprese presenti e attira investimenti e l'insediamento di nuove aziende.

Tale infrastrutturazione permette infatti di rendere più appetibili e concorrenziali le aree produttive locali, di anticipare in maniera significativa sviluppi che il mercato assicurerebbe in tempi più dilatati e di accrescere la competitività economica, nonché la coesione sociale del territorio, assicurando vantaggi in termini di occupazione e di mantenimento di posti di lavoro.

Gli interventi proposti sono orientati a tre tipologie di opere:

- realizzazione di reti di trasmissione dati ad alta velocità, mediante la posa di cavidotti necessari al cablaggio in fibra ottica per telecomunicazioni integrati ai cavidotti già esistenti, a servizio delle attività produttive e industriali insediate, per ottimizzare la veicolazione di attività e servizi digitali;
- allestimento di nuovi sistemi di videosorveglianza al fine di incrementare il livello di sicurezza sul lavoro, delle aziende e delle attività artigianali presenti nei diversi siti industriali;

- creare nuove postazioni per la ricarica di bici elettriche e implementare il numero di bike box, al fine di incentivare l'utilizzo di mezzi ecologici tra i lavoratori.

La finalità generale è quella di avviare **una rigenerazione delle aree industriali** in oggetto in una **logica green, tecnologica e digitale**, per contribuire a migliorare la competitività del tessuto produttivo già insediato e favorire l'insediamento di nuove PMI innovative, soprattutto operando nell'ambito del comparto manifatturiero, settore chiave del territorio della Zona Ovest.

Nella tradizione urbanistica, le zone industriali sono sempre state considerate come interessate da logiche proprie, autonome, separate dalla città non tanto fisicamente quanto per conformazione e utilizzo, dimenticando che una quota importante della popolazione trascorre in queste aree una parte consistente della giornata, sia per il lavoro che per l'utilizzo dei servizi, e che condizionano fortemente la percezione visiva del paesaggio, influenzandolo non poco.

Un processo che ha seguito spesso logiche di crescita adattativa più che di tipo strategico o progettuale, senza una chiara gestione da parte delle amministrazioni locali e fuori da qualsiasi disegno di urbanizzazione.

Pertanto si fa sempre più insistente e diffusa la necessità di avviare una rigenerazione di questi ambiti in un'ottica *Smart e Sostenibile*, mediante l'applicazione di fattori di sviluppo urbano quali buone pratiche di partecipazione, **elevati livelli di sicurezza e valorizzazione dello spazio pubblico**, ai quali corrispondono il **potenziamento delle tecnologie informatiche in termini di sistemi di trasporto, infrastrutture, logistica e sistemi per l'efficienza energetica, attenzione per gli aspetti ambientali** (gestione dei rifiuti, trasporti, governo ed implementazione delle risorse naturali) e **sociali** (istruzione, formazione professionale, sicurezza, inclusione lavorativa).

È evidente che queste esigenze siano diffuse sull'area e coinvolgono tutte le aree industriali, accomunate da problematiche connesse alla loro datazione e a numerose criticità che stridono fortemente con i livelli di efficienza e di innovazione che sono richieste attualmente alle imprese.

Generalmente la manutenzione delle aree produttive esistenti è ovunque carente, manca una adeguata rete di illuminazione, scarsa è l'attenzione prestata al verde pubblico, pessime le condizioni delle arterie viarie, carenti i servizi e l'infrastrutturazione digitale non sempre adeguata.

Vanno pertanto realizzate le condizioni per superare i fattori di arretratezza e inadeguatezza diffusi, che penalizzano queste aree rendendole sempre meno attrattive e capaci di operare con agilità di fronte ai nuovi cambiamenti.

Inoltre nessuno dei siti industriali dell'area rispetta i criteri e i requisiti relativi alle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), secondo le linee guida definite dalla Regione Piemonte, oggi fondamentali per poter accedere a contributi regionali.

Alla luce di queste criticità e della necessità diffusa di interventi di rigenerazione in chiave Digitale ed Ecologica, la presente proposta di riqualificazione delle aree industriali trova complementarietà con l'azione di sistema avviata dal Patto Territoriale di accompagnarle verso **una riqualificazione complessiva**, adottando e applicando un modello comune e trasversale accanto a interventi puntuali atti a mitigare le criticità rilevate.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Venaria Reale:** Rigenerazione urbana sostenibile dell'area compresa tra la tangenziale e il confine con Torino/Juventus Stadium
- **Comune di Buttigliera Alta:** Digitalizzazione area artigianale e industriale località Ferriera
- **Comune di Alpignano:** Area industriale
- **Comune di Villarbasse:** Rete di trasmissione dati nella zona industriale


 PATTO  
territoriale  
zona ovest torino


FATTORI DI CONNESSIONE



### Implementazione di un welfare diffuso e di prossimità

**Comuni coinvolti: COLLEGGNO, GRUGLIASCO, RIVOLI, PIANEZZA, ALPIGNANO**

Promuovere un contesto sociale più equo e inclusivo è il quarto obiettivo della politica di coesione sociale della Commissione Europea, reso ancora più rilevante dall'emergenza pandemica.

La priorità di questo obiettivo è l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, che mira a rafforzare attivamente e con azioni di policy adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone.

Un anno di pandemia e le conseguenti ricadute sociali che ha generato hanno rimarcato la necessità di rinforzare la presenza delle istituzioni nei territori e fatto emergere la disponibilità e l'opportunità di sviluppare nuovi servizi e interventi pensati e costruiti insieme alle realtà del terzo settore, con il contributo importante determinato dalla nuova disponibilità delle persone di donare tempo e capacità per il bene e l'interesse comune.

La proposta della Zona Ovest contribuisce ad attenuare lo scenario attuale di crisi, attivando processi generativi che permettono di rispondere all'incremento della domanda di servizi per la comunità, ed è il tentativo di innovare il sistema di *welfare* sociale con una programmazione di ambito territoriale concertata, per ridurre gli squilibri, per massimizzare l'efficienza delle politiche pubbliche locali e sostenere l'incrocio con gli attori territoriali che a diverso titolo concorrono alla crescita civile.

Obiettivo comune a più amministrazioni comunali è sviluppare un *welfare* che sia diffuso territorialmente e che sia di prossimità per i cittadini, individuando

soluzioni condivise ed efficaci in grado di rafforzare la resilienza, la coesione sociale e territoriale.

La proposta si compone di diverse iniziative trasversali segnalate da diversi Comuni, che si declinano nelle seguenti tipologie di intervento:

- avviare un processo di **rigenerazione sociale e territoriale** a partire dalle progettualità già in corso sui territori in un'ottica di sviluppo di comunità per attivare laboratori permanenti di co-creazione, coinvolgimento e cooperazione tra e con i cittadini, dove questi ultimi siano i protagonisti dell'agire sociale, con ampio utilizzo di nuove strumentazioni e competenze adeguate;
- creare **nuovi spazi di comunità** per i cittadini di tutte le età dove sperimentare, facilitare e stimolare percorsi di cittadinanza attiva; promuovere le Case di Quartiere come luoghi generativi in grado di offrire in forma dinamica servizi alla persona e di welfare di comunità, sportelli di consulenza, laboratori, rassegne ed attività culturali ed educative;
- implementare **le azioni di co-programmazione e co-progettazione** di interventi per la sussidiarietà, promuovendo una solida rete della PA in collaborazione con il Terzo Settore, i servizi scolastici territoriali, le associazioni locali, attivando un coordinamento e un dialogo costante con le istituzioni di riferimento;
- consolidare **il sistema integrato dei servizi alle persone**, creando punti di prossimità per l'accesso del cittadino, secondo l'accezione della comunità educante, sostenendo l'inclusione dei soggetti fragili e il benessere sociale.

Questa rete di comunità, supportata sia da operatori del settore che da semplici cittadini nell'ambito di reti informali, consentirà di lavorare in sinergia in un ambiente condiviso, sfruttando al meglio gli spazi e le nuove tecnologie con l'obiettivo di realizzare progetti concreti per sostenere le famiglie e le persone in difficoltà.

La proposta rientra nell'insieme di interventi finalizzati alla crescita contesto territoriale, a cominciare dal rafforzamento della rete di rapporti sociali sul territorio.

Attraverso la stimolazione e l'implementazione delle reti informali e del supporto da parte della comunità mediata da interventi di professionisti, viene attenuato



l'impatto sociale dell'emergenza pandemica con interventi mirati a favore della popolazione più fragile, costituendo ad esempio un portierato sociale quale luogo di incontro tra i soggetti fragili (anziani, disabili, adulti in difficoltà) e operatori sociali, con la finalità di raccogliere i bisogni in un contesto a bassa soglia e avviando un percorso di progettualità condivisa; oppure stimolando lo scambio tra generazioni coinvolgendo gli studenti delle scuole del territorio nelle attività di supporto alla popolazione fragile; così come momenti di incontro e di scambio intergenerazionale tra anziani e bambini in strutture a loro dedicate.

#### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Grugliasco:** Rifunionalizzazione del polo servizi per le famiglie; Ristrutturazione di un edificio proprietà comunale per la realizzazione della nuova sede del Consorzio socioassistenziale Ovest Solidale
- **Comune di Collegno:** Distretto della coesione sociale e sostenibilità del welfare
- **Comune di Rivoli:** Realizzazione di una “sala delle associazioni” digitale e innovativa come luogo di confronto e scambio tra gli enti del terzo settore; Le Case del Quartiere - Centri di aggregazione e innovazione per i cittadini dei quartieri di Rivoli; Realizzazione di un'aula studio per garantire una migliore qualità del diritto allo studio
- **Comune di Alpignano:** Spazio 0/120
- **Comune di Pianezza:** Modello integrato e digitalizzato per il potenziamento della coesione sociale in favore dei soggetti fragili con il coinvolgimento ed il supporto dei giovani; Hub digitale nazionale per la formazione di persone con disabilità sensoriali



FATTORI DI CONNESSIONE



## Rigenerazione e coesione attraverso lo sport

**Comuni coinvolti: DRUENTO, GRUGLIASCO, RIVOLI, ROSTA, SAN GILLIO**

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Salute, la **salute dell'uomo** non è semplicemente definibile come la mancanza di malattie o disagi, ma come **“uno stato di completo benessere a livello fisico, mentale e sociale”** (OMS, 1948).

Il programma WHO European Healthy Cities è nato nel 1986 per l'implementazione dei principi della strategia OMS “Salute per Tutti” e della Carta di Ottawa per la Promozione della Salute. La WHO European Healthy Cities Network coinvolge i governi locali nella promozione della salute attraverso un processo che prevede un impegno a livello politico, la costruzione di competenze, progetti innovativi e basati su partnership pubbliche e private. Successivamente, diverse città hanno sperimentato diversi approcci per la promozione della salute in ambito urbano.

Lo sport svolge un ruolo decisivo nella vita sociale e culturale delle persone, in quanto è per antonomasia **inclusivo e aperto a tutti**, senza distinzioni di età, genere, formazione: infatti promuove valori quali la democrazia, il rispetto, la solidarietà, la diversità e l'uguaglianza.

Secondo la Carta Europea dello Sport, la disciplina sportiva da sempre ricopre un ruolo determinante nella cultura, nell'ambito sociale e familiare, grazie alla sua **funzione educativa**, in quanto è in grado di trasmettere modelli e pratiche di comportamento. Rappresenta, dunque, un fondamentale passaggio contribuendo fattivamente alla formazione delle personalità delle persone.

Le attività sportive sono considerate da sempre come strumenti di **educazione sociale**: rappresentano un punto di riferimento per i giovani in quanto so-

no espressioni di formazione personale, contribuiscono a migliorare il tasso di sportività del territorio. Nei giovani, favorisce l'attivazione di **stili di vita sani**, combattendo la sedentarietà; negli over 65, influisce positivamente sulla qualità e sull'aspettativa di vita, ritardando l'insorgere di patologie degenerative e alleviando gli effetti di quelle croniche.

Inoltre, l'emergenza sanitaria mondiale dovuta alla pandemia sanitaria di Covid ha ribadito l'importanza di corretti stili di vita che generano benessere e preservano la salute e come l'interruzione forzata dell'attività sportiva e delle relazioni sociali abbia inciso sulla salute e sull'equilibrio dell'intero sistema bio-psico-sociale delle persone.

Tuttavia, per anni lo sport non ha trovato un proprio spazio all'interno dell'attività della pianificazione urbana: a causa dell'urbanizzazione continua e diffusa e alla necessità di spazio per l'edilizia residenziale e commerciale, le infrastrutture sportive sono state relegate in posizioni periferiche, divenendo presto il simbolo di periferie abbandonate e rispecchiandone i disagi sociali nelle azioni di vandalismo.

I progetti legati allo sport possono, dunque, avere un ruolo rilevante: in questa prospettiva la pianificazione strategica del territorio deve riconoscere l'importanza della **forza rigenerativa e inclusiva** che lo sport genera, coinvolgendo non solo parchi e aree verdi pubbliche, ma anche le strutture scolastiche.

Fondamentale infatti la rilevanza che assume sui giovani e sui soggetti più fragili, come i diversamente abili, favorendo la socialità, l'autostima, la salute, il rispetto delle regole, la tolleranza.

Alcuni dei Comuni della Zona Ovest hanno concentrato la loro attenzione sullo stato datato e non più a norma delle strutture sportive, proponendo nuove costruzioni o ristrutturazioni. In alcuni casi è stato anche proposto un sistema di attività outdoor, valorizzando le aree verdi cittadine, come una sorta di percorso salute all'aperto immerso nella città.

I progetti locali proposti dai Comuni della Zona Ovest sono **attivatori di politiche sportive** e dovrebbero essere correlati e integrati con processi di pianificazione urbana più ampi: le strategie di sviluppo locale dovrebbero prevedere piani attuativi che promuovano l'**active living** per tutti i tipi di fruitori del territorio. Le azioni di rigenerazione urbana previsti nella Zona Ovest dovrebbero contemplare interventi strettamente correlati con le attività sportive in quanto esse stes-

se generatrici di processi di sviluppo locale e di programmazione integrata con le altre politiche sociali comunali.

Infatti, una regolare attività fisica (non agonistica) promuove il benessere mentale, fisico e sociale e aiuta a prevenire le malattie sia neurologiche sia legate all'obesità. Oltre a migliorare la salute, i Comuni che investono nelle politiche sportive, si prevede che abbiano **impatti positivi**, quali:

- contesti più vivibili, più attraenti e innovativi per i residenti, i lavoratori e i turisti, generando vantaggi competitivi rispetto ai Comuni limitrofi che non hanno attivato tali politiche;
- promozione di un miglioramento della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico, politiche di rigenerazione urbana per la ristrutturazione delle strutture sportive esistenti non più a norma o abbandonate e di quartieri cittadini;
- maggiore impulso alla coesione sociale, al senso identitario e di appartenenza e allargamento delle reti sociali.

È inoltre importante ricordare che lo sport può essere un vero e proprio volano dell'economia locale, in quanto collegato con il territorio e le sue specificità. Lo sport non deve essere proposto e affrontato come una disciplina a sé stante ma proprio come una **esperienza totale di lungo periodo**, che coinvolga stakeholder pubblici e privati in partnership di idee, strategie e progetti integrati, in grado di coinvolgere l'intero sistema socioeconomico, di focalizzare energie e risorse e di sviluppare al massimo il grande potenziale dello sport, quale spunto ulteriore per sostenere la rigenerazione sociale dei Comuni dell'area della Zona Ovest.

**FOCUS LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2021 - 2026 - CONSIGLIO COMUNALE TORINO**

La pandemia ha fatto riscoprire l'importanza dello sport e la fragilità dei luoghi in cui si pratica, ma anche le potenzialità di parchi e aree verdi per la pratica sportiva outdoor. L'azione di programmazione, sviluppo e sostegno dello sport deve partire dall'attenzione e cura degli impianti pubblici.

**Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Druento:** Riqualificazione dell'area comunale ex impianto di calcio "Michele Brero" finalizzata alla sua valorizzazione e trasformazione in campi da padel e attività polifunzionali; Riqualificazione dell'impianto di calcio "Morello" con efficientamento energetico.
- **Comune di Grugliasco:** Manutenzione straordinaria e adeguamento normativo degli impianti sportivi di Via Leonardo Da Vinci e Corso King; Riqualificazione delle aree verdi del parco Falcone - Borsellino in via San Gregorio Magno, di via Napoli e del parco Paradiso; Riqualificazione aree verdi Marangoni e Aldo Rossi con creazione di aree dedicate alle attività sportive all'aperto.
- **Comune di Rivoli:** Costruzione di un nuovo Palazzetto dello Sport.
- **Comune di Rosta:** Realizzazione e rifacimento impiantistica sportiva al fine di massimizzare l'offerta sportiva e nel campo di salute e prevenzione di malattie dovute alla sedentarietà, promuovendo attività rivolte alla popolazione scolastica ed ai soggetti portatori di Handicap, per servire e raggiungere tutti i Comuni della Zona Ovest di Torino.
- **Comune di San Gillio:** Lavori di riqualificazione centro sportivo del Comune di San Gillio.



### Smart city e green mobility

**Comuni coinvolti: ALPIGNANO, BUTTIGLIERA ALTA, COLLEGNO, GRUGLIASCO, RIVOLI, VENARIA REALE, VILLARBASSE**

I territori dei Comuni della Zona Ovest sono caratterizzati da un'alta densità di infrastrutture di trasporto (tangenziale, rete ferroviaria nazionale, Autostrada Frejus, connessione al sistema della metropolitana, alta velocità Torino Lione, Aeroporto): ciò determina un buon livello di accessibilità della zona e di fatto rende il territorio della Zona Ovest un unicum con la città di Torino, attraverso il quale si snodano le principali vie di accesso in Torino dalla Valle di Susa e da tutta l'area ovest della Provincia.

In questo ambito territoriale sono previste nuove progettualità che interesseranno il territorio Ovest, ma che risultano strategiche per l'intero territorio regionale e nazionale: ad esempio lo sviluppo di importanti infrastrutture legate ai settori della mobilità e della logistica come lo scalo ferroviario e l'interporto di Orbassano collegato con la futura linea ferroviaria verso la Francia, le nuove linee SFM e la previsione di prolungamento della Linea 1 della Metropolitana di Torino a Rivoli.

L'orientamento green è sempre più sollecitato dall'UE in quanto il trasporto è uno dei settori responsabili delle emissioni climalteranti.

Il Parlamento europeo, infatti, (*Green Deal, Patto Europeo per il Clima, Piani nazionali integrati per l'energia e il clima*) ha chiesto una presa di posizione agli stati membri in materia di cambiamento climatico e di un'accelerazione del percorso di decarbonizzazione entro il 2050, integrando la variabile ambiente in tutte le politiche pubbliche.



Il tema della mobilità sostenibile è anche affrontato dal PNRR secondo la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (Componente M2C2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile) e la Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” (Componente M3C2 Intermodalità e logistica integrata).

Per raggiungere la progressiva decarbonizzazione, sono previsti interventi per incrementare significativamente l'utilizzo di **fonti di energia rinnovabili**: si sostiene la filiera dell'idrogeno, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto, la creazione di stazioni di rifornimento. Sono stanziati risorse per il rinnovo del TPL, con l'acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale.

La transizione verso una mobilità alternativa incontra gli obiettivi di decarbonizzazione, decentralizzazione e digitalizzazione. La gestione delle scelte e la capacità di modificare i trend attuali divengono una delle componenti essenziali delle politiche per la sostenibilità, andando ad influenzare in maniera decisiva **la qualità della vita e il livello complessivo di attrattività del territorio della Zona Ovest**.

Data l'ampiezza dei progetti e l'impatto in termini economici, la rilevanza non è solo locale ma è significativa sull'intero territorio e può operare da traino per altre aree territoriali limitrofe.

In questo contesto si inseriscono coerentemente gli interventi della Zona Ovest che si possono suddividere in progetti di:

- **rinnovamento** parco veicolare in dotazione alla Polizia Locale in chiave **elettrica** per garantire la pubblica sicurezza e attività di controllo in chiave di compatibilità ambientale
- **produzione di idrogeno** da stoccare in fuel cells per ricaricare i mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti urbani
- realizzazione di **pensiline tecnologiche** che sono al contempo stazione di ricarica e punti di immissione in rete di energia elettrica
- acquisto di navette **bus** alimentate a corrente **elettrica** e ad **idrogeno** per **TPL** in zone turistiche e zone periferiche che necessitano di un collegamento con la città di Torino

- ammodernamento in chiave **green e smart mobility** delle aree produttive, rendendole più attrattive e competitive e favorendo la transizione verde.

#### Questi progetti

- consentiranno una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera ed il passaggio ad una mobilità più sostenibile da un punto di vista ambientale
- creeranno un polo energetico in grado di accumulare energia usando, come vettore, l'idrogeno e fornendo energia verde interamente riutilizzata per la ricarica di veicoli elettrici
- contribuiranno allo sviluppo della Zona Ovest come territorio più sostenibile, con un relativo programma di mobilità urbana alternativa, incentrato sulla mobilità green
- favoriranno i collegamenti con la città di Torino e internamente alla Zona Ovest con alternative green al mezzo privato
- incentiveranno l'utilizzo di mezzi ecologici e agevoleranno i collegamenti con le nuove fermate della linea Metro e SFM (stazioni, parcheggi di scambio e intermodali)
- favoriranno la riqualificazione e la fruizione delle aree turistiche con azioni sulla mobilità sostenibile
- fungeranno da volano per la ripresa post Covid in chiave di mobilità sostenibile, fattore in grado di innescare effetti positivi sulla competitività dell'intera area metropolitana.

Tutti i progetti si inseriscono in un'azione di concertazione e partecipazione nell'ambito delle azioni dell'autorità del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino. In questo contesto, si individua nella **rigenerazione urbana dai caratteri smart, green e sostenibile**, il fattore strategico per la transizione verde e digitale del sistema territoriale finalizzato a favorire la diffusione di innovazione e nuove tecnologie sul territorio, dove le strategie, gli strumenti di *policy* e le azioni progettuali si attuano anche a supporto della mobilità sostenibile.

### **Interventi puntuali proposti dai Comuni della Zona Ovest:**

- **Comune di Alpignano** - CIDIU spa: Progetto Sunwater for Hydrogen
- **Comune di Alpignano:** Progetto Isole Energetiche
- **Comune di Buttigliera Alta:** Progetto Digitalizzazione area artigianale e industriale Loc. Ferriera
- **Comune di Collegno:** Progetto Rigenerazione Digitale e Transizione verde delle Zone industriali di Collegno e Progetto Collego
- **Comune di Rivoli:** Progetto Rimodulazione della dotazione veicolare in uso alla Polizia Locale verso una mobilità elettrica
- **Comune di Venaria Reale:** Progetto Sperimentazione di navetta ad Idrogeno a servizio del sistema Città, Reggia, Parco, Juventus Stadium
- **Comune di Villarbasse:** Progetto Acquisto mezzo elettrico uso navetta per implementazione del servizio trasporto sulla direttrice Rivoli-Trana-Giaveno

### 13.3 AZIONI DI SISTEMA

Le Azioni di Sistema sono **iniziative trasversali a regia Patto Territoriale** (Zona Ovest di Torino srl), promosse a favore di tutto il territorio di competenza, per informare i soggetti locali in merito agli strumenti programmatici e finanziari, indirizzare l'azione dei Comuni secondo una logica di sistema, coordinare nuove operazioni di area vasta, a completamento delle altre due tipologie di Misure adottate (Elementi Attrattori e Fattori di Connessione).

Il Patto Territoriale è il soggetto atto a **rafforzare i processi cooperativi** sull'area di competenza, quale interlocutore privilegiato con le Amministrazioni locali, i soggetti portatori di interesse, gli enti territoriali di riferimento, come Città Metropolitana e Regione Piemonte.

#### 13.3.1. Il Patto Territoriale soggetto aggregatore

Il Patto Territoriale assume un ruolo aggregatore sul contesto di riferimento della Zona Ovest, in grado di accrescere le opportunità di concretizzazione delle istanze rilevate e di potenziarne gli impatti: il significato dei singoli progetti, se letto non singolarmente, ma in un'ottica collettiva, potrà divenire volano per un tangibile sviluppo del territorio.

È pertanto opportuno mettere in moto e sostenere le energie dei soggetti portatori di progettualità e saperi sinergici e complementari, in grado di consolidare i **processi cooperativi**, attivando nuovi effetti volano e moltiplicatori.

Il Patto Territoriale sarà il soggetto di riferimento per accompagnare il territorio della Zona Ovest a:

- rilevare in maniera puntuale le istanze, gli assetti politici e organizzativi dell'area;
- attivare un dialogo costante tra i soggetti coinvolti, pubblici e privati, in modo da aumentare la consapevolezza, stimolare la creazione di soluzioni partecipate e la condivisione di responsabilità rispetto alle stesse;
- condividere le finalità del Masterplan, anche attraverso la gestione di eventuali situazioni di conflitto, raccogliendo indicazioni e elaborando proposte progettuali qualitativamente più efficienti;
- coordinare, definire e indirizzare le progettualità integrate di natura pubblico/private.

Il Patto Territoriale dovrà anche impegnarsi, quale soggetto rappresentativo del territorio, nel confronto con altre progettualità rilevabili sia all'interno che all'esterno del territorio (Area Metropolitana e regionale in primis), ponendone in luce le possibili interazioni vantaggiose, riducendo il rischio di sovrapposizioni, evitando quindi inutili inerzie in fase di attuazione ed avanzamento del presente Programma.

Attivando una azione di informazione in merito ai più opportuni strumenti finanziari pubblici e dei percorsi di partenariato più adatti per l'attuazione delle singole iniziative, sarà cura del Patto Territoriale mettere in coerenza le progettualità con gli strumenti più idonei, sulla base della pubblicazione di avvisi e bandi, fornendo informazioni ai Comuni in merito a tempistiche, procedure e regole di attuazione.

Dovrà inoltre segnalare una eventuale calendarizzazione delle modalità di realizzazione delle diverse progettualità, soprattutto per quanto attiene le iniziative trasversali, considerando sia le fasi di progettazione che di attuazione, coerentemente con gli strumenti finanziari a disposizione, (a partire dal PNRR), sino ad affrontare ulteriori opportunità in divenire.

### **13.3.2. Percorso di accompagnamento alle aree industriali**

Alla luce della rilevanza storica sull'area della Zona Ovest delle numerose aree produttive che ne disegnano il paesaggio tipicamente industriale e della necessità diffusa segnalata presso i diversi siti di renderli più attrattivi e concorrenziali, è chiaramente necessario promuoverne **una rigenerazione complessiva, in una logica green, tecnologica e digitale**, per contribuire a migliorare la competitività del tessuto produttivo già insediato e favorire al contempo l'insediamento di nuove PMI.

L'intervento di rigenerazione delle aree industriali contribuisce a creare condizioni favorevoli per il miglioramento della competitività delle aziende già presenti e favorire anche (per azione delle stesse aziende insediate) l'attrazione di nuove imprese e di nuovi investimenti.

Quanto sopra agisce positivamente nel mantenere l'occupazione locale, in forte calo nell'ultimo periodo, ed affrontare l'impatto sociale della crisi.

Tuttavia, l'assenza di dati relativi alle caratteristiche, alle dotazioni ed ai fabbisogni puntuali delle singole aree, unitamente alle necessità comuni di intervenire con opere diffuse di qualificazione e ammodernamento, determinano una particolare attenzione al tema, evidentemente trasversale e di natura strategica per tutta la Zona Ovest.

In tal senso, il Patto Territoriale intende avviare un **percorso di accompagnamento** che preveda i seguenti step:

- 1. Azione di ricognizione** per la raccolta e l'analisi dei dati relativi alle diverse aree presenti sul territorio, (in termini di posizione, dimensionamento, classi di destinazione d'uso, numero di imprese insediate, tipologia di imprese prevalenti, infrastrutturazione, servizi a disposizione, livello di digitalizzazione, ecc.) al fine di ottenere una fotografia aggiornata dello stato di fatto, ad oggi del tutto carente per la mancanza di fonti ufficiali e di banche date locali.
- 2. Ricerca e analisi di best practices** a livello europeo, in merito a progettualità realizzate e/o in corso tese al rinnovamento e alla rigenerazione delle aree industriali. Promuovere un'azione di benchmarking tra aree produttive rappresenta una metodologia scientifica efficace per cogliere le eccellenze e le caratteristiche innovative delle aree industriali presenti in Europa, individuando le migliori pratiche in termini ambientali, sociali ed economici, per una gestione sostenibile delle aree industriali.

In particolare, occorre focalizzare l'attenzione su informazioni riguardanti gli aspetti energetici (presenza di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia o per l'illuminazione dell'area, produzione di energia da biomasse), il tema dell'acqua (impianto di depurazione, di recupero e riciclaggio e riutilizzo per fini industriali, per impianti antincendio e per irrigazione), la gestione dei rifiuti, l'architettura dell'area e del paesaggio (presenza di aree verdi ed integrazione dell'area nel paesaggio circostante), il monitoraggio ambientale (controllo delle emissioni in atmosfera), il tema della mobilità (presenza di un Mobility Manager, trasporto pubblico, car sharing, piste ciclabili), la partecipazione a programmi di ricerca.

Ma non solo: altre informazioni rilevanti riguardano le buone pratiche di tipo economico (ad esempio l'analisi di mercato e la valutazione dei migliori investimenti per le aziende, favorire rapporti e sinergie con gli stakeholder locali) e di tipo sociale (la presenza e lo stato di strade, ristoranti e mense, centri servizi, sale congressi, connessione *internet* a fibra ottica e wireless, sicurezza, ecc.).



**3. Attivazione di un tavolo tecnico** che coinvolga i rappresentanti delle associazioni di categoria, i Comuni che ospitano le aree industriali, alcune imprese in rappresentanza dei singoli siti, il Politecnico, per attivare una azione di animazione e di ascolto partecipato, al fine di:

- individuare in maniera congiunta le principali esigenze ed i fabbisogni più urgenti relativamente alle diverse aree industriali del territorio;
- identificare criticità puntuali a livello delle singole aree;
- selezionare le best practices più significative e rispondenti alle necessità riscontrate sul contesto della Zona Ovest;
- definire le modalità di intervento più opportune, sia mediante un approccio di tipo integrato, che definisca un **programma comune e trasversale** a tutte le aree industriali collocate sul territorio, per individuare un nuovo modello per la riqualificazione e il rinnovamento di aree industriali sostenibili, riducendo l'impatto ambientale e favorendo l'introduzione di tecnologie pulite;
- individuare **iniziative puntuali**, specifiche per le singole aree oggetto di studio, finalizzate a mitigare le criticità puntuali rilevate a livello di ciascun sito industriale.

**4. Redazione di un progetto di riqualificazione dei siti industriali**, strutturato su due livelli potenziali di intervento:

- un modello di intervento comune, basato su linee guida condivise da applicare a tutte le aree produttive, al fine di ammodernare e potenziare la dotazione infrastrutturale attuale e di assicurare un equilibrato e sostenibile uso del territorio, anche attraverso il miglioramento delle condizioni di attrattività di nuovi investimenti e di permanenza delle attività produttive industriali;
- un pacchetto di iniziative puntuali da applicare sui diversi siti, sulla base delle singole esigenze, complementari al modello trasversale di intervento.

Sarà cura del Patto Territoriale presentare il piano di riqualificazione elaborato alla Città Metropolitana, alla Regione Piemonte, (quale ente competente per l'attivazione delle risorse necessarie), e ad eventuali altri interlocutori, coerentemente con la disponibilità di specifici strumenti di finanziamento a supporto.

### **13.3.3. Definizione dell'agenda "La Zona Ovest investe nel lavoro" per un progetto di politica territoriale**

Negli ultimi 15 anni gran parte dei paesi più sviluppati sta affrontando uno scenario di crisi che mai si era presentato nell'era moderna. In Italia questo ha assunto connotati più marcati per le note debolezze strutturali della sua economia. Abbiamo quindi assistito ad una crisi che ha scaricato sui territori e in ultima istanza sui Comuni, disoccupazione, povertà e un numero rilevante di richieste di aiuto e di sostegno di varia natura.

Dentro una trasformazione ancora in atto dell'economia, in esito alla crisi del 2008, il nostro territorio ha affrontato a partire dal 2020 una nuova grande crisi causata dall'epidemia da Covid 19, che manifesta ancora i suoi effetti a due anni dalla comparsa. **La diffusione dell'epidemia di Covid-19 e la sua persistenza ha spazzato via tutte le previsioni** di ripresa economica prospettate comportando il rischio di una recessione che riguarda l'intera economia dell'UE, dal momento che colpisce imprese, posti di lavoro e famiglie.

I dati economici degli ultimi mesi del 2021 evidenziavano buoni segnali di ripresa, con una crescita superiore alle aspettative. Però mentre il covid ci lasciava un po' più liberi e si prefigurava un periodo importante di ripartenza e di ripresa, è arrivato un nuovo shock internazionale con una nuova drammatica crisi in territorio europeo causata dalla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. Le pesanti sanzioni alla Russia messe in campo mirano a infliggere danni alla sua economia, ma hanno inevitabilmente ripercussioni anche sull'economia globale e su quella europea e italiana in particolare, dunque a cascata sul tessuto produttivo della nostra area.

Quello che pensavamo impensabile sta diventando realtà. La continuazione nel tempo di queste sanzioni avrà un impatto **sulla traiettoria della crescita economica** del continente europeo e non solo, rallentandone la solida dinamica registrata nel 2021, con presumibili ripercussioni sul piano occupazionale. Si rafforza quindi il rischio di un contesto segnato da disoccupazione e crescita delle disuguaglianze, senza dimenticare l'enorme crescita del debito che il paese è stato costretto a contrarre per fronteggiare gli effetti della crisi e che graverà sulle nuove generazioni.

Dentro questo scenario si prospetta inoltre una importante trasformazione sociale ed economica accelerata dalla necessità di avviare una **transizione ecologica e di-**

**gitale dell'economia senza precedenti**, che ridefinirà l'operatività dei vari settori economici su scala globale. Persistono dunque criticità e incertezze. Per quanto sopra, i Comuni intendono rilanciare e innovare l'azione di sostegno svolta in questi anni, per quanto possibile e tenuto conto dei loro compiti istituzionali.

Pertanto si vogliono promuovere e favorire strategie utili all'integrazione delle politiche, con particolare riferimento alle politiche di sviluppo del territorio, del lavoro e della formazione, rafforzando quei processi di coesione sociale richiamati nella strategia elaborata dal Consiglio d'Europa in risposta alla crisi mondiale prodotta dalla Pandemia e ribaditi alla luce dei venti di guerra che incombono ai confini dell'Unione Europea.

L'agenda "La Zona Ovest investe nel lavoro", rappresenta un primo passo in questa direzione. È interesse dei Comuni, in questa fase, integrare su base locale le risorse comunali e le azioni di seguito proposte con quanto già programmato dai livelli di governo superiore (Europa, Stato, Regione) e riportato in particolare nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, e nelle misure finanziate a valere sulle risorse FSE+ 2021-2027. Si intende anche coordinare, secondo una strategia di area vasta, l'impiego dei fondi che ogni anno i Comuni impegnano per fronteggiare le richieste dei propri cittadini in difficoltà socioeconomica a causa della perdita di lavoro, accentuatasi negli ultimi mesi.

Si tratta di un impegno urgente e strategico per il futuro di migliaia di persone in quanto, come si riporta nella missione M5C1 del PNRR - Politiche Per il Lavoro, per accompagnare la modernizzazione del sistema economico del Paese e la transizione verso un'economia sostenibile e digitale - sono centrali le politiche di sostegno all'occupazione, formazione e riqualificazione dei lavoratori, l'attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati, la garanzia di reddito durante le transizioni occupazionali o per fronteggiare shock internazionali come quello determinato dall'evento bellico in corso, gli esiti occupazionali dei percorsi sostenuti con finanziamenti pubblici.

#### **a) Idee per un accordo di area vasta sui temi della formazione del lavoro e della coesione sociale**

Si propone di formalizzare la nascita di un **tavolo di lavoro** con gli attori del territorio (organizzazioni del mondo imprenditoriale profit e non profit, organizzazioni

sindacali, agenzie formative, centri per l'impiego, consorzi socioassistenziali, associazioni del terzo settore) per **rilanciare e innovare le azioni e i progetti per il lavoro la formazione e la coesione sociale** realizzati in questi anni per incrementare i livelli occupazionali dell'area, in particolare:

- Coordinare secondo una strategia condivisa, le risorse che ogni Comune investe in azioni a favore delle persone e delle imprese, al fine di **amplificare al massimo gli effetti sulle imprese e sulle persone**.
- Promuovere e favorire strategie utili all'**integrazione delle azioni dei singoli Comuni**, con particolare riferimento alle iniziative di sviluppo del territorio, del lavoro e alle politiche di welfare, rafforzando quei processi di **coesione sociale**, richiamati nella strategia elaborata dal Consiglio d'Europa.
- Attivare **sinergie progettuali e finanziarie, anche con protocolli d'intesa tematici**, con organizzazioni di categoria e sindacali, fondazioni bancarie, fondazioni di imprese, camera di Commercio, singole imprese **per potenziare la dotazione economica** investita ogni anno dai Comuni e quindi ampliare la platea dei beneficiari finali e qualificare gli interventi su gruppi mirati di popolazione.

## **b) Obiettivi operativi su cui lavorare**

- Favorire lo sviluppo di connessioni progettuali tra diversi attori operativi sul territorio, per generare una visione di comunità condivisa tra pubblico e privato, a partire dalla messa in chiaro da parte del sistema delle imprese dei fabbisogni occupazionali, e quindi formativi, a breve e medio termine, e rafforzare la capacità di proporre soluzioni integrate e sistemiche ai problemi di inclusione lavorativa e coesione sociale.
- Collaborare, con azioni concrete, alla qualificazione della forza lavoro promuovendo le opportune sinergie con le istituzioni formative (scuole, agenzie formative, università). Si propone anche di sollecitare la predisposizione di percorsi che possano prevedere momenti formativi con l'Università e il Politecnico al fine di rafforzare le competenze maggiormente richieste nell'ambito della struttura produttiva del territorio. Non si tratta di conseguire una laurea, ma di fare percorsi di acquisizione di conoscenze e competenze magari nell'ambito dell'offerta formativa degli atenei, soprattutto il Politecnico.
- Sostenere le persone per il reinserimento nel mercato del lavoro, potenziando le interazioni con i Centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro accre-

ditate, il mondo delle imprese, le cooperative, rilanciando e qualificando quanto realizzato negli ultimi anni. In particolare si ritiene utile:

- Qualificare lo strumento del tirocinio in azienda che deve configurarsi, nel pieno rispetto della normativa regionale, effettivamente come una misura formativa di socializzazione al lavoro, finalizzata a creare un contatto diretto tra disoccupato e azienda allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, e l'inserimento lavorativo.
- Impiegare le risorse comunali anche per incentivare, con protocolli/ accordi con aziende e organizzazioni degli imprenditori, sindacali e del terzo settore, esperienze in azienda regolate più che dai tirocini da altre forme contrattuali, a partire dall'apprendistato, laddove siano compatibili con i requisiti richiesti, oppure contratti che garantiscano solide tutele. In questo modo si intende incentivare e sostenere azioni in grado di sviluppare opportunità / occasioni di lavoro per i giovani.
- Creare, attraverso la collaborazione tra Pubblico e Privato (Centri per l'Impiego, Enti Accreditati alla formazione e ai servizi al lavoro, Terzo Settore, organizzazioni di categoria e sindacali), un **servizio integrato di selezione e formazione** delle persone disoccupate, partendo dai bisogni reali delle aziende del territorio, così come previsto dalla Direttiva regionale macro ambito 3 e in sinergia con le nasciture Academy. In questo modo si intende anche dare una risposta al fenomeno del *mismatch*.
- Nell'ambito dell'imminente programma GOL, aumentare, attraverso il ruolo attivo dei soggetti privati e pubblici presenti sul territorio, le **porte di accesso** alla misura, supportando i Centri per l'Impiego nel coinvolgimento delle persone con i requisiti previsti e facilitando il loro accesso alla fruizione delle informazioni, nell'ottica di rendere i servizi sempre più prossimi ai cittadini e di ridurre le distanze che intercorrono tra potenziali beneficiari e istituzioni.
- Sostenere e accompagnare adeguatamente lo sviluppo di forme di lavoro autonomo e di nuove idee imprenditoriali da insediare nei nostri territori, potenziando le intese già in atto con il servizio Mettersi in proprio della Città Metropolitana.
- Prevedere un servizio di supporto/consulenza alle imprese (non solo microimprese) per lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi o di nuovi rami di impresa attraverso il coinvolgimento del polo universitario in ambito delle discipline STEM, ma anche nelle altre aree disciplinari.



- Sostenere di concerto con i Consorzi del territorio azioni di contrasto alla crescita della povertà.
- Accompagnare il territorio nell'individuazione dei più opportuni strumenti finanziari pubblici e dei percorsi di partenariato pubblico-privati più idonei per l'attuazione di progetti di area sulle politiche del lavoro rivolte ai target di cui al punto 3.

#### **13.3.4. Azione di concertazione con enti, scuole e imprese per la costituzione degli ITS per rafforzare l'offerta formativa coerentemente con i nuovi settori produttivi**

Coerentemente con i nuovi driver strategici sui quali si intende puntare (gestione dei rifiuti urbani e speciali, trattamento e trasformazione; centri di ricerca dedicati allo studio e allo sviluppo di nuove tecnologie connesse ai motori elettrici) unitamente al supporto che si intende accordare alle imprese nella attuazione di progetti di innovazione, ricerca e sviluppo sperimentale per la realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi, il Patto Territoriale è il soggetto indicato per avviare un'azione di concertazione con gli enti locali, il Politecnico, l'Università, le scuole e le reti di imprese del territorio, ossia i soggetti locali coinvolgibili per l'individuazione condivisa delle filiere produttive potenziali oggetto dello sviluppo sull'area della Zona Ovest del **Sistema di Formazione Professionale Terziaria (ITS)**.

Il Programma, gestito dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito della Missione 4 del PNRR, Componente 1 e Investimento 1.5, prevede l'aumento del numero e dell'offerta formativa degli Istituti Tecnici Professionali al fine di *"far crescere le competenze dei docenti e la partecipazione delle imprese, innovare i laboratori con tecnologie 4.0, migliorare i percorsi formativi ad alta specializzazione"*.

I nuovi ITS si ispireranno a modelli consolidati di altri paesi europei ed orienteranno l'istruzione tecnica verso l'innovazione di industria 4.0 e la transizione digitale e saranno il frutto di una progettazione condivisa e partecipata da parte di tutti i soggetti interessati.

Per la sua attuazione si prevede l'attivazione di un **ampio partenariato locale** che sarà chiamato a dialogare con la Regione; poiché l'intervento sarà strettamente collegato alla Riforma degli ITS (ancora in discussione al Senato), sus-



siste il tempo necessario per avviare un dialogo costruttivo tra i soggetti potenzialmente coinvolgibili sull'area della Zona Ovest, al fine di individuare nuove aree tecnologiche strategiche da proporre, ad esempio correlate alle iniziative di ricerca e di sperimentazione che si intendono avviare sui motori elettrici o sulla gestione dei rifiuti.

Gli I.T.S. costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria che risponde più chiaramente alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo attuale in quanto espressione di una strategia nuova fondata sulla connessione delle **politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali**, con l'obiettivo di sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Il forte legame con il mondo produttivo aumenta le possibilità per i giovani destinatari di accrescere le proprie opportunità di entrare nel mondo del lavoro e ben si allinea al contesto della Zona Ovest, migliorando le competenze del capitale umano locale e mettendolo in diretta correlazione con la rete delle imprese che si vanno orientando verso gli obiettivi di transizione ecologica fissati dalle direttive europee, promuovendo produzioni e processi sempre più innovativi, che necessitano per questo di personale altamente qualificato.

Secondo il sito web del MIUR: l'80% degli studenti trova lavoro entro un anno; il 50% dei docenti proviene dal mondo delle imprese; il 30% dei corsi si svolge in azienda; il 50% dei percorsi utilizza tecnologie 4.0, a dimostrazione del forte rapporto col mondo imprenditoriale, seguendo il principio del "*learning by doing*" (imparare facendo).

Il Patto Territoriale è il soggetto adatto ad avviare l'azione di concertazione con gli enti locali, il Politecnico, l'Università, le principali imprese dell'area, per definire insieme una potenziale nuova area tecnologica da proporre nel confronto con la Regione Piemonte per l'attivazione dei prossimi ITS.

## 14. LE COERENZE DEGLI ASSET STRATEGICI CON IL DSU 2021/27 E LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli Asset individuati per ridisegnare il rilancio del territorio sono analizzati individuando le connessioni esistenti con gli strumenti di indirizzo e pianificazione della Regione Piemonte, ed in particolare con il Documento Strategico Unitario e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Regione Piemonte ha recentemente predisposto il DSU **2021-27**, il Documento Strategico Unitario che traccia gli indirizzi generali per il prossimo ciclo di programmazione.

Esso si intreccia con un altro fondamentale strumento di indirizzo: la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile** (SRSvS) che ispirandosi agli obiettivi di Agenda 2030 definisce le priorità sulle quali concentrare l'azione regionale nei prossimi anni.

Alle strategie regionali è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni al fine di *“assicurare la dissociazione tra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione”*.

In questo contesto, gli Asset strategici del Masterplan sono chiamati ad essere coerenti con tali strategie ed a contribuire alla realizzazione degli obiettivi individuati. L'asset strategico 1 del Masterplan della Zona Ovest è dedicato alla **“Valorizzazione del capitale territoriale: ambiente e cultura”**.

Esso è coerente con l'OP4 del DSU “Piemonte più sociale: occupazione, competenze e inclusione”.

L'obiettivo specifico dedicato alla cultura e al turismo sostenibile all'interno dell'OP4 mira a valorizzarne il ruolo per lo sviluppo economico, l'inclusione e l'innovazione sociale.

L'asset 1 è coerente con la MAS 3 - “Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori” della SRSvS, Priorità Strategica 3.C “Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale”. Questo ambito considera il capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità va preservata e valorizzata e di cui riconoscere il valore di servizio per il benessere e lo sviluppo socioeconomico della società.

### **ASSET 1 - VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE TERRITORIALE: AMBIENTE E CULTURA**

- **DSU REGIONE PIEMONTE 2021/2027**  
OP4 - PIEMONTE PIÙ SOCIALE: OCCUPAZIONE, COMPETENZE E INCLUSIONE
- **SRSvs REGIONE PIEMONTE**  
MAS3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI Priorità 3C - Valorizzare il patrimonio culturale e ambientale

L'asset strategico 2 del Masterplan della Zona Ovest è dedicato ai “**Servizi integrati per una nuova residenzialità**”.

Esso è coerente con l'OP5 del DSU “Piemonte più vicino ai cittadini: sviluppo dei territori e capacità amministrativa”, in cui si declinano i processi di innovazione sociale volti alla costruzione di reti collaborative; l'obiettivo specifico è “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane”.

L'asset 2 è coerente con la MAS 5 - “Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone”, finalizzata a garantire una vita dignitosa alla popolazione, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano.

### **ASSET 2 - SERVIZI INTEGRATI PER UNA NUOVA RESIDENZIALITÀ**

- **DSU REGIONE PIEMONTE 2021/2027**  
OP5 -PIEMONTE PIÙ VICINO AI CITTADINI: SVILUPPO DEI TERRITORI E CAPACITÀ AMMINISTRATIVA
- **SRSvs REGIONE PIEMONTE**  
MAS5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE - Priorità 5A Ridurre la povertà

L'asset strategico 3 del Masterplan della Zona Ovest è dedicato a “**Ricerca, innovazione e digitalizzazione**”. Esso è coerente con l'OP1 del DSU “Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità”, obiettivo specifico “II. Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione”, cogliendo appieno la necessità sorta nel periodo del *lockdown*.

L'asset 3 è coerente con la MAS 1 "Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità", Priorità strategica 1.A "Sviluppare forze economiche/imprese della sostenibilità".

### **ASSET 3 - RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE**

- **DSU REGIONE PIEMONTE 2021/2027**  
2OP1 - PIEMONTE PIÙ INTELLIGENTE
- **SRSvs REGIONE PIEMONTE**  
MAS1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

L'asset strategico 4 del Masterplan della Zona Ovest è dedicato alla "**Riqualificazione e riconversione industriale**". Esso è coerente con l'OP2 del DSU "Piemonte più verde: clima ed energia, risorse naturali ed economia circolare", obiettivo specifico "VI. Promuovere la transizione verso un'economia circolare".

L'asset 4 è coerente con la MAS1 - "Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità", Priorità strategica 1.B "Ricerca equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, input alla conversione del sistema produttivo". Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare "economia circolare", "innovazione tecnologica e sociale" in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte.

### **ASSET 4 - RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE**

- **DSU REGIONE PIEMONTE 2021/2027**  
OP2 - PIEMONTE PIÙ VERDE: CLIMA ED ENERGIA, RISORSE NATURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE
- **SRSvs REGIONE PIEMONTE**  
MAS1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ - Priorità 1B

## CONCLUSIONI

La realizzazione di questa pubblicazione non sarebbe stata possibile senza l'apporto di una "visione strategica" e di contenuto dei Sindaci della Zona Ovest di Torino. È stato indispensabile anche l'apporto progettuale dei dirigenti e funzionari degli 11 Enti, che hanno collaborato con le loro proposte alla stesura dell'Ovest Plan.

In 20 anni di attività del Patto Territoriale sono cambiate diverse giunte, si sono alternate al governo delle città e dei Comuni dell'area diverse aggregazioni politiche, ma quello che non è mai cambiato è stato lo "**spirito cooperativo**" che ha caratterizzato l'azione dei Sindaci, animato dall'interesse pubblico primario di promuovere lo sviluppo delle proprie comunità mettendo al centro il bene comune e cercando di valorizzare al meglio le specificità territoriali.

L'Ovest Plan che abbiamo presentato nel libro offre quindi una "**visione di futuro**" e nello stesso tempo idee e progetti concreti con cui affrontare gli scenari complessi in cui ci troviamo ad operare.

Dentro una trasformazione ancora in atto dell'economia, in esito alla crisi del 2008, il nostro territorio si è trovato ad affrontare uno scenario di crisi, determinato dalla pandemia da Covid 19, che mai si era presentato nell'era moderna. In Italia questo ha assunto connotati più marcati per le note debolezze strutturali della sua economia.

Mentre il Covid ci lasciava un po' più liberi e si prefigurava un periodo importante di ripartenza e di ripresa, è arrivato un nuovo **shock internazionale** causato dalla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. Le sanzioni alla Russia messe in campo mirano a infliggere danni alla sua economia, ma hanno inevitabilmente ripercussioni anche sull'economia globale e su quella europea e italiana in particolare, dunque a cascata sul tessuto produttivo della nostra area con presumibili **ripercussioni sul piano occupazionale**.

In queste situazioni il cammino evolutivo di molte aree, e tra queste è da includere anche la nostra, attraversa una fase di indeterminatezza. È proprio in queste circostanze eccezionali, mai verificatesi in tempo di pace, che è necessario **rafforzare i processi cooperativi** per contrastare uniti gli effetti di questi shock imprevedibili.



Se queste aree sapranno qualificare e potenziare la propria azione, mettendo in campo strategie in grado di sviluppare al proprio interno qualche nuova “attività motrice”, entreranno in una nuova fase di sviluppo.

L'utilità del lavoro svolto risiede proprio in questo **sforzo collettivo** di individuare il sentiero di sviluppo della Zona Ovest a partire da quella varietà di asset, sia di tipo tangibile che intangibile che costituisce il capitale territoriale dell'area: attività economiche, paesaggio, ambiente, eredità storica e culturale, infrastrutture, *know how*, ecc. Essi rappresentano le caratteristiche distintive di un'area su cui far leva per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale.

Come abbiamo messo in evidenza nelle pagine di questo libro, per il nostro quadrante questa strategia può certamente trovare un punto di forza nel fatto che **il territorio della Zona Ovest** continua a rappresentare una **direttrice fondamentale della struttura urbana dell'area metropolitana** torinese e costituisce, all'imbocco della Valle di Susa, uno snodo importante per l'economia piemontese.

L'Ovest Plan mette in evidenza la coesistenza di questa molteplicità di asset e le relative progettualità, per un **nuovo piano di ripresa e sviluppo** della Zona Ovest di Torino:

- un **paesaggio industriale** che comunque rimane ad elevata concentrazione di imprese, nonostante le crisi dell'ultimo decennio. Si tratta di imprese che esprimono un elevato livello di **innovazione tecnologica** ed in alcuni casi rappresentano esempi di leadership in alcuni comparti. Sono aziende che esprimono un potenziale di innovazione e una buona dotazione di **capitale umano** che rappresenta per l'area una risorsa da valorizzare, in un processo di adattamento ai nuovi paradigmi e processi produttivi introdotti dalla “transizione ecologica e digitale”;
- **sistemi infrastrutturali strategici** quali la metropolitana, i sistemi di trasporto ferroviario ed autostradale, l'interporto Sito, il futuro asse di Corso Marche che ospiterà la “cittadella” dell'aereo spazio;
- **infrastrutture di servizi pubblici** e privati importanti quali quelle connesse alla raccolta, gestione e trattamento del ciclo dei rifiuti, che possono rappresentare la base per lo sviluppo di un distretto dell'economia circolare;
- **presenza di un sistema di saperi scientifici e pedagogici** importanti come:
  - il *Polo universitario di Grugliasco* che verrà potenziato con l'insediamento entro il 2024 della “Città delle Scienze”.



o La *presenza a Collegno di una sede dell'Università* di Torino insediatasi presso la Certosa Reale con il corso di “Scienze della Formazione Primaria”, la cui presenza sarà ampliata nei prossimi anni con il recupero di altre strutture del complesso monumentale;

- **risorse naturali, paesaggistiche, artistico monumentali** e culturali (Reggia di Venaria Reale, Parco La Mandria, Zona Naturale di Salvaguardia della Dora, Collina Morenica, lago Borgarino, Castello di Rivoli, Certosa Reale di Collegno, beni artistici/architettonici minori, ecc.).

La valorizzazione di queste potenzialità, le risorse e i progetti già presenti, sono il contributo che il nostro territorio offre per affrontare le sfide poste dall'Unione Europea ai paesi membri e recepite dalla programmazione ai vari livelli (PNRR, FESR, FSE, ecc.); sono anche componenti essenziali di **un piano strategico per riprendere un percorso di crescita sostenibile, inclusiva e duratura della Zona Ovest di Torino.**

## RINGRAZIAMENTI

### **I Sindaci dei Comuni della Zona Ovest:**

*Steven Giuseppe Palmieri (Alpignano), Alfredo Cimarella (Buttigliera Alta), Francesco Casciano (Collegno), Carlo Vietti (Druento), Roberto Montà (Grugliasco), Roberto Signoriello (Pianezza), Andrea Tragaioli (Rivoli), Domenico Morabito (Rosta), Giancarlo Balbo (San Gillio), Fabio Giulivi (Venaria Reale), Eugenio Aghemo (Villarbasse).*

### **Dirigenti e funzionari dei Comuni e collaboratori del Patto Territoriale Zona Ovest di Torino**

*Maria Ammendola (Alpignano), Riccardo Bogetto (Buttigliera Alta), Silvano Tempo, Paola Tessitore, Roberta Aime, Valentina Rinarelli, (Collegno), Enzo Graziani, (Druento), Maria Grazia Topi, Vincenzo Di Lalla, Francesco Vignola (Grugliasco), Antonella Mangino (Pianezza), Antonio Graziani, Marcello Proi (Rivoli), Elisabetta Fontana (Rosta), Ennio Bianco (San Gillio), Roberta Carcaci, Diego Cipollina (Venaria Reale), Vincenzo Lomurno, Fabrizio Lussiana (Villarbasse), Raffaella Chiaravalloti (Ufficio Comunicazione Zona Ovest di Torino srl).*

**INFO E CONTATTI**

Via Torino, 9 - Collegno (TO)

Presso Parco Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa  
patto@zonaovest.to.it - [www.zonaovest.to.it](http://www.zonaovest.to.it)



Finito di stampare: aprile 2022